



**CC** Nella sua pochezza la Moratti non si è accorta che nel suo programma non c'è nulla che guardi al futuro. È una visione da bottega. Piero Bassetti, ex presidente della Regione Lombardia

## «Tentato stupro»: fermato Strauss-Kahn

**New York** Il direttore del Fmi accusato di violenza a una cameriera → **ALLE PAGINE 12-15**



### CHOC IN FRANCIA

## LA MALEDIZIONE DEI SOCIALISTI

Luca Sebastiani

→ **A PAGINA 25**

### L'ANALISI

## ETICA E RUOLO PUBBLICO

Aldo Giannuli

→ **A PAGINA 15**

## ULTIME ORE per un voto di cambiamento. Più affluenza quasi ovunque



# NESSUN DORMA



### Record a Milano

Alle urne circa il 4% in più  
Polemiche sui rifiuti a Napoli  
sui dati del Viminale a Bologna  
su alcuni candidati in Calabria

→ **ALLE PAGINE 4-11**

### FILO ROSSO

## QUANTO DURA L'AGONIA

Giovanni Maria Bellu

→ **A PAGINA 2**



### INTERVISTA A CERCAS

## «VI RACCONTO I MIEI ESORDI»

Maria Serena Palieri

**A** avete conosciuto e amato il Javier Cercas di *Soldati di Salamina* e *Anatomia di un istante*, romanzo, il primo, sulla Guerra Civile spagnola (...) → **A PAGINA 32-33**

### CANNES

## LA FIABA DEI DARDENNE

Alberto Crespi

**F**ratelli Dardenne al loro meglio: *Le gamin au vélo* («Il bambino in bicicletta») è uno dei loro film più azzeccati, e soprattutto ha un tono (...) → **A PAGINA 35**

## Napolitano in Israele: la democrazia va curata

**Incontro** con Peres mentre esplode la violenza → **ALLE PAGINE 24-27**

Lidia Ravera

### Piccoli uomini

Maschi ritratti dell'Italia d'oggi



ilSaggiatore

**GIOVANNI MARIA BELLU**Condirettore  
gbellu@unita.it**FILO ROSSO****QUANTO DURA  
L'AGONIA**

**S**tasera sapremo quanto manca alla fine dell'incubo. Certo, non avremo una data precisa, il giorno esatto. Ma capiremo se l'agonia del berlusconismo si trascinerà ancora per mesi o subirà una brusca accelerazione verso la fine. È questa aspettativa ad aver fatto di Milano la prima linea della campagna elettorale. Nel voto milanese non si misura solo il grado di consenso delle forze in campo, ma il grado di sopportazione dell'elettorato moderato di centrodestra e leghista: prevarrà ancora una volta la capacità di "turarsi il naso" o finalmente vincerà il timore che la pressione delle dita sulla stressate nari provochi una devastante emostasi?

A Milano la deriva eversiva del berlusconismo si è manifestata senza pudore, dai manifesti sulla "procura brigatista" fino all'infame colpo basso inferto da Letizia Moratti a Giuliano Pisapia nell'ultimo faccia a faccia. Si è trattato di fatti accidentali, di imbarazzanti scivoloni che, però, hanno avuto la forza disvelatrice del lapsus freudiano. Dell'idea, in questo caso non inconscia ma più semplicemente (ancora) inconfessabile, che il potere sia svincolato da qualunque regola: dal rispetto delle istituzioni (i poster del candidato Roberto Lassini) al rispetto del galateo (il sindaco uscente, speriamo per sempre, Letizia Moratti).

Ma, anche senza queste vicende, a fare di Milano la prima linea di queste elezioni sarebbero bastati i processi a carico del premier con i loro specifici capi di imputazione che riassumono i

variegati aspetti dell'amoralità berlusconiana: la pretesa di ostacolare il corso della giustizia col denaro (la corruzione del teste Mills), l'idea di poter trattare come merce il prossimo, specie il più fragile e indifeso (la prostituzione minorile nel caso Ruby). È così perfetta la vicenda milanese che se uno sceneggiatore l'avesse proposta per una fiction, se la sarebbe vista respingere per eccesso di didascalismo e scarsa verosimiglianza. Invece è tutto vero, davanti agli occhi degli elettori, nauseabondo come i cumuli di spazzatura a Napoli ma, al contrario della monnezza, che è prodotta da moltitudini di cittadini, determinato dalla protervia di un solo uomo che, come scriveva ieri Scalfari citando La Rochefoucauld, ha fatto dell'amore per se stesso una "passione perversa", idonea a "distruggere ogni equilibrio tra le varie istituzioni".

Dunque usiamo il tempo che manca alla chiusura delle urne per votare e per convincere a votare. La democrazia, ha detto ieri il presidente Napolitano, va curata, va difesa, non è acquisita per sempre. Ecco un'occasione formidabile per praticare questo principio. Anche solo richiamando alla memoria del moderato di centrodestra della porta accanto – il vicino, il collega, la vecchia zia – che se crollano le regole della convivenza alla fine crolla tutto. Anche il benessere acquisito con le furbizie, i condoni e le evasioni fiscali.

La cronaca viene in aiuto. Ieri mattina uno degli uomini più potenti del mondo, un europeo, è finito in un commissariato di Harlem per le accuse della cameriera di un albergo di lusso. Nessuno si è azzardato a definirla pazza, né a bollare gli inquirenti americani come persecutori. Un'ora dopo la diffusione della notizia tutti gli osservatori del pianeta dicevano, semplicemente, che la carriera politica di Dominique Strauss-Khan è finita. Per la banale ragione che nel mondo civile la legge penale è uguale per tutti. E quella morale è "più uguale" per gli uomini pubblici. Una ragione ci dovrà pur essere. ♦

**Terapia  
L'antiberlusconismo  
e le sue due variabili**

Francesco Piccolo

**T**utti pensano che il problema numero uno sia Silvio Berlusconi; tutti pensano che il giorno in cui smetterà di essere presidente del consiglio, la vita di questo paese sarà migliore. Ma la differenza, a sinistra, tra i due tipi di antiberlusconismo consiste (deve consistere) in questo: ce n'è uno che si occupa soltanto di Berlusconi, cioè non lo ritiene più il problema numero uno ma il problema unico, ossessivo, esaustivo; ce n'è un altro che lo ritiene il problema numero uno, ma continua a occuparsi degli altri problemi e di come risolverli. Coloro che praticano il primo tipo di antiberlusconismo alla fine si sono convinti che spariti Berlusconi e i suoi, come spariscono le cavallette, il giorno dopo ci ritroviamo a vivere in un paese rifiorito; i secondi si rendono conto che quando (e se) Berlusconi se ne andrà, ci si troverà davanti a una montagna di problemi da risolvere; se si comincia a guardarli e considerarli adesso, forse non ci si troverà di fronte a un trauma, dopo.

La sinistra del primo tipo, quella concentrata solo su Berlusconi, è la stragrande maggioranza del Paese, e cresce ogni giorno di più. Per questa sinistra valgono le regole della guerra: ogni cosa è lecita contro chi ritiene che ogni cosa sia lecita. La sinistra del secondo tipo è una minoranza ghettizzata e per nulla alla moda: pensa che bisogna contrapporre una saldezza democratica e che bisogna costruire un programma alternativo. Roba che per ora non è riuscita ad avere rilevanza nemmeno nella campagna elettorale per le elezioni amministrative, che non è stata certo confortante. Nella speranza che in questi giorni la sensazione che qualcosa stia cambiando diventi solida, bisogna intanto ammettere che i politici di sinistra hanno accusato quelli di destra di occuparsi della propaganda a favore del governo, disinteressandosi dei problemi reali delle città; e intanto loro hanno parlato soltanto e sempre di Berlusconi. ♦

Insieme a **Luigi Manconi**  
e **Valentina Calderone**  
ne discutono: **Rosy Bindi, Emma Bonino,**  
**Ilaria Cucchi e Marino Sinibaldi**  
Lectture di **Anna Bonaiuto**

ilSaggiatore

Giovedì **19 maggio** 2011 • Ore **17:30**  
Associazione Civita • Piazza Venezia 5, Roma  
Info: Ufficio Stampa **il Saggiatore** • 02.20230213





## Danni a villa confiscata

«Ieri mattina ignoti sono penetrati danneggiandola nella villa confiscata in contrada Piano dell'Occhio, territorio di Monreale, e affidata dal Comune alla Cooperativa Aurora per essere destinata a finalità socio assistenziali». A renderlo noto è Salvino Caputo, componente la Commissione regionale antimafia e vice Sindaco di Monreale con delega ai Beni confiscati.

## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

# Filastrocca del tramonto

*Incomincia il mio racconto*

*Sono solo in altalena*

*E davanti c'è un tramonto*

*Di ghiacciolo all'amarena*

*Il racconto è terminato*

*Il tramonto s'è squagliato*

*Verso casa m'incammino*

*Con il bastoncino*

## LA DESTRA STANTIA DA MANDARE A CASA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Silvia  
Ballestra**  
SCRITTRICE



Sarà vero, come dicono tutti, che il voto milanese di ieri e di oggi potrebbe deviare in qualche modo la politica nazionale. Nell'attesa di sapere – un'attesa nervosa e speranzosa – si può già dire di aver visto, nitidamente come forse non è mai successo, due società distinte, due città diversissime, due atteggiamenti. Da una parte, a sinistra, una coesione che non si vedeva da tempo, un candidato che piace a tutte le componenti dello schieramento, una campagna elettorale fatta di incontri, discussioni, approfondimenti, discorsi sulla città, le sue forme, le sue culture. Dall'altra, specie negli ultimi giorni di terrore montante per una possibile sconfitta al primo turno, un catalogo di nefandezze volgari, di accuse sospese tra il ridicolo e il grottesco. Titoli sugli anni di piombo, accuse false, dossieraggi, calunnie.

Chiunque non sia accecato da un odio feroce, l'odio tipico di chi considera intoccabile il suo potere, vede al volo due Milano distinte. Se vale l'assunto già enunciato – che da qui possa partire una riscossa nazionale – allora ecco: c'è un'Italia migliore e una peggiore. Quella peggiore è quella che si sbraccia davanti al tribunale per difendere un imputato dai suoi processi, quella che paragona le procure alle Br, quella che (incredibile) rimprovera ai figli delle vittime del terrorismo di votare Pisapia.

C'è forse stato un tempo in cui quella destra emanava fascino e glamour, sapeva di novità, brillava di ottimismo. Oggi sa solo di astio stantio: a Milano ha la ghigna di una Santanchè, di un La Russa, di un Sallusti. Un vecchiume incattivito, volgare, livido e forse, finalmente, perdente. ♦

# Tutti i giorni su Youdem

**ore 17.30 Lineamondo**  
approfondimenti e scenari della politica internazionale  
Conducono

**Alessandro Mazzarelli  
Gabriella Radano**

**ore 18.15 Agenda Italia**

i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)  
Conducono

**Cristiano Bucchi  
Antonella Madeo**

**ore 19.15 PdOggi**

il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica  
Conducono

**Maddalena Carlino  
Alessandra Dell'Olmo  
Agnese Rapicetta**

**ore 20.00**

la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO  
VA IN REPLICA  
ALLE 21.00  
E ALLE 9.30  
DEL GIORNO  
SUCCESSIVO**

**YOUDEM.tv**  
in streaming e sul canale 813 di Sky

# Affluenza in aumento, si vota



## LA GUIDA

Quando si vota

OGGI



Dalle 7



Alle 15

Ballottaggi

Domenica 29 maggio  
dalle ore 8 alle 22  
e lunedì 30 maggio  
dalle ore 7 alle 15

I numeri del voto

**11** Province

**1.315** Comuni  
di cui 30 Capoluogo

PROVINCE AL VOTO

COMUNI CAPOLUOGO

VERCELLI

TREVISI

GORIZIA

TRIESTE

MANTOVA

RAVENNA

PAVIA

MACERATA

LUCCA

CAMPOBASSO

REGGIO CALABRIA

VERCELLI

Varese

Novara

Milano

Torino

Savona

Bologna

Ravenna

Arezzo

Siena

Grosseto

Latina

Caserta

Napoli

Benevento

Salerno

Olbia

Villacidro

Iglesias

Carbonia

Cagliari

Pordenone

Rovigo

Trieste

Rimini

Fermo

Barletta

Cosenza

Catanzaro

Crotone

Reggio di Calabria

Ragusa

## Alle urne quasi il 40%, record di votanti a Milano e Torino

Al voto 13 milioni di italiani. Si eleggono i sindaci in 1200 comuni, al rinnovo 11 province. Riflettori sulle sfide clou - Milano, Napoli, Torino, Bologna - e seggi chiusi oggi alle 15.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

È stata una domenica al voto per 13 milioni di italiani. Si eleggono i sindaci in 1200 comuni, al rinnovo anche 11 province. Riflettori accesi sulle sfide clou - Milano, Napoli, Torino, Bologna - e seggi chiusi oggi alle 15. Affluenza record, ieri alle 19, nei capoluoghi lombardo (quasi +4%) e torinese (circa +5%). Crollo in Friuli, -20%.

Voto locale con molte ricadute



**I furbetti del seggio**  
Solite dichiarazioni di Bossi e Berlusconi, che non rispettano il silenzio elettorale. I risultati avranno rilievo sulla maggioranza

a livello nazionale. Politicamente è un test anche per il governo sfilacciato dall'addio dei futuristi, sfiancato dai distinguo leghisti, e rattoppato con l'eterogenea e avida pattuglia dei Responsabili. Non a caso a Milano Berlusconi ha trasformato la sfida Moratti-Pisapia in un referendum su di sé.

Ma la tornata elettorale rappresenta anche la prova di esistenza in vita per l'ancora vago Terzo Polo, dove finora l'unico a capitalizzarne l'appeal è stato Casini, mentre il competitor Fini ha messo le mani avanti rinviando la battaglia alle Politiche del 2013. Da ultimo, è la prima prova impegnativa per la segreteria di Pierluigi Bersani nel Pd.

Affluenza dapprima in lieve calo poi in leggero aumento, poche sorprese e molti (doverosi) silenzi. A parte il celodurismo di Bossi, al seggio milanese di Affori, a due passi da via Bellerio, con il figlio-trota Renzo: «Vinciamo al primo colpo, Milano è sempre stata di centrodestra e speriamo lo resti». Berlusconi a via Scrosati si limita a confidarsi con alcuni sindaci PdL su quanto sarebbe «impensabile» perdere il capoluogo lombardo, e a millantare alle elettrici i soliti casting per il bunga bunga.

A mezzogiorno i votanti erano l'1% in meno della scorsa tornata comunale: dal 14,96 al 13,55%. Segno meno anche per le provinciali:

9,37 rispetto al 10,94%. Ma il Viminale fa un pasticcio su Bologna: l'affluenza appare del 13,8% contro il 28,4% del passato: meno della metà. Un crollo. In realtà, all'ultima tornata si votava di sabato e domenica. Quindi: il dato non è omogeneo. Dal ministero dell'Interno ammettono: «Raffronto incongruo». Il Pd protesta per l'«errore macroscopico».

Alle 19 il dato si capovolge: affluenza in aumento di circa due punti percentuali. Ha votato il 39,10% degli aventi diritto contro il 37,09% della precedente consultazione. Per le provinciali l'aumento è dell'1,5% circa: ha votato il 29,79% degli aventi diritto contro il 28,44% delle precedenti elezioni.

A Bologna alle 19 la situazione si riequilibra ma non del tutto: quota 39,88% contro il 43,27% del 2009. Restano i timori di un astensionismo più forte del previsto. Segno più molto cospicuo invece a Milano: 39,9% degli elettori contro il 35,77% del passato. Come anche a Torino: hanno votato, ieri sera, il 36,16% contro il 31,82%.

A Napoli l'affluenza è del 32,14 contro il 30,92 del turno precedente. Nel capoluogo partenopeo i Verdi denunciano casi di voto «inquinato»: «Sono stati regalati pacchi di pasta, buste di pane, persino biglietti per le partite del Napoli». ♦



# fino alle 15, il governo trema

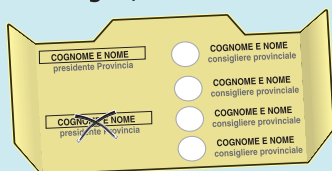
## COME SI VOTA

### PROVINCIALI

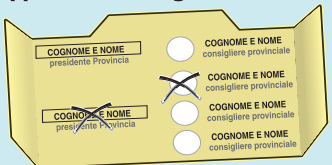
#### SCHEDA GIALLA



Tracciando un segno sul simbolo (oppure sul nome del candidato Consigliere): si vota sia il candidato Presidente collegato, sia il candidato Consigliere



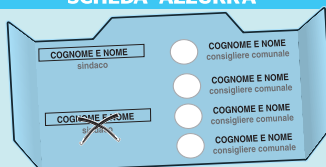
Tracciando un segno sul nome del candidato Presidente: il voto non si estende al gruppo ai gruppi che lo sostengono



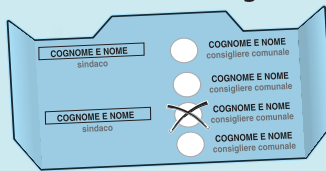
Doppio segno: si vota il candidato Presidente e il candidato Consigliere

### COMUNI CON PIÙ DI 15.000 ab.

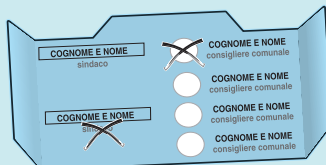
#### SCHEDA AZZURRA



Tracciando un segno sul nome del candidato Sindaco: il voto non si estende alla lista o alle liste che lo sostengono



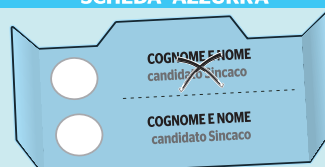
Tracciando un segno sulla lista: il voto si estende anche al candidato Sindaco ad essa collegato



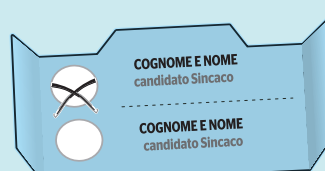
Voto disgiunto: si può votare un candidato Sindaco e una lista diversa

### COMUNI FINO A 15.000 ab.

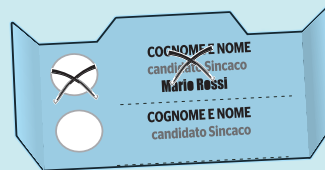
#### SCHEDA AZZURRA



Tracciando un solo segno sul nome del candidato Sindaco ...



... oppure sul simbolo ...



... oppure su entrambi, si vota sia per il candidato Sindaco che per la lista a lui collegata

# Bologna, troppe liste, pochi voti Ma il Viminale trucca i dati

Voto bagnato dalla pioggia, ma è già polemica con il Viminale, che ha paragonato l'affluenza con quella del 2009, quando si votò sabato e domenica. Gli ultimi dati sono in linea con le Regionali 2010.

**ANDREA BONZI**

BOLOGNA  
abonzi@unita.it

Sotto le Due Torri è polemica sull'affluenza. Il Pd punta il dito contro il Viminale, che per tutta la giornata ha messo a confronto i dati che arrivavano dai seggi con quelli delle scorse amministrative, senza specificare un particolare fondamentale: due anni fa, in ragione della concomitanza con le Europee, si votò sabato pomeriggio (dalle 15 alle 22) e domenica. E dunque i "parziali" non



### Il lenzuolo

Sedici liste per nove candidati: «Si favorisce la dispersione, vincere al primo turno è dura» dice Prodi. E il ministero non specifica che nel 2009 si votò anche per le Europee

sono paragonabili: ecco perché, a mezzogiorno, sembrava si fosse recato alle urne meno della metà dei bolognesi della volta precedente (poco più del 13% contro il 28%). «Un'incredibile leggerezza» e «un grave errore metodologico», secondo gli esponenti democratici Maurizio Migliavacca e Nico Stumpo. L'unica pietra di paragone possibile, sebbene un poco impropria anch'essa, restano le Regionali 2010: forse non è un caso che, alle 19, il dato di ieri (39,88%) fosse analogo a quello di un anno fa (39,47%), quando ci si fermò al 67,40% finale.

### PRODI: NON FACILE VINCERE SUBITO

Bisognerà aspettare oggi, quando si saprà anche se Virginio Merola, candidato del Centrosinistra, vincerà subito o sarà costretto al ballottaggio. Romano Prodi, presentatosi ieri al seggio con la moglie Flavia, è sembrato molto realista: «La dispersione rende più difficile il raggiungimento della vittoria al primo turno». «Quando c'è un lenzuolo come quello - spiega l'ex premier indicando il cartellone con le 16 liste che sostengono i 9 aspiranti alla poltrona più alta di palazzo D'Accursio - la dispersione diventa un fatto diffuso. La scelta dell'elettore si affina e diverge sempre di più, e questo rende più difficile evitare il ballottaggio». A quell'ora, Merola aveva già votato: il candidato si è presentato verso le 9 all'Istituto Rubbia-

ni, anche lui insieme alla consorte. «Piove, vinciamo comunque», sentenza a chi gli chiede se la pioggia caduta copiosa in mattinata - lo favorirà. «Mi hanno riempito di sms di "in bocca al lupo". Sono mesi che rispondo a tutti, "crepi", ma in fondo non so cosa mi abbia fatto di male, questo lupo», dice fermandosi un momento coi cronisti. Nel pomeriggio, Merola si è concesso, «dopo tanto tempo», un cinema: «Ho scelto Red, parla di pensionati pericolosi...», scherza. E mentre il terzopolista Stefano Aldrovandi voterà oggi, non ha mancato di sfruttare la considerazione dell'ex premier, Manes Bernardini, il candidato di Lega e Pdl che ha accompagnato la moglie a votare (lui è residente a Casalecchio, nell'hinterland). «Sono d'accordo con Prodi - osserva l'uomo del Carroccio -, è una constatazione oggettiva dello stato d'animo della città. La partita è apertissima, e ancor di più al ballottaggio». Il suo barboncino, Kerry, ha al collo il fazzoletto verde della Lega. All'uscita del seggio, una signora chiede al marito perché non siano potuti entrare col cane, mentre a Bernardini è stato concesso. «È quello della Lega - le dice in dialetto l'uomo, scrollando la testa dentro ai fotografi schierati -, lascia ben perdere, va...». Ed esce dal cortile della scuola borbottando. ♦

# Non riesce a stare zitto:

## LE PRINCIPALI SFIDE

Comuni con oltre 100.000 abitanti

### Milano

● Letizia MORATTI

● Giuliano PISAPIA

▲ Letizia MORATTI

### Trieste

● Roberto ANTONIONE

● Roberto CASOLINI

▲ Roberto DI PIAZZA

### Rimini

● Gioenzo RENZI

● Andrea GNASSI

▲ Alberto RAVAIOLI

### Torino

● Michele COPPOLA

● Piero FASSINO

▲ Sergio CHIAMPARINO

### Napoli

● Gianni LETTIERI

● Mario MORCONE

▲ Rosa RUSSO IERVOLINO

### Latina

● Giovanni DI GIORGI

● Claudio MOSCARDELLI

▲ Vincenzo ZUCCHERO

### Bologna

● Manes BERNARDINI

● Virginio MEROLA

▲ Flavio DELBONO

### Novara

● Mauro FRANZINELLI

● Andrea BALLARE

▲ Massimo GIORDANO

### Salerno

● Anna FERRAZZANO

● Vincenzo DE LUCA

▲ Vincenzo DE LUCA

### Ravenna

● Nereo FOSCHINI

● Fabrizio MATTEUCCI

▲ Fabrizio MATTEUCCI

### Reggio C.

● Demetrio ARENA

● Massimo CANALE

▲ Giuseppe SCOPELLITI

### Cagliari

● Massimo FANTOLA

● Massimo ZEDDA

▲ Emilio FLORIS

## Intervista a Piero Ignazi

# «Più facile che vinca la sinistra a Milano che la Lega a Bologna»

**Lo storico esperto della destra** non vede scossoni all'orizzonte: «Certo, se la Moratti dovesse perdere...». Denuncia lo strapotere mediatico di Berlusconi

### MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unitait

**S**e anche dovesse perdere a Milano il centrodestra non aprirà la crisi politica. Diventeranno più litigiosi, cambieranno i rapporti di forza, ma resteranno al governo. Lega e Pdl hanno ognuno per proprio conto troppi interessi per lasciare Palazzo Chigi». Non crede a grandi scossoni il professor Piero Ignazi, attento osservatore della politica italiana.

**Professore, quale risultato di queste elezioni amministrative potrebbe**

**provocare uno scossone anche a Roma?**

«Potrebbe accadere in due casi: la vittoria del candidato del centrosinistra a Milano e del Pdl a Bologna e Torino. Il primo, per assurdo è più verosimile del secondo caso».

**Proviamo a farne un altro: a Milano il centrodestra va al ballottaggio con una Lega più forte del Pdl.**

«Non avrebbe conseguenze sulla tenuta del governo, anche se queste elezioni si giocano soprattutto sul braccio di ferro interno tra Lega e Pdl. Certo, sarebbe lo scenario più interessante, bisognerebbe capire come cambierebbero i rapporti di forza tra questi due partiti, ma detto



### L'unicum

«In Italia c'è questo "unicum" per cui durante la campagna elettorale non si rispetta la par condicio. Una parte politica imperversa su tutti i mezzi di comunicazione. Li possiede...»

questo, il patto tra Bossi e Berlusconi è solidissimo».

**Ma è stato Berlusconi a trasformare le amministrative in una sorta di referendum su di lui. Potrebbe davvero fare finta di niente se lo perdesse?**

«No... non credo a quello che dice. Dice e smentisce continuamente, neanche questa dichiarazione così perentoria ha valore. Quante volte lo ha già fatto?».

**Le agenzie di stampa stanno diffondendo i dati dell'affluenza alle urne: a Milano è in crescita. Come legge questo dato?**

«Questo è un dato interessante, ultimamente il distacco dalle urne ha interessato soprattutto gli elettori di centrosinistra. La maggiore affluenza alle urne a Milano potrebbe, ma il condizionale è d'obbligo, favorire proprio il centrosinistra. Ma bisogna aspettare il dato finale».

**Come le è sembrata questa campagna elettorale?**

«Anche questa ha seguito il canovaccio delle altre: tutta concentrata sulla persona di Berlusconi, con molte provocazioni lanciate per conquistare le prime pagine e l'ho vista ancora una volta con un differenziale di presenza nei media - compresi quelli pubblici - scandalosamente a favore del centrodestra e di Berlusconi in particolare».

**Lei parla del conflitto di interessi che però sembra interessare solo una stret-**



# Silvio parla anche al seggio

● Candidato di centrodestra ▲ Uscente di centrodestra  
● Candidato di centrosinistra ▲ Uscente di centrosinistra

## Province

### Gorizia

- **Simonetta VECCHI**
- **Enrico GHERGHETTA**
- ▲ **Enrico GHERGHETTA**

### Pavia

- **Ruggero INVERNIZZI**
- **Daniele BOSONE**
- ▲ **Vittorio POMA**

### Mantova

- **Gianni FAVA**
- **Alessandro PAS TACCI**
- ▲ **Maurizio FONTANELLI**

### Lucca

- **Gabriele BRUNINI**
- **Stefano BACCELLI**
- ▲ **Stefano BACCELLI**

### Macerata

- **Franco CAPPONI**
- **Antonio PETTINARI**
- ▲ **Franco CAPPONI**

### Campobasso

- **Rosario DE MATTEIS**
- **Micaela FANELLI**
- ▲ **Nicolino D'ASCANIO**

### Vercelli

- **Carlo Riva VERCELLOTTI**
- **Luigi BOBBA**
- ▲ **Renzo MASOERO**

### Treviso

- **Leonardo MURATO**
- **Floriana CASELALTO**
- ▲ **Leonardo MURATO**

### Trieste

- **Giorgio RET**
- **Maria Teresa BASS A PORO PAT**
- ▲ **Maria Teresa BASS A PORO PAT**

### Ravenna

- **Rudi CAPUCCI**
- **Claudio CASADIO**
- ▲ **Francesco GIANGRANDI**

### R. Calabria

- **Giuseppe RAFFA**
- **Giuseppe MORABITO**
- ▲ **Giuseppe MORABITO**



ta cerchia di cittadini. Gli italiani, in genere, non sembrano preoccuparsi.

«In Italia c'è questo "unicum" per cui anche durante la campagna elettorale non si rispetta la par condicio. C'è una parte politica che imperversa su tutti i mezzi di comunicazione perché c'è una concentrazione dei media privati in mano al Presidente del Consiglio. Purtroppo questo fatto non interessa molti, se non quelli che hanno a cuore la democrazia, per molti altri contano altre cose come non pagare le tasse e potersi fare i fatti propri».

**Proviamo a fare una previsione. Come finirà a Torino, Bologna, Milano e Napoli?**

Sorride. «Due a due, pari».

**Nessun ballottaggio?**

«È probabile che si vada al ballottaggio a Napoli e Milano ma alla fine finirà con due vittorie per il centrosinistra a Torino e Bologna e due per il centrodestra a Napoli e Milano».

**Dunque, non crede ad un cambio del quadro politico a partire da lunedì o dopo gli eventuali ballottaggi?**

«Il risultato più clamoroso, ovviamente, sarebbe la sconfitta di Letizia Moratti a Milano, sarebbe il vero argomento politico, ma non credo che avrebbe un effetto devastante sul centrodestra. Dove vanno Lega e Pdl slegati? Diventeranno più litigiosi, più concorrenziali, ci saranno più tensioni interne, si romperà il bloc-

co granitico che è andato avanti in questi anni, ma resteranno lì. Non accadrà niente di diverso».

**Napolitano ha appena espresso ancora una volta preoccupazione. Ha detto che la democrazia non "considerarsi compiuta" una volta per tutte. Berlusconi, intanto, ha ribadito che se le amministrative vanno bene il governo ne esce rafforzato e si procede con le riforme. Professore, come sta la democrazia nel nostro Paese?**

«Vedo un Paese dove c'è un grande squilibrio delle risorse che favorisce

## Le elezioni e il premier

«Anche questa campagna elettorale centrata sul premier»

una parte rispetto all'altra, con una concentrazione di potere politico, economico e mediatico nelle mani di una persona. È l'aspetto che ogni osservatore straniero rileva e fa fatica a comprendere. All'estero non si spiegano come sia possibile che perduri nel tempo. Forse anche gli italiani dovrebbero iniziare a porsi delle domande. Ma una delle ragioni per cui siamo in questa situazione è nel fatto che l'opposizione non è stata abbastanza grintosa sull'argomento». ♦

## Il premier sfodera ottimismo: «Vinciamo». Ma Bossi lo gela

«È impensabile che Milano non sia governata da noi». A Milano Silvio Berlusconi ci ha messo la faccia, presentandosi come capolista del Pdl, e a Milano deve vincere. Vittoria che, se arrivasse, rappresenterebbe una prova di forza anche rispetto alle ambizioni di crescita della Lega nella roccaforte storica del berlusconismo. Umberto Bossi ne è consapevole: «Vinciamo al primo colpo», dice entrando nel seggio a due passi dalla storica sede leghista di via Bellerio, salvo poi aggiungere che «Milano è sempre stata di centrodestra e speriamo che lo resti».

Insomma, se si vince il contributo è di tutti ma, se si perde, il Carroccio è pronto a puntare il dito contro il Pdl. Il Cavaliere rispolvera l'ottimismo. Malgrado il silenzio elettorale e misure di sicurezza più rigide del solito, come quelle che sabato gli hanno impedito di partecipare alla festa in piazza del Milan, il premier trova il modo di comunicare tutta la sua positività in vista del voto.

Oggi il premier è atteso in tribunale per il processo Mills: anche in questo caso viene dato per certo il rispet-

to della consegna del silenzio elettorale.

Ieri Berlusconi ha raggiunto in tarda mattinata il seggio di via Scrosati. Ad attenderlo ci sono curiosi, giornalisti ed un dispiegamento di forze dell'ordine più ampio del solito. Sorridente, «molto carico e di ottimo umore», come lo definisce chi ha scambiato qualche parola con lui, il premier scherza anche all'interno del seggio. «Non ho il telefonino... per eccesso di controlli», ha detto, con un evidente riferimento alle intercettazioni. Ai cronisti non rilascia dichiarazioni. Nel parcheggio del seggio, però, il coordinatore regionale del Pdl Mario Mantovani gli prepara una sorpresa: l'incontro con un gruppo di sindaci di centrodestra dell'hinterland milanese. Con loro il Cavaliere si è lasciato andare, li ha rassicurati: «Non è pensabile che una città come Milano non possa essere governata da noi - avrebbe spiegato - È una città che deve guardare avanti e non può guardare al passato». Oggi si vedrà se avrà ragione. ♦

# Tutti i big davanti al seggio

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Foto di Milo Sciaky/Ansa



Foto di Michele Nucci/Ansa



## Fassino a Torino

Il parlamentare del Pd è arrivato al seggio elettorale di via Piazzini, zona Crocetta, quartiere borghese della città, intorno alle 11, accompagnato solo dai propri collaboratori. Ha rimproverato giornalisti e fotografi al seguito, suggerendo loro di non fare rumore affollando il seggio.

## Pisapia a Milano

Accompagnato dalla moglie Cinzia Sasso, giornalista de La Repubblica, Giuliano Pisapia è arrivato poco dopo le 12 al seggio elettorale allestito al liceo Berchet di via della Commenda, proprio dove il candidato del centrosinistra ha studiato da giovane. «Vorrei essere al mare» ha detto.

## Merola a Bologna

Il candidato del Pd Merola ha votato alle 9, in una mattinata dove su Bologna ha cominciato a cadere una fitta pioggia, unico elemento di disturbo segnalato sulle operazioni di voto. L'avversario più accreditato, il legista Manes Bernardini non ha potuto votare: è residente a Casalecchio.

→ **I Verdi denunciano:** «Lettieri ha speso per rappresentanti di lista ed altro almeno 500mila euro»

→ **In piazza Montecalvario** uomini e mezzi dell'Asia hanno rimosso la spazzatura davanti ai seggi

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Cumuli di spazzatura a Napoli

# Monnezza e pacchi di pasta A Napoli si muove la Camorra





# Morcone non può votare

Foto di Antonio Abbate/Ansa



Foto Ansa-Prima Pagina

Foto di Milo Sciaky/Ansa



Foto di Matteo Bazzi/Ansa-Epa

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



## Morcone e De Magistris

■ A Napoli Morcone e De Magistris al seggio. Il prefesto, candidato del Pd e appoggiato anche da Sel, non ha potuto votare. Nonostante sia residente non ha fatto in tempo a iscriversi nelle liste elettorali. De Magistris ha scherzato con i cronisti: «Utilizzerò queste ore per fare delle passeggiate e per dedicarmi alla mia famiglia e ai miei figli Un po' di riposo dopo circa 40 giorni di una grande campagna elettorale. Sono sereno, ho visto grande entusiasmo».

Una cinquantina di roghi nella notte, circa duemila tonnellate ancora giacenti in serata. Questo il voto a Napoli. La percentuale di affluenza al voto segna un incremento di due punti percentuali rispetto al 2006.

**MASSIMILIANO AMATO**  
NAPOLI

Una cinquantina di roghi nella notte, con i vigili del fuoco costretti a lunghe corse da un capo all'altro della città, circa duemila tonnellate ancora giacenti in serata, quando la percentuale di affluenza al voto segnala, tra la sorpresa dei più, un incremento di due punti percentuali rispetto al 2006. Se non fa impennare, come si temeva, l'astensionismo, la variabile rifiuti, però, incide lo stesso sul voto napoletano. In piazza Montecalvario uomini e mezzi dell'Asia sono dovuti intervenire, all'orario di apertura dei seggi, davanti alle sezioni elettorali allestite nell'istituto scolastico «Pai-

siello». Montagne di monnezza impedivano agli elettori di accedere al seggio. Istantanee da un turno amministrativo sul quale, oltre alla perenne emergenza, gravano ombre di irregolarità. Nelle 48 ore precedenti al voto la camorra ha fatto gli straordinari. Pacchetti di voti comprati a 100, 50 e anche 25 euro. «Tra pacchi di pasta, buste di pane e biglietti della partita del Napoli - è la denuncia di Francesco Borrelli, dei Verdi - i soldi messi in campo da una parte politica l'hanno fatta da padroni a Scampia e Secondigliano. Abbiamo calcolato che nelle due giornate del voto il candidato sindaco del Pdl Gianni Lettieri ha speso per rappresentanti di lista ed altro almeno 500mila euro. Ci hanno anche riferito - prosegue Borrelli - che ai rappresentanti delle liste Pdl, Liberi per Lettieri e Forza Sud è stato regalato il biglietto della partita del Napoli in cambio delle loro prestazioni politiche». Tensione per tutta la giornata davanti ai seggi nei quartieri più popolari, nonostante gli enor-

## Il trota, il premier e Letizia al seggio

■ Letizia Moratti, in giacca arancione e camicetta bianca, è arrivata al seggio mano nella mano con il marito Gianmarco poco prima delle 10.30. Il primo cittadino ha votato, come di consueto, nella scuola elementare di via della Spiga. Prima di salire al seggio elettorale, il sindaco e candidato del centrodestra e il marito hanno passeggiato in via Borgospesso. Al voto anche Berlusconi, che è capolista, e il figlio di Bossi: il «trota».

mi sforzi della Prefettura, cui il candidato del Pd Mario Morcone si era personalmente rivolto per invocare la massima vigilanza: troppo fresco era il ricordo degli assalti notturni alle urne ai Quartieri Spagnoli nella tornata del 2001. «Nelle scuole elementari di Marianella, di via Ramaglio e via dell'Abbondanza - racconta Nello

## Scampia Un elettore è stato beccato mentre fotografava la scheda

Formisano, segretario campano di Italia dei Valori - centinaia di galoppini elettorali hanno accompagnato fin dentro i seggi i poveri elettori, cercando di condizionarli». Immediato l'intervento della Prefettura. Di intimidazioni parla anche il presidente regionale del Pd, Maria Grazia Pagano, assessore dell'uscite giunta di Rosa Russo Iervolino: «Nella zona dell'Av-

vocata e in particolare nel rione Materdei, diverse persone dentro e fuori le sedi elettorali hanno tentato per buona parte della giornata di condizionare il voto con atteggiamenti minacciosi». Alla Procura si sono rivolti i Verdi, con una denuncia. A Scampia, nel seggio allestito presso la scuola "Montale", un elettore è stato sorpreso mentre scattava la foto del voto appena espresso. L'elettore rischia da 3 a 6 mesi di carcere.

I candidati alla successione della Iervolino hanno votato tutti in mattinata. Mario Morcone si è limitato ad accompagnare moglie e figli al seggio del liceo Sannazzaro al Vomero: il prefetto, pur residente a Napoli, non ha fatto in tempo ad iscriversi nelle liste elettorali. Nella scuola Carlo Poerio, al corso Vittorio Emanuele, ha votato Luigi De Magistris. Al Vomero ha votato anche Raimondo Pasquino (Terzo Polo), nella zona di Chiaia Gianni Lettieri, candidato Pdl. ♦



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

→ **Il presidente della Repubblica** in Israele. «Ho speso la mia vita a rafforzare le istituzioni»

→ **Napolitano** «Non mi sottraggo alle mie responsabilità». Perese: «Lui è autorità morale»

## «La democrazia va curata, non è acquisita una volta per tutte»

Il presidente della Repubblica, che ha incontrato l'amico Shimon Peres, nel discorso di ringraziamento ha voluto sottolineare qual è l'impegno politico di garanzia che deriva dal suo ruolo.

**MARCELLA CIARNELLI**  
INVIATO A GERUSALEMME

È un «passato» quello per cui Giorgio Napolitano è stato premiato con il Dan David in Israele che non resta «nella dimensione del tempo andato» ma si lega alla più stringente attualità, peraltro citata nella motiva-

zione in cui si afferma che «nell'attuale clima politico italiano a tratti caotico, egli è un faro di ragionevolezza, moderazione, valori democratici e tolleranza, ammirato e rispettato dai membri di tutti i partiti e di tutte le convinzioni».

Ed il presidente della Repubblica, che pure al termine del suo incontro mattutino con l'amico Shimon Peres, aveva condiviso che entrambi non hanno alcun potere esecutivo ma solo di garanzia e di rappresentanza, ha voluto, nel discorso di ringraziamento sottolineare qual è l'impegno che deriva dal suo ruolo. Ed

al quale, non intende in alcun modo fare passi indietro. «Non mi sottraggo alla responsabilità che ancora mi spetta esercitare operando e pensando per l'ulteriore marcia della democrazia». Responsabilità che è, innanzitutto, per «il consolidamento della democrazia rinata nel mio paese più di sessant'anni fa grazie alla lotta contro il fascismo, alla Resistenza e alla vittoria della coalizione antinazista nella seconda guerra mondiale».

**COMPIUTA**

Ma nessun risultato può essere dato per acquisto per sempre.

Guai a crederlo e a pensare che una democrazia possa «restringersi in un orizzonte nazionale». «La democrazia, neppure se sia stata ricostruita come in Italia sulle forti basi di una moderna Costituzione, può considerarsi compiuta e vitale una volta per tutte». Il sostenerla, il mantenerla attiva e propositiva nel nome di tutti coloro che si è chiamati a rappresentare «richiede attente cure, verifiche critiche, riforme se necessario e comunque nuovi sviluppi in rapporto al mutare dei tempi e delle esigenze».

Napolitano ancora una volta ha confermato il suo impegno,



## Le dirette

**Dalle 16.15 le prime proiezioni  
Tutti gli speciali in Tv**

Le prime proiezioni sui risultati elettorali elaborate dalla società «IPR-Marketing» (relative ai 4 principali comuni interessati: Milano, Torino, Bologna e Napoli) saranno diffuse dalla Rai a partire dalle 16.15 di oggi. Su Televideo - alla pagina 180 - la Rai garantisce aggiornamenti in tempo reale, con i dati del Viminale. Per Rai1 lo Speciale Elezioni Amministrative condotto da Francesco Giorgino arriverà a ridosso del tg della sera. Dalle 21 e 10 comincerà la diretta di Porta a Porta, sempre sulle elezioni. Stesso dispiego di forze anche per le testate del Tg2 e del Tg3.

Sky Tg24, il canale all news diretto da Emilio Carelli, dalle 14.50 realizzerà una diretta di dieci ore, con l'ausilio della tecnologia più avanzata, tra intenzioni poll e proiezioni, collegamenti con tutte le città interessate, reazioni a caldo dei protagonisti seguite dalle analisi dei maggiori opinionisti italiani. Una diretta di cinque ore dedicata alle amministrative 2011 è la risposta di Enrico Mentana e La7, dalle 15 alle 20 uno speciale del Tg La7 condotto dal direttore.

che è un «dovere» perché «in questo senso si riesca ad esprimere in Italia uno sforzo condiviso».

Impresa che a volte appare ardua davanti alle contrapposizioni della politica ma a cui lui «dopo aver speso 43 anni come membro del Parlamento italiano in dieci legislature e come membro del Parlamento euro-

## Rinati ...

**...grazie alla lotta  
contro il fascismo  
e alla Resistenza**

## Carriera

**43 anni come membro  
del Parlamento italiano  
in dieci legislature**

peo in due legislature» ed ora come presidente della Repubblica che gode di una popolarità senza precedenti, non intende «sottrarsi» fino al termine del suo mandato forte delle sue convinzioni e di quella «autorità morale che non può essere scalfita» come ha voluto ricordare il presidente Peres. ♦

# Dal carcerato al prestanome Gli impresentabili di Reggio Calabria

Nella provincia di Reggio un carcerato tra i candidati in lista. Ma non è l'unico caso. Nelle liste Pdl, nonostante il governatore Scopelliti avesse detto il contrario, parecchi sono i nomi di persone colluse con la mafia.

**GIANLUCA URSINI**  
REGGIO CALABRIA

«Di questo passo, non c'è futuro per la Calabria»; le parole della parlamentare futurista Angela Napoli, alla vigilia di una sessione della Commissione parlamentare antimafia in San Macuto, che si annuncia come minimo turbolenta, sono improntate allo sconforto più assoluto. Le liste elettorali nel reggino sono stracolme di personaggi da sottobosco affaristico, o a mezza via tra affari e politica, che più che «impresentabili», come usa definire certe candidature il presidente della Commissione Beppe Pisanu, sono semplicemente «indecenti», come ama ripetere più spesso il vicepresidente finiano, il siciliano Granata. Tra Reggio in Calabria e la sua provincia, si leggono dei nomi che non avrebbe osato presentare nemmeno Cetto Laquaiunque.

E dire che l'ex sindaco reggino da 300 milioni di debiti, eletto trionfalmente governatore un anno or sono, Peppe Scopelliti, lo scorso 18 aprile (anche come coordinatore regionale Berlusconi) alla presentazione delle liste, si era sbilanciato: «Presenteremo le nostre liste in prefettura; se per un malaugurato errore materiale, abbiamo candidato dei nomi impresentabili, casseremo senza mezzi termini la candidatura». Eppure nel collegio della Locride si trova tuttora candidato un carcerato. E dal coordinamento provinciale Pdl tutto tace; ma il signor Rocco Agostino è in manette da 17 giorni come politico che fa riferimento al clan Mazzaferro in quel di Gioiosa Jonica, dove fungeva da Assessore all'Ambiente.

Non solo: se il candidato in appoggio a Giuseppe Raffa a presidente pro-

## REFERENDUM

**Nuclare in Sardegna  
Il quorum è già  
quasi raggiunto**

Affluenza record per il referendum consultivo regionale sul nucleare in Sardegna. Alle 19 di ieri aveva già votato il 28,74% degli elettori. Si va dunque verso il raggiungimento del quorum, fissato in un terzo degli aventi diritto.

Tra le otto province dell'isola, maggiore affluenza in quella di Carbonia-Iglesias dove ha votato il 34,54% degli elettori. Superato il quorum anche nel capoluogo sardo, Cagliari, con il 35,21% e a Olbia dove si sono recati alle urne il 39,04% degli elettori. In provincia di Cagliari ha votato il 29,96%, nel Nuorese il 28,35%, nell'Oristanese il 28,95%, in provincia di Sassari il 24,53%, nel Medio Campidano il 29,58%, in Ogliastra il 27,88% e nella provincia di Olbia-Tempio il 28,42%.

I dati sull'affluenza alle urne confluiscono dai Comuni direttamente al Servizio elettorale della Direzione generale della Presidenza della Regione. Gli elettori nell'isola sono 1.479.485. Oggi i seggi rimarranno aperti dalle 7 alle 15.

Il quesito referendario recita: «Sei contrario all'installazione in Sardegna di centrali nucleari e siti per lo stoccaggio di scorie radioattive da esse residue e preesistenti?». Promotori del referendum, un comitato eterogeneo, denominato Sì.NoNucle, in cui sono confluiti gli indipendentisti di Sardinia Nazione e diverse associazioni ambientaliste che hanno raccolto le firme necessarie, mentre è assente lo schieramento avversario.

## TU COSA VOTI?

**A Pago Veiano (Benevento) una lite tra padre e figlio, divisi da antichi rancori e anche dalla diversa appartenenza politica, sfocia nel tentativo di incendio di un bus e in un colpo di fucile esploso in aria.**

vinciale, Agostino, venisse eletto, nessuno ha intenzione di sospenderlo. Riferisce ancora Angela Napoli: «C'è stato un dibattito acceso in Antimafia sul "caso Agostino" con il membro in Commissione del Pdl che ha invitato tutti a non dare giudizi affrettati». «Nel Pdl si è persa una ottima occasione con il caso Agostino - ribatte Laura Garavini, democrat in Antimafia - di assumere posizioni forti sul terreno dell'inquinamento mafioso del voto. D'altronde, qualora venisse eletto il candidato carcerato, nel nostro Codice Etico e nelle leggi vigenti, non è prevista l'automatica decadenza. Come gruppo parlamentare Pd, abbiamo infatti proposto un disegno di legge che preveda la decadenza automatica per ogni politico sotto arresto, anche prima di un rinvio a giudizio o di una condanna in primo grado, che sono i criteri fissati nella legge Lazzati».

Anche il Coordinatore Pdl per Reggio città Metropolitana Luigi Tuccio (figlio di magistrato) aveva promesso un «codice etico rigido». Ma alla proposta della associazione anti omertà «Reggio non tace» di non presentare candidati di familiari di mafiosi seppur mai inquisiti, an-

## Dalle patrie galere

**Dovesse essere eletto  
nessuna legge  
lo farebbe decadere**

## Nel Pdl

**Ci sono anche nipoti di  
mammasantissima (che  
fanno i coordinatori...)**

che laddove se indagati siano stati 'archiviati' o assolti, ha replicato: «No grazie, non c'è da fare i giacobini, il nostro Codice di autoregolamentazione basta e avanza»

E dire che pur se - ribadiamolo - i seguenti signori non sono indagati o condannati o rinviati a giudizio, i loro nomi dovrebbero far rizzare i peli; gente come Tonino Serrano, candidato in provincia, filmato dai Carabinieri mentre prova una P38, in compagnia di un killer del clan Serrano. Mai indagato. Sempre in provincia, l'ex consigliere comunale di Scopelliti, il Pdl Michele Marciano, amicone del boss latitante Cosimo Alvaro, che portò il Governatore a un pranzo di nozze con i prestanome dei clan De Stefano e Tegano, c'è Gaetano Rao in Rosarno, nipote del mammasantissima Don Peppi Pesce; per Rao anche una denuncia per 416 bis nel 1983. Ma non c'è da fare i giacobini, Rao è uno dei vice coordinatori provinciali... ♦

→ **Arrestato il direttore** del Fondo monetario internazionale: aggressione a una cameriera  
→ **L'episodio in un hotel** di New York. Bloccato sull'aereo in partenza per Parigi

# Strauss-Kahn accusato di tentato stupro Francia sotto choc

Il direttore del Fondo monetario internazionale, Dominique Strauss-Kahn, è stato arrestato con l'accusa di tentato stupro, molestie sessuali e sequestro ai danni di una cameriera di un hotel dalla polizia di New York.

**ALDO QUAGLIERINI**

esteri@unita.it

«Tentato stupro, atto sessuale criminale e sequestro». Sono le accuse che portano in carcere, negli Usa, il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, Dominique Strauss-Kahn; accuse che sconvolgono la Francia intera, creano sconcerto nella gauche (per la quale Strauss-Kahn era il probabile candidato all'Eliseo) e inquietano i vertici economici mondiali che ora si interrogano sulle ripercussioni nei mercati internazionali. Lui, in una cella del commissariato di Harlem, respinge le accuse di una cameriera dell'hotel Sofitel di Times Square che lo ha denunciato, ma passa la notte dentro, lontano dal clamore che la notizia sta suscitando, in attesa della formalizzazione dell'inchiesta. Rischia 20 anni di carcere.

## SI DICHIARERÀ INNOCENTE

Quando si presenterà in tribunale si «dichiarerà innocente» - dicono i suoi avvocati, Benjamin Brafman di New York e William Taylor di Washington. Strauss-Kahn è stato fermato dalle autorità di New York nel pomeriggio di sabato quando, seduto sul volo Air France 23 diretto a Parigi, aspettava nel suo posto di prima classe di partire (doveva incontrare Angela Merkel e, oggi, partecipare all'Eurogruppo). A dieci minuti dal decollo, alcuni agenti lo hanno prelevato e lui, senza opporsi, si è limitato a chiedere cosa succedesse, per poi

## Sesso e politica



**Bill Clinton** nel 1998 rischiò l'impeachment dopo aver avuto rapporti sessuali con Monica Lewinsky, stagista alla Casa Bianca



**John Profumo** ministro Tory si dimise nel 1963 per una relazione con l'amante inglese di un diplomatico sovietico a Londra



**Moshe Katsav** ex-capo di Stato israeliano è stato recentemente condannato a 7 anni per stupro e molestie a ex-collaboratrici

scendere dall'aereo. «È stato arrestato per tentato stupro, atto sessuale criminale e sequestro» dice il portavoce del New York Police Department, Paul J. Browne, sottolineando che Strauss-Kahn non gode dell'immunità diplomatica.

## LA VERSIONE UFFICIALE

La ricostruzione dei fatti, come riportata dalla e-mail del New York Police Department, ha la drammaticità e freddezza burocratica del bollettino di questura: «Sabato 14 maggio 2011, alle 13,30 la polizia ha risposto a una chiamata per assalto sessuale all'interno dell'hotel Sofitel». Si precisa che a chiamare è stata una donna di 32 anni assalita all'interno della stanza 2806. «La donna all'una di sabato (ore 19 italiane) è entrata nella stanza per pu-

## La denuncia alla polizia

La donna ha telefonato al 911 segnalando un «assalto sessuale»

## Notizia come una bomba

Incredulità e sconcerto in patria. La moglie lo difende: «Non ci credo»

lirla pensando fosse vuota. La donna ha detto agli investigatori che Strauss-Kahn «è uscito dal bagno nudo e - osserva Browne - è corso nel foyer della stanza dove lei si trovava, l'ha spinta in camera da letto e ha iniziato ad assalirla sessualmente. Lei si è liberata ma lui l'ha assalita nell'antibagno dove ha effettuato un atto sessuale criminale. Ha tentato di chiuderla in stanza a chiave». Per la legge dello stato di New York l'atto sessuale criminale include un rapporto orale. La donna, dopo l'incidente, è scappata, ha avvertito il



Il Sofitel Hotel a New York

personale dell'hotel che ha chiamato il 911 (equivalente del 113 italiano). La polizia è arrivata pochi minuti dopo ma Strauss-Kahn aveva già lasciato l'albergo. E «in fretta»: nella stanza 2806, da 3.000 dollari a notte, ha infatti lasciato il suo cellulare e altri oggetti personali. Secondo gli investigatori sarebbero state trovate anche delle prove che potrebbero contenere dna.

## SPOSATO CON ANNE SINCLAIR

Ex ministro delle finanze e considerato il possibile sfidante di Sarkozy, Strauss-Kahn è alla guida del Fmi dal 2007. Era già finito al centro di scandali. Sposato con una delle più popolari giornaliste francesi, Anne Sinclair, fu costretto a chiederle scusa per il flirt con una propria subordinata, l'ungherese Piroška Nagy. Un'indagine accertò che tra i due vi era stato un rapporto consenziente, lui ammise l'errore e restò al suo posto. Ora, a Parigi, la notizia dell'arresto ha avuto l'effetto di una bomba: sconvolta l'opinione pubblica, frastornato ma cauto il Ps, prudentissimo il governo. Tutti invocano la presunzione d'innocenza. Totalmente dalla sua parte la moglie. «Non credo neanche per un secondo alle accuse», ha detto Anne Sinclair. Ma tutta la Francia è sotto shock. ♦



Foto Ansa

Dominique Strauss-Kahn all'Eliseo per un colloquio con Sarkozy il 21 gennaio 2008

# Mazzata sui socialisti L'Eliseo si allontana

Se le accuse risultassero confermate uscirebbe di scena l'unico candidato che attualmente appariva in grado di battere agevolmente il capo di Stato in carica nelle elezioni del 2012. Aubry era pronta a lasciare via libera a Dsk. Ora potrebbe ripensarci e candidarsi alle primarie

## L'analisi

**LUCA SEBASTIANI**  
PARIGI

**D**omenica mattina erano lo stupore e l'incredulità i sentimenti dominanti nel milieu della sinistra francese. Ci sono volute delle ore dopo l'arrivo della notizia dell'arresto di Dominique Strauss Kahn a New York con l'accusa di stupro, prima che i rappresentanti socialisti uscissero dall'afasia e cominciasse a dire qualcosa al popolo della gauche che guardava attento la fine inopinata di una speranza a portata di mano. Ormai lo scenario sembrava definitivo, e Dsk - precedu-

to dai sondaggi nella volata - destinato a uscire vittorioso prima dalle primarie socialiste e poi dalla tenzone presidenziale del 2012 con Nicolas Sarkozy. Era solo questione di tempo, e già qui e là i francesi avevano cominciato a far riferimento al direttore del Fondo monetario internazionale chiamandolo «il prossimo presidente della Repubblica».

### INVITI ALLA CALMA

E adesso? Anche se ieri dalla segretaria del Ps Martine Aubry allo sfidante più accreditato delle primarie François Hollande, tutti hanno invitato alla calma e richiamato la presunzione d'innocenza per rivendicare un diritto di precauzione nel trattare un affare complesso anche dal punto di

vista umano, le cose erano già cominciate a cambiare prima ancora che lo stato maggiore del Ps avesse avuto modo di discuterne. A meno che il caso non si sgonfi con la stessa velocità con cui è precipitato sulle vicende politiche francesi, la candidatura alle primarie di Dsk sembra compromessa ancor prima della sua ufficializzazione. Il direttore dell'Fmi avrebbe dovuto dichiarare le sue intenzioni dopo il G8 di Deauville e la messa a punto del nuovo piano di salvataggio della Grecia, verso la metà di giugno. I sondaggi lo davano ampiamente in testa, ma dopo l'arresto, è prevedibile che i simpatizzanti della gauche invitati a scegliere il prossimo ottobre il loro candidato per le presidenziali non troveranno il nome di Strauss

### In corsa/1

Ségolène Royal vuole riprovarci ma ristagna nei sondaggi

### In corsa/2

L'anti-Sarkozy potrebbe diventare François Hollande

Kahn sul bollettino di voto.

Sarkozy perde così il rivale più temibile, quello che fino a poche ore fa nella maggioranza chiamavano «l'uomo da abbattere», ma quali saranno i candidati alle primarie e chi beneficerà della fuoriuscita di Dsk nel Ps, è più difficile dirlo. Il direttore dell'Fmi era legato alla Aubry dal cosiddetto patto di Marrakesh, città nella quale i due, con la benedizione dell'ex primo ministro Laurent Fabius, avevano concordato che il meglio piazzato nei sondaggi si sarebbe giovato del ritiro dell'altro. Anche se la Aubry ha sempre smentito, la scorsa settimana la sua rinuncia alla candidatura sembrava una decisione già presa.

### RITORNO IN PISTA

Ora la segretaria potrebbe tornare in pista per la gioia della sinistra interna del Ps, che da mesi le chiedeva di scendere in campo per sbarrare la strada ad un Dsk che secondo loro non era in grado di rappresentare la gauche e di pervenire ad un accordo con la galassia della sinistra radicale. Il problema però è che in molti dubitano della determinazione della Aubry, e sono certi che alla fine la figlia di Jacques Delors, come il padre nel '95, decida di non andare per mantenere in piedi la baracca di rue Solferino in questi mesi tempestosi che già si profilano.

A questo punto si potrebbe aprire lo spazio insperato di una candidatura di Laurent Fabius, pezzo novanta del Ps transitato per tutte le sensibilità socialiste e ora arroccato nella posizione del saggio; o anche di Bertrand Delanoë, sindaco di Parigi e anche lui sostenitore della Aubry e del patto con Dsk. L'unica cosa certa è che rimarranno in gara i candidati già dichiarati, tra cui Ségolène Royal, che ristagna nei sondaggi, e Hollande, fin qui considerato l'unico vero pretendente di fronte a Dsk. Di fronte all'uomo di Washington, l'ex segretario si era costruito l'immagine dell'uomo «normale», legato al territorio, modesto, lontano dai milieu della finanza frequentati da Dsk, ma anche da Sarkozy, che prima della luna di miele dei francesi col direttore dell'Fmi, temeva proprio un duello con Hollande. ♦

# Geniale economista e politico riformatore con il «vizio» del sesso

Già in passato era finito nei guai per avventure amorose extraconiugali Sarkozy disse: al suo confronto farà la figura di un pastore metodista

## Il ritratto

**LUCA SEBASTIANI**  
PARIGI

**E**conomista geniale e inveterato libertino. Sono questi i due attributi che meglio caratterizzano Dominique Strauss Kahn, la sua accortezza di uomo politico e la sua altrettanto spiccata propensione alla disinvoltura. Se l'intelligenza pratica e le capacità intellettuali avevano sedotto i france-

si spalancandogli un boulevard verso l'Eliseo, era dalla sua inclinazione per le belle donne che Dsk doveva guardarsi come dal suo peggior nemico. Del resto era proprio questo l'angolo di tiro che il suo avversario politico, Nicolas Sarkozy, aveva scelto per attaccarlo. Il presidente, che nel 2007 sostenendone la candidatura al-

**«Solo un'avventura»**  
Quando la tradì con una collaboratrice allo Fmi la moglie lo perdonò

la testa dell'Fmi credeva di essersene sbarazzato, da un po' ripeteva che «al fianco di Dsk avrò l'aria di un pastore metodista».

### VALIGIE PRONTE

Quando ancora stava preparando le valigie per Washington nel 2007, anche la stampa aveva messo sul chi va là Strauss Kahn per le sue debolezze. Un conto è la Francia, dove le maitresse sono più o meno tacitamente accettate, un conto sono i puritani Usa. E infatti il french lover venne subito beccato con le mani nel sacco. Ebbe una relazione extraconiugale con l'econo-

mista ungherese Pirooska Nagy, e il Fondo aprì un'inchiesta interna per stabilire se il direttore generale avesse abusato del suo potere. Assolto, fece pubblica ammenda e anche la terza moglie, Anne Sinclair, lo perdonò per l'«avventura di una sera».

Sarà, ma intanto l'homme à femme e la sua propensione al corteggiamento, avevano mostrato il fianco più di una volta ai malevoli. O ai ricattatori. Nel 2009 la stampa francese aveva riportato le confidenze del sarkozista Frédéric Lefebvre, che sulla possibile candidatura di Dsk aveva detto che non avrebbe «tenuto una settimana. Abbiamo certe foto! Le faremo circolare». Le cronache riportano poi una deliziosa scena al summit di Pittsburgh nel settembre 2009, quando Dsk incrocia Sarkozy alla toilette e gli urla dietro di averne abbastanza delle voci sulla sua vita privata e «sui dossier che potrebbero uscire fuori. Lo so che tutto parte dall'Eliseo. Allora di' ai tuoi ragazzi di finirla o coinvolgo la Giustizia».

Da allora le voci si erano volatilizzate, ma l'arma del ricatto sessuale incombeva ancora sulla battaglia del 2012. Almeno fino a ieri, quando Dsk è stato arrestato a New York per violenza sessuale. Eppure Dsk era destinato a ben altro. Economista di formazione, i suoi primi passi in politica li aveva mossi all'ombra di Lionel Jospin all'inizio degli anni Ottanta, e nel '91 Mitterrand lo aveva nominato ministro dell'Industria. Poi nel 1997 quando la gauche plurielle vince le elezioni politiche, Jospin gli affida il ministero dell'Economia e Strauss Kahn impone subito il suo marchio socialdemocratico, moderno e responsabile, all'orientamento del governo. Da europeista convinto, sceglie l'euro e il patto di stabilità. Riduce il deficit, coglie una delle crescite più importanti della storia francese e crea occupazione. Inventa le Trentacinque ore, privatizza e si attira quel marchio di liberista che gli riuscirà difficile scrollarsi di dosso. Implicato in un'inchiesta si dimette con aplomb nel 1999 per non compromettere l'immagine del governo e dovrà attendere il 2001 per vedersi completamente assolto. Dopo aver perso le primarie del 2006 contro Ségolène Royal, a Washington, tra un G20 e l'altro, tra un incontro con un Grande della Terra e un leader dei paesi in via di sviluppo, Dsk aveva acquistato una statura internazionale. La crisi poi gli aveva conferito una connotazione rassicurante, facendolo apparire come una specie di french doctor dell'economia disestata. Tutto il contrario di Sarkozy, di cui infatti già si vedeva prendere il posto. ❖

Foto Ansa



Dominique Strauss Kahn e la moglie Anne Sinclair alcuni mesi fa ad un convegno dei socialisti francesi a La Rochelle



## L'ANALISI



Aldo Giannuli

# Quando hai un ruolo pubblico l'etica non è un optional

A prescindere da eventuali illeciti penali il personaggio che ricopre cariche istituzionali deve evitare comportamenti che lo rendano ricattabile e minino la sua autorevolezza. Il bunga-bunga insegna

**D**ominique Strauss Khan, direttore del Fondo Monetario Internazionale ed aspirante candidato socialista alle Presidenziali francesi, poco prima di partire per parlare con Angela Merkel del debito greco, avrebbe cercato di violentare una cameriera dell'albergo in cui era ospitato. Poi sarebbe andato via precipitosamente - dimenticando anche il cellulare in stanza - per prendere l'aereo. Ma la polizia di New York, prontamente informata dalla direzione dell'albergo, ha bloccato il decollo per salire sull'aereo ed arrestare l'illustre passeggero. Questo ha una serie di ricadute a catena, sull'Euro, sulla battaglia per le presidenziali in Francia, sugli assetti nel Fmi ecc. Sembra difficile che Dsk possa restare al suo posto al Fmi o candidarsi all'Eliseo.

Ovviamente, potrebbe trattarsi solo di un'abile montatura per bruciare DSK o per chissà quale manovra nell'ambito della battaglia delle valute. O magari è tutto vero: del suo insaziabile appetito sessuale si sapeva e c'è anche chi ci ha scritto su un libro.

**Vedremo cosa verrà fuori** nei prossimi giorni, ma la cosa si presta sin d'ora a qualche considerazione. Chi trae profitto da questo scivolone del direttore del Fmi? Sicuramente Nicolas Sarkozy che si libera del suo più pericoloso concorrente. Ma la cosa potrebbe anche essere funzionale ad una manovra speculativa contro l'Euro da parte degli ambienti di Wall Street. In una certa misura, potrebbe giovare di questa débacle di Dsk anche l'amministrazione americana, sia in funzione dell'asse con la Francia di Sarkozy e con l'Inghilterra di Cameron (di cui la questione libica è solo una manifestazione), sia per accentuare le pressioni sulla Ue, nel quadro delle guerre valutarie in atto.

Ed allora, ragioniamo sulle due ipotesi:

1) È tutto vero: Dsk ha effettivamente perso la testa (come la fuga precipitosa farebbe pensare). La cosa sarebbe sconcertante, ma non nuova: recentemente un ex presidente di Israele è stato condannato penalmente per una cosa del genere, un infortunio simile è accaduto anche ad un importante politico giapponese, per non parlare della disavventura di Bill Clinton o di un caso assai più vicino a noi e che non occorre citare. Sembra che vada diffondendosi una allarmante sessuomania fra i nostri uomini di Stato.



Foto Ansa

Ruby (Karima El Mahroug)

### **Ipotesi dietrologica**

**Il presidente del Fondo monetario internazionale incastrato nell'ambito di un complotto finanziario speculativo di natura criminale**

2) Ma è possibilissima anche l'ipotesi del "trappolone": DSK è noto come donnaiolo (ciò rende la cosa credibile), gli oggetti lasciati in albergo -cellulare incluso- potrebbero essergli stati sottratti prima, proprio per simulare una fuga precipitosa. Magari la ragazza lo avrebbe volontariamente provocato.

**Il comportamento della direzione** dell'albergo, che se ne è infischiate di chi fosse l'illustre ospite ed ha subito chiamato la polizia, è lodevole, ma lascia qualche dubbio. La reazione tipo della direzione di un albergo di quel livello sarebbe stata piuttosto quella di soffocare lo scandalo, magari prender tempo e consentire a cotanto personaggio di prendere il volo. Poi una denuncia senza arresto avrebbe causato un decimo del clamore. Anche la polizia di New York ci ha messo uno zelo insospettabile, considerando anche il fatto che Strauss-Kahn, in quanto direttore del Fmi, è protetto dall'immunità diplomatica. Vero è che l'immunità non si applica in caso di flagranza di reato e la fuga è considerata come continuazione del fatto, però che abbiano addirittura bloccato il decollo, denota un impegno notevole. Forse un po' troppo.

**Morale: comunque sia andata**, si dimostra che, quando si è il capo del Fmi, candidato alla Presidenza della Repubblica -o magari si è Presidenti del Consiglio- la vita sessuale non è un affare privato. Non si tratta di fare i "moralisti", come pensa Ferrara che scomoda il peccato originale e Dostoevskij per far quadrare i conti del Cavaliere. Non è una questione di etica personale protetta dalla privacy, ma una questione squisitamente politica. Nessuno è obbligato a rivestire cariche pubbliche, ma se sceglie di farlo, deve accettare gli obblighi connessi, che limitano anche la libertà personale. Nello specifico, certi comportamenti rendono molto vulnerabili a scandali di questo genere. Sembra addirittura strano dover ricordare queste cose, sino a venti o trenta anni fa, erano addirittura banalità e non solo nella cattolica Italia, ma dappertutto.

Ma, evidentemente, è successo qualcosa nelle regole di selezione della classe politica del mondo occidentale e occorrerà rifletterci molto seriamente perché d un uomo politico si possono scusare molte cose, ma non la leggerezza. Soprattutto quando lo scontro internazionale si fa pesante come non mai. ♦

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



VINCENZO ORTOLINA

## Il vero estremismo

La Moratti, poverina, non comprende che chi l'accusa, fosse pure ingenerosamente, di essere subalterna ai «poteri forti», e di non avere alcuna indipendenza da Berlusconi, esprime, costui sì, un giudizio «politico». Mentre il suo attacco al buon Pisapia altro non è, in concreto, che una calunnia. O sbaglio?

**RISPOSTA** ■ Credo sia difficile non convenire sull'idea per cui l'estremismo è rappresentato in Italia, ormai, soprattutto da Berlusconi. La lotta senza quartiere ai giudici, la violenza con cui si scaglia contro gli avversari politici, la delegittimazione che cerca con la macchina del fango, rovesciato su di loro da Il Giornale, da Libero e da Minzolini (con l'assenso sornione di Ferrara) hanno messo in secondo piano i problemi del Paese: insolubili soprattutto per chi di loro non si occupa più. A quelli che, anche fra i nostri lettori, si lamentano del fatto che a sinistra ci si muove in modo meno violento viene da rispondere che questa forse è oggi davvero la nostra forza. Difendere la democrazia passa anche (o soprattutto) da questa capacità di mantenersi civili. Come Napolitano dal Quirinale, come Bersani dalla segreteria del Pd, come Pisapia, Fassino e tanti altri candidati delle città in cui si vota anche oggi. Per difendere, prima di tutto, la possibilità di ripristinare una situazione in cui il confronto delle idee e delle proposte sia liberata dagli sproloqui e dalla violenza cieca di un uomo che di confrontarsi con gli altri non è più capace.

MARCO LOMBARDI

## Un colpo di teatro sugli arenili

Delle circa 150 procedure di infrazione comunitarie aperte verso il nostro Paese, la numero 4908 del 2008 riguarda il regime di concessione degli arenili balneari. Questo violerebbe la direttiva europea sulla libera circolazione dei servizi: le licenze andrebbero assegnate con gara. Il governo prima si allinea, ricorrendo in Corte Costituzionale contro la Regione Abruzzo che estende per altri venti anni le attuali concessioni - Ricorso n. 68/2010 -

poi ci ripensa, estendendole esso stesso per novanta anni. Un colpo di teatro a cui la Comunità europea reagisce subito ottenendo dei cambiamenti. Che peso ha avuto su questi annunci poi smentiti la scadenza elettorale? Quanti comuni balneari andranno al voto? Sulle concessioni del demanio marittimo si reggono intere economie locali, un tessuto di attività familiari che si traducono in voti certi. Ma cosa perdono i governi locali? Assai in termini di canoni demaniali non pagati o pagati poco. Non di meno circa i redditi non dichiarati da una categoria di evasori che a fatica il federalismo fiscale potrà toccare - è noto il caso Versilia. Tutto ciò quanto costa?

E soprattutto, chi paga? Due domande che, nel paese dei furbi, dovremmo porci più spesso. Capiremmo che, nel fregarci a vicenda, il bilancio finale vede la maggior parte dei cittadini rimetterci. Al di là del beneficio immediato offerto dal tiro mancino, l'onestà sarebbe la soluzione più redditizia per la maggioranza degli italiani che pagano le tasse, i contributi, le tariffe, la benzina, i premi assicurativi, le commissioni bancarie, i ticket sanitari.

G.B.

## Berlusconismo e Berlusconamento

E siamo ormai arrivati alle soglie della dittatura. Ormai è palese. Il premier la vuole come un matto. È il berlusconamento pieno, totale. Ne troveremo le fattezze nelle gigantografie nelle strade, negli uffici, nei piatti dove mangeremo la berlupizza, nei bagni dove ci sarà il berlushampoo, ovunque. E l'Italia si chiamerà Berlusconia e a seconda di dove nasciamo saremo nordberlusconesi, centroberlusconesi e sudberlusconesi. Potrà capitare che, dalla nausea, si andrà a pregare da qualche parte. ma tutte le religioni verranno annullate e ci sarà solo il berlusconesimo, Berlupapa compreso cioè Lui. Per «berlusconeria» si intenderà qualcosa di veramente intelligente, mentre il «berlumanicomio» sarà quello dove di questo berlu-passo finiremo tutti.

UN ELETTORE BASSANESE DEL PD

## A Massimo Calearo

..nel piazzotto di Bassano/a Cadorna dedicato/camminando concentrato/ Calearo ti ho incontrato/al telefono impegnato/sulle strisce parcheggiato/con la Porsche da deputato/...l'ho

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

guardato/...mi ha guardato/il dito medio gli ho esibito/e il mio voto ho vendicato!

MARCO ARPEA

## Il premier aveva illuso le famiglie dei disabili

La proposta di legge per il prepensionamento dei genitori di figli disabili gravi è diventata nel corso di 16 lunghi anni l'esempio di quanto si sia man mano legittimato lo schermo nei confronti di una popolazione politicamente poco interessante anche se all'inizio di questa legislatura a cavalcarla era stato il Presidente del Consiglio. Siamo persone che vanno al lavoro distrutte e tornano dal lavoro distrutte, senza permettersi mai vittimismo e cedimenti, perché non si può fare. Chiediamo che venga riconosciuta l'usura del doppio lavoro, fatto spesso sostituendoci alle mancanze dello Stato.

ROSINA SILVAGGI

## Un assurdo disservizio sanitario

Desidero segnalare un disservizio sanitario che ritengo meritevole di considerazione. Mio marito è stato ricoverato lunedì pomeriggio per essere sottoposto ad una banale asportazione di ernia inguinale (con esami clinici effettuati anticipatamente come da prassi). Da martedì a giovedì ha occupato inutilmente un letto presso l'ospedale San Giovanni di Roma - Corpo D, Chirurgia Generale, ed è stato messo quotidianamente a digiuno «per intervento» salvo poi beneficiare di una pseudo minestrina la sera, per rinvio. Giovedì sera è stato costretto a tornare volontariamente a casa dato che le previsioni per l'operazione sono per martedì della prossima settimana! A voi ogni commento.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

"APPLAUSI SULLA THYSSEN  
INOOPPORTUNI"SPECIE  
SUL BEIGE.

MAURO BIANI 2011



## Blog

contatti  
www.unita.it/blog



**Marco Rizzo**  
**Mumble mumble**  
La vita, le nuvolette  
e tutto quanto

## Questa non è la bandiera di Hamas

Mentre Milano si prepara a sventolare ben altre bandiere questo pomeriggio (quelle del Milan) su Facebook da qualche ora gira questa fotografia che ritrae il sindaco di Roma qualche annetto fa.



**Giovanni Maria Bellu**  
**Nemici**

## Etica pubblica e reati sessuali

Arrestato ieri, con l'accusa di stupro, Dominique Strauss-Khan, direttore del FMI. Si proclama innocente. Ma gli osservatori internazionali hanno dichiarato la sua carriera politica finita prima di cominciare.

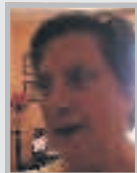


**Alessandro Capriccioli**  
**Metilparaben**

## Guarda un po' chi si scandalizza

Un popolo di bacchettoni moralisti, che tuttavia produce il 90% dei film porno del pianeta in un posto all'uo-po ribattezzato «San Pornando Valley», si scandalizza del fatto che nel covo di un terrorista islamico siano stati ritrovati dei filmcini a luci rosse.

## Social Aspettando i risultati



**Rossana Gabrielli: Vogliamo sindaci coraggiosi**

Servono sindaci coraggiosi ma anche un popolo che davvero vuole cambiare le cose. E lo possiamo fare andando a votare sul simbolo giusto!!

Fonte: [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Angela Di Pasquale: Giovani, riprendetevi l'Italia**

Bene, italiani, dovete votare con la testa, senza non farvi abbindolare dalle promesse di chi ha ridotto l'Italia a una barzelletta. Voi giovani siete il futuro di questo bel paese: riprendetelo, ne avete tutti i diritti. L'Italia sarà ancora vostra. Questa volta ci crediamo.

Fonte: [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Luigi Magaraci: Cambiare pagina**

Speriamo che nelle varie località dove la popolazione è chiamata al voto si possa cambiare pagina ed iniziare a guardare ad una nuova Italia senza la dittatura del sig. Berlusconi...

Fonte: [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Rosanna Carraretto: Smettiamola di avere paura**

Abito in un comune in cui non si vota, ma sono stanca della politica della volgarità, della corruzione morale, delle Santanchè, delle Minetti e della seduzione immorale che Berlusconi esercita col suo danaro e il suo potere. Basta avere paura, ha ragione Prodi!!

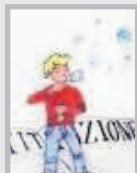
Fonte: [www.unita.it](http://www.unita.it)



**Raffaele Scarfiglieri: Ansia e paura**

Bene, fatto il mio dovere, sto in ansia, ho paura, vista l'ignoranza che domina nel nostro paese che dopo le promesse di non abbattere le case abusive e non pagare la Tarsu...

Fonte: [www.unita.it](http://www.unita.it)



**Felicetta Correani: Svegliamoci**

Sono andata sotto la pioggia e il vento che rovescia gli ombrelli, a Conegliano. Spero si rovesci anche qualcos'altro in questa Italia anestetizzata e indifferente. Letto questa frase su di un muro di una città: "Vorrei essere un tamburo per svegliar tutta la gente".

Fonte: [www.unita.it](http://www.unita.it)



**di noia davide: L'Italia fuori dalle tv commerciali**

Gli italiani fuori dal frastuono delle tv sono responsabili e operosi. Indignano gli scandali del governo, i politici "in offerta". Poi ci sono quelli che hanno dell'Italia con una visione a metà. Un solo occhio per le loro tasche, cuore e cervello in ferie o meglio in soggiorno obbligato.

Fonte: [www.unita.it](http://www.unita.it)

**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Concita De Gregorio

**CONDIRETTORE**  
Giovanni Maria Bellu

**VICE-DIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

**REDAZIONE CAPO** Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

**ART DIRECTOR** Loredana Toppi

**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**ECONOMIA**  
**Usa, «violenza sessuale»**  
**Arrestato Strauss-Kahn**

**POLITICA**  
**Bersani: «Attenti al sociale**  
**L'Italia e con il Pd»**

**CINEMA**  
**Produttore americano:**  
**Tornatore girerà Leningrad**



**Urne aperte  
fino alle 15**

ELEZIONI, SEGUI LA DIRETTA



**Prodi:**  
**«Paese offeso»**

«FERITO DALLA VOLGARITÀ»



**A sud del blog**  
**Manginobrioches**

## «Riprendiamoci l'Italia - dicono le zie - siamo ancora in tempo»

**L**'Italia è ciò che accade mentre siamo impegnati a fare politica. Per esempio le amministrative: tutti alleati con tutti, ma per lo più contro tutti, in una confusione di programmi, schieramenti, pentimenti, andate e ritorni che in confronto al Parlamento son diletanti.

“Quel che nel resto del mondo si chiama trasformismo, alle amministrative si chiama realtà del territorio” commentava puntuta commare Franca-di-sopra, che pure c'ha la pulsione elettorale, e voterebbe di continuo perché, dice, “il voto è il potere del cittadino, quello che ci distingue dai sudditi”.

Nel condominio-centro sociale delle zie son giorni infernali: ad ogni momento c'è un candidato seduto sulla punta del sofà roccò che sorbisce educato un bicchierino del nocino solforoso di zia Enza – che non è un liquore, è una prova iniziatica – e soprattutto sostiene l'interrogatorio di zia Mariella: cosa volete fare per la spazzatura, i servizi, le scelte energetiche? Cosa volete fare per le grandi opere, ma soprattutto per le piccole? Cosa volete fare per i nostri giovani senza futuro e nemmeno presente? E non è che loro rispondono sempre. Tutti. I candidati delle quattro sinistre, delle tre destre, delle innumerevoli civiche, dai tardocraxiani ai sostenitori della Terra Piatta.

“Che stan tutti lì a guardare a Milano e Napoli, mentre noi ci dibattiamo nella democrazia applicata” commenta Franca-di-sopra, sinceramente preoccupata per l'Italia dei mille comuni senza soldi, dimenticati dai governi e preda, talora, di caste politiche millenarie, che dai Borboni alla Dc pigliatutto al berlusconismo han fatto sempre un solo interesse: il loro.

“Non è ora di riprenderci le nostre città, i nostri piccoli comuni, la nostra Italia diffusa?” ha chiesto Franca.

Il candidato sul sofà ha sussultato. Le città, pure. ♦

## NUOVE REGOLE PER UN CONTRATTO MIGLIORE

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



**C**'è stato l'inizio di un terremoto, non ancora assestato, nel sistema contrattuale. Occorre correre ai ripari. Parte da questa constatazione il libro di Mimmo Carrieri “La regolazione dl lavoro, dopo l'era dell'instabilità” (Ediesse). È una lunga analisi di quanto è successo nel post fordismo: dal fenomeno in crescita, dei lavori temporanei e discontinui, fino alla crisi della rappresentanza sindacale, gli accordi separati, le controversie giuridiche. Ed ecco, con l'intesa separata del 2009 tra Cisl, Uil, Ugl e imprenditori, con la scelta Fiat di uscire dal contratto nazionale, l'inizio di quel terremoto nel sistema dei contratti di lavoro. Anche se finora non c'è stato un effetto di trascinamento. Salvare il contratto nazionale, osserva Carrieri, è utile anche per le imprese: è un argine per evitare la concorrenza al ribasso tra gli imprenditori. È necessario però “ripensarlo, ridisegnarlo, alleggerirlo”. Anche perché è sottoposto a un'erosione: ad esempio si sono aperti varchi alla contrattazione individuale. Il rischio è quello “di un progressivo svuotamento che lo renda formalmente vigente ma sempre più simile a un guscio vuoto”.

Le indicazioni sulle nuove regole possibili sono, per molti aspetti, in sintonia con quanto la Cgil ha varato in questi giorni col suo “progetto crescita”. Carrieri ad esempio suggerisce di definire uno spazio appropriato per i contratti decentrati, evitando di drammatizzare la questione delle deroghe per allargare il raggio di copertura. Altre regole riguardano la rappresentatività dei sindacati onde pervenire ad una “democrazia decidente”. E' quella che Carrieri chiama una regolazione postfordista, alternativa a quella liberista e anche a quella, considerata insoddisfacente, praticata nei tentativi del governo Prodi. Un libro utile che può accompagnare la discussione nella Cgil.

È bene sottolineare come il recente documento approvato dal Comitato Direttivo, non dice solo che i nuovi Contratti “dovranno essere meno prescrittivi”. Passaggio che ha suscitato qualche scandalo. Appare ben più importante la scelta di rendere più forte e incisivo il ruolo delle rappresentanze aziendali. Un ruolo sempre respinto nel passato dalle controparti imprenditoriali. Così si auspica una contrattazione propositiva (spesso dimenticata) sulle reali condizioni di lavoro e non solo sulle componenti salariali come il premio di risultato. Nonché l'introduzione di regole per le forme precarie e atipiche di lavoro. Certo la parola d'ordine non è il contratto nazionale non si tocca (così come a suo tempo non si disse “la scala mobile non si tocca”). È il tentativo di formulare un'alternativa ai problemi reali di un contratto nazionale che, come ha spiegato Carrieri, ha bisogno di essere rinnovato. Un'alternativa a chi invece intende renderlo lentamente un guscio vuoto. ♦

## RIVOLUZIONIAMO I TEST DELLA DISCORDIA

**PROPOSTE  
SUGLI INVALSI**

**Sofia Toselli**  
PRESIDENTE NAZIONALE CIDI



**A**i sensi dell'art.17 del D.leg. 213/09 l'Invalsi ha tra i suoi compiti: la promozione di periodiche rilevazioni nazionali sugli apprendimenti, il supporto alle scuole per la valutazione dei risultati, lo studio di modelli e metodologie per la valutazione delle istituzioni scolastiche e dei fattori che influenzano gli apprendimenti. Le prove nazionali perciò, se intese come verifiche per correggere le disfunzioni del sistema e migliorare gli interventi, sono uno strumento fondamentale e necessario. Ma se, come pure il punto e prevede, devono servire «a realizzare iniziative di valorizzazione del merito» (un merito non meglio identificato), non ci si può meravigliare se le scuole contestano le prove. È avvenuto infatti un naturale cortocircuito tra la somministrazione dei test, quest'anno introdotti per la prima volta anche nella scuola superiore, e le reiterate dichiarazioni della Gelmini che vuole premiare gli insegnanti sulla base dei risultati di apprendimento dei ragazzi, avvalendosi proprio delle prove Invalsi. Senza considerare inoltre che la correzione dei test è per i docenti coinvolti un lavoro che non si improvvisa e un ulteriore impegno non retribuito. E così in molte scuole è scoppiata la rivolta. Gli studenti si sono rifiutati di rispondere ai test perché non vogliono essere «etichettati» (infatti le prove dovrebbero essere anonime, ma attraverso un codice è possibile risalire all'autore). Gli insegnanti perché pensano che saranno valutati sulla base dei risultati degli studenti.

Così come al solito si butta il bambino con l'acqua sporca, mentre di un uso intelligente delle prove ci sarebbe un gran bisogno. Per far questo occorrerebbero però alcune condizioni:

1) Sapere le finalità dei test. Sarebbe utile sentirsi dire che le prove non servono a stilare graduatorie tra scuole, né a premiare gli insegnanti migliori, ma a ragionare sul funzionamento degli istituti autonomi e del sistema nel complesso.

2) Conoscere che cosa si voglia monitorare: l'allievo, la classe, l'insegnante, la scuola?

3) Avere chiarezza di quali siano i livelli di apprendimento, descritti in termini di obiettivi e competenze, al termine dei vari cicli scolastici.

4) Essere consapevoli che le prove sono solo uno strumento, non il fine della scuola, nessun docente perciò dovrebbe mai pensare di addestrare gli allievi al superamento dei test a danno del tempo finalizzato all'acquisizione di saperi fondamentali.

5) Rendere realmente anonimi i test.

6) Costruire prove ben strutturate.

7) Informare gli insegnanti sul significato delle rilevazioni, sui criteri di attribuzione dei punteggi.

8) Investire in ricerca e costruire alleanza con le scuole.

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)



www.facebook.com/segretiebugie

**I'Unità** presenta

**SEGRETI & BUGIE**



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it



# LA VERITÀ FA MALE.



**Seconda uscita: Sequestro Moro, sentenza di morte.**

Il 9 maggio del 1978 il cadavere di Aldo Moro venne ritrovato in via Caetani, a Roma. Sono passati 33 anni, 4 processi, 2 commissioni parlamentari e tante inchieste, eppure, quel drammatico avvenimento è per molti un intreccio confuso, fatto di depistaggi, trame internazionali, tradimenti e ombre. Quale fu il ruolo dei servizi? Chi non voleva la liberazione

di Moro? I terroristi agirono da soli? Per la prima volta un film-inchiesta, straordinariamente coinvolgente, ricostruisce i fatti con precisione, mettendoli in sequenza e in relazione tra loro e lasciando allo spettatore la possibilità di avvicinarsi alla verità, senza teoremi o interpretazioni ideologiche. Semplicemente, la verità dei fatti: una verità che fa male.

**IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90**

→ **Bocciati i referendum** proposti per introdurre nuovi divieti nel cantone in fatto di eutanasia

→ **Nel 2010** hanno varcato la frontiera 19 italiani. Cappato: «Da noi è vietato persino il dibattito»

## Suicidio assistito anche ai non residenti Zurigo respinge le nuove limitazioni

Con una schiacciante maggioranza il cantone svizzero di Zurigo ha respinto i quesiti referendari che puntavano ad inserire limitazioni al suicidio assistito. Cappato, Radicali: «E in Italia è vietato persino il dibattito».

**VINCENZO RICCIARELLI**

ROMA  
politica@unita.it

Il cantone svizzero di Zurigo continuerà ad assicurare l'eutanasia ai malati terminali, anche a quelli non residenti. Sono stati infatti bocciati con ampio margine i referendum votati ieri in materia di "dolce morte". Due i quesiti messi al voto: il primo, presentato dall'Unione Democratica Federale (Udf, di ispirazione cristiana), puntava a chiedere al Parlamento svizzero di rendere punibile qualsiasi forma di istigazione e di aiuto al suicidio. Il secondo, avanzato dal Partito Evangelico, mirava a porre fine al «turismo della morte», limitando la possibilità di eutanasia ai soli residenti nel cantone da almeno dieci anni. E gli abitanti del cantone di Zurigo, il più popoloso della Svizzera, hanno respinto entrambi i quesiti a larghissima maggioranza. Secondo le prime proiezioni diffuse dall'agenzia svizzera Sda, infatti, si sarebbe espresso negativamente circa l'80% dei votanti.

Ogni anno circa 200 persone ricorrono alla morte assistita in Svizzera, dove il suicidio assistito è consentito dal 1941 a condizione che non sia legato ad alcun motivo egoistico ed è ammesso solo in modo passivo, cioè procurando ad una persona i mezzi per suicidarsi, ma non aiutandola a farlo. In Svizzera si registrano in media 1.400 suicidi all'anno, pari al 2,2% del totale dei decessi. Secondo le cifre fornite dall'associazione Dignitas, l'unica in Svizzera ad assistere cittadini stranieri candidati al suicidio, l'organizzazione ha accompagnato dal 2010 un totale di 1.138



Foto di Luca Zennaro/Ansa

**Testamento biologico in Italia** La legge sarà tra pochi giorni in esame alla Camera

persone, di cui 592 provenienti dalla Germania, 118 dalla Svizzera, 102 dalla Francia, 19 dall'Italia, 18 dagli Stati Uniti e 16 dalla Spagna. In ogni caso il suicidio assistito in Svizzera è ammesso solo per i malati con gravissime patologie e, secondo i dati resi noti da Exit Italia, solo un terzo circa di coloro che ne fanno richiesta sono accettati.

Tutto questo, ha spiegato Marco Cappato segretario dell'Associazione Luca Coscioni, mentre in Italia «è proibito anche il dibattito». «Quando la gente può informarsi e dibattere su un tema così delicato - ha proseguito - sceglie la legalità e il controllo invece della illegalità e della clandestinità. È una bella lezione per il potere italiano. Così mentre Zurigo prosegue, con il consenso popolare, la politica dell'eutanasia legale, a Milano - ha chiuso Cappato -

c'è un sindaco uscente come Letizia Moratti che si agita per provare a far rimuovere i manifesti dell'associazione Luca Coscioni per la legalizzazione dell'eutanasia».

E anche questo spiega perché ogni anno ci siano italiani che varcano la frontiera per vedersi ricono-

**Eugenia Rocella, Pdl**

«Serve una legge  
la morte non può  
essere un diritto»

sciuto un diritto di cui in Italia è vietato persino parlare. «Ma non credo ci saranno migrazioni verso la Svizzera da parte degli italiani», taglia corto il sottosegretario alla Salute Eugenia Rocella. «Ma quanto avvenuto - prosegue - dimostra come l'oc-

cidente abbia preso una strada pericolosa, la cultura della morte come diritto individuale è sempre più diffusa». «Tutto questo dimostra - ha concluso Rocella - che è urgente fare la legge sul biotestamento perché questo non devono esserci strade praticabili per arrivare all'eutanasia, dal punto di vista giudiziario come è avvenuto nel caso Englaro e come sarà con le contestate dichiarazioni di volontà già fatte. Noi pensiamo che la libertà di scegliere le terapie ci debba essere, ma il suicidio è molto chiaramente vietato dalla legge che sarà la prima sul consenso informato». Di tutt'altro parere Ignazio Marino, del Pd. «Il dibattito sul suicidio assistito non ha niente a che vedere con il lavoro parlamentare per l'introduzione del biotestamento». ♦

# NUCLEARE

**noi abbiamo le idee chiare**

## RESPINTO

## AL MITTENTE

**12 e 13**

**Giugno**

**vota SÌ**

**al referendum**



[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
[www.youDEM.tv](http://www.youDEM.tv)

→ **Scandalo pedofilia** Si allarga l'inchiesta che ha portato in carcere il sacerdote, ora sospeso  
 → **Secondo l'accusa** offriva droga in cambio di prestazioni. L'indagine parte dalle palestre

# Don Riccardo, saune e coca

## Indagate altre tre persone

Foto di Luca Zennaro/Ansa



**Continuano le indagini a Sestri Ponente, dopo l'arresto di Don Seppia. Nell'inchiesta, che è partita dalla scoperta di un giro di anabolizzanti e coca, ci sarebbero anche tre indagati. Clamorose le intercettazioni telefoniche.**

**PINO BARTOLI**

SESTRI PONENTE  
pbartoli@unita.it

Ci sarebbero anche tre persone indagate nell'inchiesta su presunti abusi sessuali che ha portato all'arresto del parroco della chiesa di Santo Spirito, don Riccardo Seppia, a Sestri Ponente. Si tratterebbe di conoscenti del parroco che abitano nella stessa zona. Indagini sono in corso - secondo indiscrezioni - per accertare il ruolo avuto da ciascuna di queste persone nella vicenda.

Uno dei tre coinvolti potrebbe essere un ex seminarista, di quaranta anni, indagato per prostituzione minorile. Probabilmente, l'uomo avrebbe avuto un ruolo nell'adescamento degli adolescenti. Gli altri due sarebbero un commerciante genovese e

### Sms imbarazzanti

Secondo i carabinieri il prete avvisava i ragazzi: «Ho la neve»

### Le parole di Bagnasco

Il cardinale a Genova: «Manca umiltà. Si vive nella menzogna»

un uomo di Milano di cui non si conosce ancora la professione. Nei loro confronti le accuse sarebbero di cessione di stupefacenti. Le indagini che hanno portato in cella don Riccardo Seppia, sono state condotte infatti dai Nas perché i militari del Nucleo antisofisticazione stavano indagando su un giro di anabolizzanti usato nelle palestre e saune milanesi. Nel corso di intercettazioni i militari si sono imbattuti in un giro di co-

caina che aveva il centro di spaccio a Milano, città dove venivano a rifornirsi spacciatori e consumatori da tutta Italia. Intercettando i pusher, i militari sono giunti agli adolescenti genovesi e da questi a don Riccardo al quale, appunto, oltre all'accusa di violenza sessuale su minore, viene contestata anche la cessione di stupefacenti. Don Riccardo sarebbe stato un frequentatore di saune e palestre milanesi, luoghi dove acquistava la cocaina che scambiava, una volta tornato a Genova, con i ragazzini in cambio di prestazioni sessuali. Una volta rientrato a casa, l'annuncio della disponibilità di droga veniva fatto con sms che inviava dal proprio telefono cellulare. Ai ragazzi faceva sapere di avere con sé la «neve» e li invitava ad andare a trovarlo a casa.

### LE INTERCETTAZIONI

«È proprio un bel ragazzo, me lo sc...». È una delle frasi che don Riccardo avrebbe pronunciato al telefono parlando con una persona non identificata, come risulta dalle intercettazioni fatte dai carabinieri. Le frasi e i toni utilizzati da don Riccardo e intercettate sarebbero in alcuni casi molto sconce, con parole che, da chi le ha ascoltate, vengono definite «irripetibili».

### NEL QUARTIERE

Intanto, il giorno dopo la notizia dell'arresto, nel quartiere allo sgomento, ancora forte, si è associata una sensazione di sollievo, almeno in quelle famiglie di Sestri Ponente che avevano sospetti sulla condotta del parroco ed erano preoccupati per i figli minorenni. «Meno male che l'hanno arrestato, pensiamo ai nostri figli, non vogliamo vendetta ma una persona così non può stare a piede libero»: è la frase che due famiglie, i cui figli conoscevano don Riccardo e frequentavano la parrocchia, ripetono più volte. Entrambe le famiglie sono state sentite dai carabinieri. «La cosa che ci fa più rabbia è che alcune persone non credono al reato di don Riccardo, ma prove e intercettazioni parlano chiaro»: aggiungo-



**IL CASO**

**Morì a 17 anni per dose di ecstasy Arrestato il pusher**

È finito in carcere il pusher che avrebbe venduto l'ecstasy che ha stroncato Francesco Botti, il ragazzo di 17 anni che era arrivato nel novembre scorso a Milano da un piccolo paese in provincia di Lucca per festeggiare assieme ad alcuni amici la notte di Halloween. E così, dopo circa sei mesi di indagini è finito in carcere Marco Cristini, 30enne originario di Gazzaniga (Bergamo), tossicodipendente e con precedenti per droga, accusato di spaccio e morte come conseguenza non voluta di un altro reato, appunto la cessione dell'anfetamina che il minore con alcuni suoi amici aveva bevuto sciolta nell'acqua per poi trascorrere la serata a un party al centro sociale Leoncavallo. Secondo la ricostruzione di inquirenti e investigatori, Francesco, con altri suoi due amici poco più grandi di lui, lo scorso novembre aveva organizzato di trascorrere la notte di Halloween da due amiche che abitano in un piccolo centro in provincia di Novara. E sarebbe stata una delle due ragazze, ora indagata, a mettersi in contatto con Cristini e ad acquistare per 120 euro tre grammi di ecstasy poi consumata diluita nell'acqua.

**OVULI DI COCAINA**

**Aveva ingerito 800 grammi di cocaina, divisi in 50 ovuli, più 30 nascosti negli slip. La cittadina dominicana di 20 anni, Alexandra Daioni, è stata arrestata dai cc ad Ancona.**

no. Ma, la comunità cattolica di Sestri Ponente è spaccata: garantisti e colpevolisti si sono confrontati, ieri, all'uscita dalla chiesa dopo la prima messa, quella delle nove. «Don Riccardo si è sempre comportato correttamente», dicono alcuni; «non mi è mai piaciuto, per i suoi modi ironizzando sul nome» dicono altri.

Infine, l'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco, nella Messa celebrata nella Cattedrale di San Lorenzo in occasione della Giornata Mondiale delle Vocazioni, ha accennato al caso: «Oggi la nostra diocesi - ha detto - ha la grazia dell'ordinazione di due diaconi. Il Signore versa olio sulle ferite. Il nostro mondo manca di umiltà e vive nella menzogna».



Foto di Ciro Fusco/Ansa

**Napoli, con l'auto precipitano nel vuoto: morti tre giovani**

**POSILLIPO** Avevano tutti e tre 19 anni i ragazzi morti all'alba di ieri a Napoli nell'incidente stradale avvenuto in via Petrarca: a perdere la vita Gianluca Del Torto, Oliviero Russo, Giammaria De Gregorio. Tre amici, che tornavano da una festa del sabato sera, due dei quali abitavano in via Posillipo, a poca distanza da dove sono morti. Disposta, dal magistrato, l'autopsia sui corpi. Erano le 4.30, ancora buio, quando

l'auto con a bordo i tre amici, una Mini One 1600, ha occupato la corsia opposta al senso di marcia, poi si è schiantata in curva contro la ringhiera, abbattendola, ed è poi precipitata nel vuoto. Giù, per settanta metri. Non ci sono segni di frenata sull'asfalto: l'alta velocità, dunque, sembra essere per la polizia municipale la causa più probabile del terribile incidente. Il magistrato ha disposto l'autopsia sui corpi.

**Melania, oggi i funerali E spunta un nuovo testimone**

Giornata di pausa per i pm ascolani che indagano sulla scomparsa e l'uccisione di Carmela Melania Rea, la giovane mamma di Somma Vesuviana uccisa a coltellate nel Bosco delle Casermette di Ripe di Civitella (Teramo). Una giornata dedicata all'esame delle carte, che il pm Umberto Monti ha interrotto ieri solo per smentire categoricamente l'ipotesi di un'audizione protetta della piccola Vittoria, la figlioletta di 18 mesi di Melania e Salvatore Parolisi. Una "testimone" impossibile di quanto è avvenuto il 18 aprile a Colle San Marco, dove la coppia si sarebbe recata con la bambina per una scampagnata. Sempre che Melania sia stata lì, perché a dirlo è solo Sal-

vatore e finora non sono stati trovati riscontri alle sue dichiarazioni. Un punto importante, questo, non solo per aprire uno squarcio su quelle ore ancora avvolte nel mistero, ma anche per stabilire una volta per tutte la competenza territoriale fra le procure di Ascoli e Teramo. Finora, infatti, si è assunto che la Rea sia stata "rapita" a Colle San Marco da una persona che probabilmente conosceva, per poi essere portata a forza nella pineta del Teramano e qui uccisa. Di qui, la competenza dei magistrati di Ascoli, territorio in cui è "iniziato" il reato. Nel caso in cui si stabilisca invece che Melania al pianoro di Colle San Marco non c'è mai stata, e che si sia recata - di sua volontà o costret-

ta - al Bosco delle Casermette, l'inchiesta passerebbe ai pm di Teramo. Ieri intanto un testimone, l'avv. Savino Lolli, ha riferito ai microfoni del Tg3 di aver visto il 18 aprile a Colle San Marco una pattuglia di carabinieri a bordo di un Suv. Erano circa le 16, e Melania era già data per dispersa. Lolli ha ipotizzato che Parolisi, non poteva non aver intercettato la pattuglia, ma non la fermò.

Oggi alle 15, nella chiesa di Santa Maria del Pozzo a Somma Vesuviana, accompagnati da una fiaccolata organizzata dagli amici, si svolgeranno i funerali di Melania. Vi parteciperà anche una delegazione del 235° Rav Piceno, dove presta servizio Parolisi.



Un palestinese ferito dai soldati israeliani a Erez

→ **Nel giorno della Naqba** in cui si ricorda l'esodo che coincise con la nascita di Israele

→ **I soldati aprono il fuoco** sulla folla dei manifestanti in diverse località

# Palestinesi in rivolta, 20 morti ai confini con Libano e Siria

**Il giorno della «Catastrofe» si tinge di sangue. E infiamma i confini fra Israele, Siria e Libano. I soldati israeliani aprono il fuoco contro manifestanti palestinesi: i morti sono venti, centinaia i feriti...**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

La «Catastrofe» si tinge di sangue. La «giornata della Naqba», ovvero del «disastro», come i palestinesi definiscono l'anniversario della creazione di Israele nel 1948, ha

quest'anno infiammato pericolosamente la frontiera dello Stato ebraico con il Libano e con la Siria, dove almeno 20 persone sono state ieri uccise quando i soldati israeliani hanno respinto una folla di manifestanti che tentava di sconfinare al grido di: «Con la nostra anima e con il nostro sangue, siamo pronti al sacrificio per la Palestina».

**CRONACA DI GUERRA**

Sin dalle prime ore del giorno, migliaia di palestinesi si sono radunati nella cittadina libanese di Maroun al Ras, a ridosso della «linea blu» di de-

marcazione con Israele. La maggior parte erano giunti a bordo di decine di pullman da tutto il Libano, dove in 12 affollati campi vengono ospitati 300-400mila profughi. E la situazione

**Stato d'allerta**  
Netanyahu riunisce il Consiglio di difesa: mobilitati i riservisti

ne è rapidamente degenerata quando i manifestanti hanno iniziato a lanciare sassi contro i soldati israeliani

ni dall'altro lato della barriera tra i due Paesi, e i militari hanno risposto aprendo il fuoco. Poco prima, già i soldati libanesi avevano sparato in aria ripetutamente per cercare di prendere il controllo della situazione. In serata il bilancio delle vittime: almeno dieci morti e un centinaio di feriti, secondo quanto hanno detto fonti mediche. E dieci morti ci sono stati anche nel villaggio di Majdal Shams, sulle alture del Golan tra Siria e Israele, dove in una situazione analoga, alcune decine di manifestanti palestinesi sono riusciti a penetrare in territorio israeliano e di nuo-





vo i soldati dello Stato ebraico hanno reagito a colpi d'arma da fuoco. Anche qui il bilancio è pesante: i feriti sono decine, e nel tardo pomeriggio di ieri i cadaveri di dieci manifestanti che avevano sconfinato sono stati consegnati alla Croce Rossa Internazionale dalle autorità israeliane e trasferiti in Siria. Anche questo Paese ospita profughi palestinesi, circa 450.000. «Si tratta di un'azione molto grave e violenta che minaccia la sicurezza degli abitanti di Israele e che viola il suo territorio - afferma la portavoce dell'esercito israeliano Avital Leibovitz - Migliaia di manifestanti dal lato siriano hanno attaccato con lanci di pietre i nostri soldati dall'altra parte. E decine di loro sono penetrati in Israele». Si tratta degli scontri più gravi da molti anni al confine tra Siria e Israele, relativamente tranquillo sin dalla guerra del 1973, quando Damasco tentò di riconqui-

### Accuse reciproche Guerra di comunicati tra Damasco e Gerusalemme

stare le alture del Golan occupate dallo Stato ebraico nel 1967.

#### LE ALTURE CONTESE

A Damasco, il ministero degli Esteri ha «denunciato fermamente gli atti criminali di Israele contro il nostro popolo sulle alture del Golan, in Palestina e nel Sud del Libano, atti che hanno causato diversi morti e feriti». Ma Israele ha replicato affermando che «chi è al potere in Siria ha organizzato questa manifestazione violenta per tentare di distogliere l'opinione mondiale da ciò che sta accadendo nelle sue città». Di certo in Siria, il regime di Bashar al Assad è sotto pressione da oltre due mesi per le manifestazioni a favore della democrazia, e ieri ha dovuto registrare gravi incidenti anche alla frontiera con il Libano: una donna è rimasta uccisa e 5 persone sono state ferite sul lato libanese, nei pressi di al Boqayaa, da spari provenienti dalla parte siriana. Si tratta di persone che stavano fuggendo dalla Siria a piedi. E altri sette manifestanti - secondo fonti della dissidenza - sono stati uccisi nella vicina cittadina di Tall Kalashk dal fuoco dei militari. «Siamo determinati a difendere i nostri confini e la sovranità nazionale», avverte Benjamin Netanyahu. Per il premier israeliano, l'obiettivo di chi ha organizzato le manifestazioni di ieri «non è di lottare per un ritorno ai confini del 1967 ma di mettere in discussione l'esistenza stessa di Israele che essi definiscono una catastrofe che deve finire». ♦

# Assad-Netanyahu Gioco di sponda per fermare la storia

Il regime siriano in crisi rispolvera la carta dell'odio antisionista  
Il rivale israeliano ripunta l'indice contro il nemico esterno

## Lo scenario

U.D.G.

Un regime, messo in crisi da una rivolta popolare che reclama diritti e libertà, pronto a giocare la carta del Nemico sionista per provare a sopravvivere. È il regime siriano di Bashar al Assad. Un governo, messo in difficoltà da una «Primavera araba» che ha incrinato il vecchio ordine regionale, che rilancia la tesi del Nemico esterno, pronto di nuovo ad attentare all'esistenza stessa dello Stato ebraico, per provare a dare un tono, cupo, alle sue relazioni internazionali, in primis con gli Usa. È il governo israeliano guidato da Benjamin Netanyahu. Damasco che «usa» la «Giornata della catastrofe» palestinese per lanciare un messaggio all'Occidente - Stati Uniti ed Europa - inquietante: se continuate sulla strada delle sanzioni, abbiamo i mezzi, e la volontà, per trasformare di nuovo il Medio Oriente in una polveriera pronta ad esplodere.

Un messaggio, quello del regime siriano, che trova attenti e partecipi sponsor a Teheran, a Beirut (gli Hezbollah di Hassan Nasrallah) in quella nebulosa jihadista che l'«89 Arabo» aveva messo ai margini. A ben vedere, il primo bersaglio di questa escalation di morte, sono proprio le forze del cambiamento che hanno rivoluzionato l'agenda politica mediorientale. In Tunisia come in Egitto, nella stessa Siria come nello Yemen o in Bahrein, la gente è scesa nelle strade, rischiando la vita e perdendola in migliaia, per imporre una svolta interna, per liberarsi di gerontocrazie corrotte, di regimi sanguinari, di satrapie oscurantiste. Non una bandiera americana o israeliana è stata fin qui bruciata nelle Piazze arabe. Un segnale di straordinaria portata, un elemento di speranza. Che oggi in molti vorrebbero cancellare. E per farlo si cerca un ri-

torno al passato; un passato fatto di proclami antisionisti e, sul versante israeliano, di richiami alla «trincea» contro un mondo arabo vissuto nuovamente non come un possibile Spazio di dialogo e di cooperazione ma come una Minaccia mortale.

La seconda «vittima» di questo sinistro ritorno al passato è la «questione palestinese». Una radicalizzazione dello scontro, una sua «regionalizzazione», finisce per ricacciare in un angolo del tutto marginale il negoziato israelo-palestinese, da mesi in fase di stallo. Una marginalizzazione che fa il gioco di chi, come Bashar al Assad, intende gestire in proprio - magari in partnership con l'alleato iraniano - la «questione palestinese» come «merce» di scambio con l'Occidente. Una marginalizzazione che non dispiace, tutt'altro, al governo israeliano del duo Netanyahu-Lieberman indisponibile a quei sacrifici, non solo territoriali, necessari per dare una chance alla trattativa con l'Autorità nazionale palestinese di Abu Mazen costretto

SIRIA

## Libero oppositore

Libero su cauzione Riad Seif, leader storico dell'opposizione in Siria, arrestato 10 giorni fa durante un corteo a Damasco.

a sua volta a onorare l'accordo con Hamas i cui leader hanno ripetuto più volte che la «riconciliazione nazionale» sancita al Cairo non contempla «cedimenti» negoziali a quello che resta il Nemico di sempre: Israele. Gli scontri di confine, i morti onorati, da una parte, come «martiri» e dall'altra liquidati come «terroristi», gli avvertimenti, i proclami, i Gabinetti di guerra... Il Medio Oriente sembra rivivere un vecchio «film», Che non contempla, anche nella sua nuova versione, un lieto fine. ♦

## DIARIO DA GAZA

### Con i giovani felici di riconquistare gli spazi proibiti

SARA ROVERSI

È domenica 15 maggio. In tutta la Palestina si commemora la Naqba, il disastro. Si ricorda il 1948 quando migliaia di persone vennero deportate per lasciare spazio alla costruzione di Israele. Nella striscia di Gaza e in Cisgiordania il popolo palestinese ogni anno da allora rivendica il diritto al ritorno nelle terre di origine. Quest'anno la Naqba non è stata ricordata soltanto dai palestinesi ma anche in tutti i paesi limitrofi. Nella Striscia, a Gaza city, è stata indetta una manifestazione che ha portato migliaia di persone al valico di Erez che segna il confine a nord di Israele. Giovani, donne, uomini e bambini si sono diretti pacificamente verso i cancelli e per la prima volta dopo 12 anni gli abitanti della Striscia hanno varcato i cancelli della buffer zone, la zona cuscinetto che porta al checkpoint. Anni di chiusura coatta, oggi finalmente forzata dai giovani Gazawi che si sono riversati all'interno di questa zona per dirigersi verso il muro e gridare con forza la loro voce: la Palestina deve essere liberata e l'assedio deve finire, ai palestinesi deve essere riconosciuto il diritto al ritorno nelle loro terre. Il convoglio Restiamo Umani ha partecipato a questo momento collettivo portando la sua solidarietà italiana ed internazionale. In mattinata abbiamo raggiunto il valico di Erez e ci siamo uniti al corteo palestinese ricordando Vittorio Arrigoni, rapito e ucciso a Gaza, e facendoci portavoce delle sue idee. Poco dopo il nostro arrivo si sono sentiti in lontananza tre colpi di cannone di carro armaoi e gli elicotteri israeliani hanno iniziato a sorvolare il cielo. Da subito hanno iniziato a raggiungerci le notizie di ciò che stava accadendo sotto il muro: i cechini israeliani hanno iniziato a sparare sulla folla e le ambulanze hanno iniziato a sfrecciare per recuperare a trasportare a gran velocità i feriti verso gli ospedali. I giovani hanno continuato ad assediare il checkpoint portando le bandiere palestinesi all'interno della buffer zone issandole sul muro e sui tralicci elettrici. Si leggeva in loro la contentezza per aver finalmente sfondato il limite che da anni gli viene imposto da Israele. ♦

→ **Il capo di Stato italiano** in visita a Gerusalemme incontra il suo omologo israeliano

→ **A colloquio anche** con il primo ministro Benjamin Netanyahu

## Napolitano e Peres: negoziati diretti per una pace condivisa con i palestinesi

Giorgio Napolitano in Israele nel giorno che i palestinesi chiamano Naqba (disastro) per ricordare l'inizio del loro esodo in coincidenza con la nascita dello Stato ebraico. Incontra con Peres e Netanyahu.

**MARCELLA CIARNELLI**

GERUSALEMME

Il primo giorno della visita del presidente della Repubblica in Israele ha coinciso con la giornata della Naqba che si può tradurre «disastro», quella in cui i palestinesi ricordano il grande esodo che coincide con la nascita dello Stato israeliano. Ai confini dello stato c'è tensione. Ci sono scontri alla frontiera. Anche morti. Napolitano al termine dell'incontro con il presidente Shimon Peres, premio Nobel per la pace e suo grande amico, in cui hanno sottolineato l'impegno di entrambi a lavorare per la pace tra israeliani e palestinesi, ha voluto augurare in modo esplicito che i protagonisti «creino le condizioni per la ripresa del negoziato diretto e che ciò accada prima di qualsiasi decisione all'Assemblea generale dell'Onu di settembre», confermando di non condividere il senso profondo della traduzione di quella parola. Per il presidente «la fondazione dello Stato di Israele è un evento storico che non può essere messa in dubbio. Quale che sia la definizione che alcune parti del mondo arabo ne danno non possiamo accettarlo. E sono sicuro che tutti i rappresentanti arabi che vogliono la pace con Israele e caldeggiano la soluzione dei due popoli e due Stati riconoscono il fatto che la decisione presa all'Onu è una parte della storia ed è una realtà irrinunciabile».

### UNA SOLA VOCE

Una posizione in sintonia con il governo italiano. All'incontro era presente anche il ministro degli Esteri, Frattini, che ha confermato la disponibilità dell'Italia a «trovare un modo» per elevare il rango della rappresentanza diplomatica dell'Anp a Roma. «Parliamo ad una so-



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, con il suo omologo israeliano Shimon Peres ieri a Gerusalemme

la voce», ha voluto sottolineare il Capo dello Stato a proposito dell'auspicio della ripresa dei negoziati sostenuta anche di recente dal presidente dell'Autorità palestinese, Abu Mazen, che Napolitano incontrerà questa mattina a Betlemme, e cui tocca la responsabilità negoziale qualunque possa essere il ruolo di Hamas.

L'accordo con Peres è apparso evidente. Saranno anche «presidenti senza poteri esecutivi» come loro stessi hanno voluto ricordare ma è stato evidente che intendono fare tutto quanto è in loro potere perché si proceda sulla strada del dialogo. In questo senso è da interpretare anche il colloquio del pomeriggio con il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, anche se è evidente che l'atteggiamento verso il problema resta diverso per approccio e soluzione. Ma un ruolo importante spetta all'Onu. «Dovrà impegnarsi a

svolgere un compito di assistenza e cooperazione a questi negoziati diretti fino alla loro conclusione. Speriamo -ha detto Napolitano- che nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, ci siano nuove dimostrazioni concrete del voler avanzare in que-

### Due popoli e due Stati

«La nascita di Israele evento che non si può mettere in discussione»

sta direzione», perché è importante prevenire, evitare ogni evento che possa creare più complicazioni che agevolazioni a questo processo. Così come toccherà all'Unione europea non sottrarsi dal contribuire all'evoluzione delle «sollevazioni in Egitto, Tunisia e altri Paesi del Medio Oriente che ci devono far guardare con

speranza alla situazione, ma senza semplificare gli eventi e i problemi».

### PROGRESSO GLOBALE

L'Italia e l'Europa non devono «limitarsi a guardare e aspettare, ma devono accompagnare nel modo giusto il movimento verso una vera democrazia e un progresso economico e sociale» degli Stati coinvolti. Un obiettivo condiviso anche da Israele, ha assicurato Peres, affermando che per «il suo Paese nulla è più importante che vedere la nascita di altre democrazie autentiche nella regione».

In serata Napolitano ha ritirato a Tel Aviv il premio Dan David, conferitogli per la sua dedizione alla causa della democrazia parlamentare e il contributo al ravvicinamento tra la sinistra italiana e il socialismo europeo. ♦

Foto Ansa

ROMA • 24 MAGGIO 2011 • TEATRO CAPRANICA

“Esistono ingiustizie  
risolvibili  
a cui desideriamo  
porre rimedio”

# AMARTYA SEN L'AZIONE GIUSTA

SEMINARIO DI STUDI SULLA  
CONTRATTAZIONE SOCIALE  
CON IL PREMIO NOBEL  
**AMARTYA SEN**



## Programma

### MATTINA

Ore 10,00

#### Apertura

“L'idea di giustizia nei principi  
e nella pratica dello Spi e della Cgil”

**CARLA CANTONE**

Segretario generale del Sindacato pensionati della Cgil

Ore 10,30

#### Lezione

“L'idea di giustizia  
come strumento operativo per l'azione”

**AMARTYA SEN**

Ore 11,15

#### Panel di discussione

Coordina **RICCARDO TERZI** Segretario nazionale Spi-Cgil

**FABRIZIO BARCA** Economista

**GUGLIELMO EPIFANI** Presidente Fondazione B. Trentin

**CHIARA SARACENO** Istituto di Ricerca Sociale di Berlino

Ore 12,15

#### Replica

**AMARTYA SEN**

### POMERIGGIO

Ore 15,00

#### Azioni giuste e contrattazione sociale

Racconti di esperienze di mobilitazione sindacale  
e di azione locale per porre rimedio alle ingiustizie

Ne parlano

**ROBERTO BATTAGLIA** Spi Emilia-Romagna;

**ERNESTO CADENELLI** Spi Brescia; **GIOVANNA DEL GIUDICE** Spi

Trieste; **VANNA LORENZONI** Spi Torino; **ANTONELLA PEZZULLO**

Spi Campania; **EVA SANTORO** Spi Taranto

**DANIELE STOLZI** Spi Firenze; **RITA TURATI** Spi Veneto

Coordina **MARIO SAI** Spi nazionale

Ore 17,00

#### Commento conclusivo AMARTYA SEN

**CGIL**

**SPI**

**SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI**

→ **Il direttore dell'Fmi** arrestato doveva incontrare Merkel sui nuovi aiuti da concedere a Atene  
 → **Mario Draghi** senza rivali: voci della vigilia parlano di un candidato unico per la Bce

# Eurogruppo, sul caso Grecia pesa l'ombra di Strauss-Kahn

**Sul vertice europeo di oggi e domani piomba l'arresto del direttore dell'Fmi. Il nodo più intricato è il debito greco: forti pressioni per una ristrutturazione. Sul tavolo le candidature per la Bce: Draghi verso l'investitura.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Sulla riunione dell'Eurogruppo di oggi piomba l'arresto di Dominique Strauss-Kahn, che fino all'altro ieri doveva essere l'uomo-chiave del summit. Era affidato a lui il compito di sciogliere i nodi intricatissimi del debito greco, su cui i partner non hanno una visione unitaria. Sempre lui avrebbe dovuto definire il «pacchetto» di aiuti per il Portogallo, mettendo a tacere la

## Numeri

**Ok a 78 miliardi di aiuti per il Portogallo a fronte di riforme**

riottosa Germania. E ancora: dopodomani il direttore (imprigionato) dell'Fmi avrebbe dovuto tenere la cerimonia di commemorazione di Tommaso Padoa-Schioppa. L'unico punto su cui i suoi sforzi diplomatici e le sue indubbie abilità finanziarie non sarebbero servite era il capitolo dell'incontro dedicato alle candidature della bce. Su quel fronte i giochi, per ora, sembrano chiusi: su Mario Draghi si sono coagulate le preferenze dei big europei. Sarà interessante scoprire, già da stasera, se ci saranno altre candidature, e di quale portata.

Ieri sera dal quartier generale di Washington hanno fatto sapere che l'Fmi sarà comunque rappresentato «a livello adeguato». Dopo pochi minuti, sono spuntati anche i nomi di questo imbarazzante periodo di reggenza. «In linea con le procedure standard dell' Fmi, John Lipsky, il primo vice direttore generale, sta ricoprendo le funzioni di direttore generale - ha annunciato una nota del portavoce - Il vice direttore generale Nemat Shafik parteciperà al meeting dei ministri delle finanze dell' area euro ». Anche il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, ha dichiarato che l'arresto del direttore dell'Fmi non peserà sul negoziato. «L' Fmi è una grande istituzione e sarà in grado di lavorare - ha dichiarato - Un aggiunto del direttore generale parteciperà alla riunione dell'Eurogruppo. La soluzione del problema non sarà influenzata» dalla vicenda. Tuttavia l'imbarazzo ieri ai vertici dell'Unione europea era palpabile. E non solo l'imbarazzo: si respirava aria di disorientamento.

## INCONTRO CON MERKEL

Solo apparentemente infatti non si apre nessuna crepa. Sta di fatto, però, che è già saltato l'incontro di ieri tra Strauss-Kahn e la cancelliera Angela Merkel. Un faccia-a-faccia decisivo, visto che in Germania si temono continue ondate euroscettiche, che potrebbero far saltare il banco della partita greca. Esistono ancora forti pressioni a ristrutturare il debito di Atene, anche se alla fine molti credono che si giungerà a un compromesso su nuovi aiuti, oltre quei 110 miliardi già stanziati nel 2010, visto che il Bundestag ha approvato una mozione in favore del



Mario Draghi

## SPAGNA

### Migliaia in piazza contro la crisi e la politica

Studenti, precari, attivisti dei centri sociali, disoccupati: in migliaia ieri sono scesi nelle piazze spagnole per protestare contro le misure di austerità del governo e il ruolo che le banche e i partiti politici hanno giocato nella crisi finanziaria.

Gli «indignados» hanno sfilato in cinquantadue città insieme ad alcuni gruppi di attivisti riuniti nel movimento «Democracia real ya», per «dimostrare che non siamo mercanzia in mano ai politici e ai banchieri». A Madrid molti ragazzi indossavano le magliette del movimen-

to universitario «Gioventù senza futuro, un gruppo nato con le contestazioni che in aprile sono state organizzate soprattutto nella capitale iberica. «Sin casa, sin curro (lavoro, ndr), sin pensión, sin miedo (paura, ndr)», urlano studenti e universitari. Che ieri, come i colleghi italiani l'inverno scorso, hanno manifestato anche in favore della scuola pubblica «indossando» le copertine di grandi classici della letteratura: «Don Chisciotte», «Il piccolo principe», «Amleto», tra gli altri.

La Spagna combatte contro il più alto tasso di disoccupazione della zona euro, al 21,3 per cento, con un record di 4,9 milioni di persone disoccupate e un'economia stagnante, che è cresciuta dello 0,3 per cento solo nel primo trimestre dell'anno. **G.VES.**

Foto Ansa



fondo salva-Stati. Per Atene si parla di una tranche da 60 miliardi, che «tapperebbe» la falla nei conti greci stimata in 26-30 miliardi nel 2012. Il nuovo versamento, però, passerebbe soltanto in caso di nuovi sforzi da parte del governo greco, a partire da nuove privatizzazioni e interventi fiscali. Lo Stato si appresterebbe a cedere sul mercato la società elettrica e gli acquedotti di Atene e Salonicco.

Quanto al Portogallo, è attesa l'approvazione del prestito di 78 miliardi, sempre a fronte di un rigoroso piano di rientro. Anche in questo caso si chiedono privatizzazioni, riforme del mercato del lavoro e apertura dei mercati. Per quanto riguarda l'Irlanda si deve discutere la richiesta di Dublino di estendere la matu-

**Ricordo**

**Domani a Bruxelles  
la commemorazione  
di Padoa-Schioppa**

razione del debito, allungando le scadenze per i rimborsi.

La riunione servirà anche per avviare la selezione del nuovo presidente Bce. Ogni ministro dell'Eurozona farà il nome del suo candidato. L'impressione della vigilia è che verrà fuori una candidatura unica: quella del governatore di Bankitalia e presidente del Financial stability board, Mario Draghi, favoritissimo soprattutto dopo il sostanziale via libera espresso nei giorni scorsi dalla cancelliera tedesca, Angela Merkel, spinta verso l'ok anche dall'abbandono della corsa del presidente della Bundesbank Axel Weber. Il consenso tra i 17 ministri dell'Eurozona si annuncia pressoché unanime, anche se la decisione finale sul nuovo presidente della Bce - ascoltati i pareri del Consiglio direttivo dell'Eurotower e del Parlamento europeo - spetta ai capi di Stato e di governo, a Bruxelles il 24 giugno. ❖

→ **Il Rapporto** dell'International Labour organization dell'Onu

→ **«Le lavoratrici** guadagnano fino al 30% in meno degli uomini»

# Donne e migranti, con la crisi più discriminazioni sul lavoro

**Donne e migranti: la crisi accentua le discriminazioni sul lavoro. Il focus dell'Ilo, l'agenzia internazionale delle Nazioni Unite. Difficile l'accesso al lavoro anche per i disabili. L'allarme: «A rischio le conquiste degli ultimi decenni».**

**G.VES.**

MILANO  
economia@unita.it

Donne e migranti sono i più discriminati nel lavoro: in tutto il mondo guadagnano meno e godono di minori tutele. Una situazione che rischia di peggiorare, secondo il terzo rapporto globale sulla discriminazione redatto dall'Ilo, l'International Labour Organization delle Nazioni Unite.

In «Uguaglianza nel lavoro: una sfida continua», l'agenzia sostiene che la crisi economica e finanziaria

**Povertà per genere**  
**«829 milioni di donne  
nella miseria, gli uomini  
sono 522 milioni»**

mondiale, «come previsto, si è tradotta in una grave crisi dell'occupazione». E insieme alla «crisi sociale globale», nonostante «i passi in avanti della legislazione» ha portato «ad un aumento dei rischi di discriminazione contro determinate categorie di persone» tra cui le donne e i lavoro-

ri migranti.

Quanto alle prime, si sottolinea come guadagnino dal dieci al trenta per cento in meno rispetto agli uomini. Le donne continuano a subire discriminazioni in termini di tipologia di impiego a cui possono accedere, condizioni di lavoro e opportunità di accesso a posizioni di responsabilità. In media, una lavoratrice guadagna tra il settanta e il novanta per cento di quanto guadagna un uomo, anche se impiegato nello stesso lavoro: «Nonostante i progressi raggiunti in termini di istruzione - è scritto a questo proposito nello studio - il divario salariale esiste ancora e le donne continuano ad essere maggiormente impiegate in lavori mal retribuiti». L'Ilo sottolinea che, «se da un lato sono state introdotte progressivamente misure sulla flessibilità degli orari di lavoro come esempio di politiche a favore delle famiglie, dall'altro la discriminazione legata alla gravidanza e alla maternità rimane ancora un problema diffuso». Dati recenti, peraltro, mostrano che 829 milioni di donne nel mondo vivono in povertà, mentre la cifra equivalente per gli uomini è di 522 milioni.

Anche i lavoratori migranti, si legge, «sono spesso discriminati nell'accesso all'impiego e nel lavoro e in molti Paesi sono esclusi dai sistemi di protezione sociale». Difficoltà che hanno in larga parte i «650 milioni di persone con disabilità, com'è dimostrato dal basso tasso di occupazione

di queste persone». Secondo Juan Somavia, direttore generale dell'Ilo, sono «periodi di difficoltà economica» come quelli che viviamo a costituire «terreno fertile per la discriminazione nel lavoro e, più in generale, nelle società». Oggi «il rischio è che gli importanti risultati ottenuti nel corso dei decenni vengano compromessi». ❖

**DE BENEDETTI**

**«Ripresa? Solo se si ridurrà la pressione fiscale»**

«Una forte riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sull'impresa, una ristrutturazione della spesa pubblica, una politica sindacale che favorisca l'innovazione nelle relazioni di lavoro». Questa la ricetta in tre punti indicata da Carlo De Benedetti in un intervento su Il Sole24Ore, dopo che ieri il ministro dell'economia Giulio Tremonti ha evidenziato il dualismo che caratterizza il nostro Paese e la questione meridionale che pesa sulla crescita. «Non ci sarà ripresa finché imprese e mondo del lavoro non saranno alleggerite da quella che oggi è la zavorra più grande: l'incidenza pesantissima del cosiddetto cuneo fiscale e contributivo, che asciuga le buste paga e scoraggia qualunque assunzione».

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

## LA FIABA

Bruno Tognolini  
SCRITTORE

## Dai diamanti non nasce niente...

Una favola in cui il nulla apparente per un mago diventa simbolo di speranza e rinascita  
Quel che peggio appare e che in verità non è mai definitivo. Una metafora dei giorni nostri

**L**a caccia? La caccia del Re?  
I due maghi, amici d'antica era, sedevano nella veranda di fronte alle loro tisane. L'ospite che veniva da lontano fermò a mezz'aria la mano che reggeva la pipa, spalancando gli occhi. Il suo vecchio amico chinò i suoi a fissare il suolo e proseguì con voce più bassa.

– Sì, la sua caccia. Al Consiglio dei Nobili fa posare sul tavolo regio un vassoio d'argento, sul quale fumano le sue deiezioni solide degli ultimi due giorni. E alla fine dei parlamenti, con un cucchiaino d'oro, raccoglie la materia e ne scaglia cucchiainate sugli astanti.

L'ospite tacque accigliato per qualche tempo, poi domandò:

– E loro? I duchi, i marchesi, i conti?

– Ridono. Alcuni schivano, altri frenano l'impulso a farlo.

– Ma... come è potuto accadere, amico mio? Da vent'anni non visito il tuo regno, e non avrei mai...

– Appunto! – lo interruppe brusco l'amico – Vent'anni. È potuto accadere... lentamente.

– Lentamente?

– I cambiamenti lunghi e lenti non appaiono ai nostri occhi, e grado a grado sbiadiscono anche dalla coscienza. Tu puoi forse ricordare come rispondevano le tue ginocchia, come andava ritta e fiera la tua schiena vent'anni fa? Puoi ricordarlo, forse, ma... puoi sentirlo? Percepirlo nel tuo corpo? È potuto accadere così: lentamente, come ogni mutamento. E nessuno lo nota più. Come nessuno sente più nella schiena la sua schiena giovane.

– Ma... ci saranno pur state fasi, cicli nel divenire?

– Sì, forse sì, ma anche quelle fasi... evanescenti. Se ne perde memoria.

– Anche tu l'hai persa?

Il vecchio mago scrutò il suo ospite accigliandosi all'improvviso, come se un pensiero molesto, forse un sospetto, lo avesse turbato per un istante. Poi strinse le labbra, annuì, e riprese.

– Non del tutto. Ricordo, se pur con fatica. Anni fa alla fine dei parlamenti raccontava interminabili storie turpi, e le sue spie controllavano quali nobili ridevano e quali no. Poi è passato a mostrare ritratti della sua regale persona nuda in pose oscene, spesso miserevoli. Presentava quei quadri come opere di insigni pittori forestieri, proclamando che il nostro gusto nazionale doveva evolvere, emanciparsi dai puritani e antiquati stigmati. Poi... qualche altra stagione che non ricordo, e poi...

– La caccia.

– La caccia.



Illustrazione di Gabriel Pacheco

**Nulla è irrimediabile****Niente è irrimediabile, vecchio****compagno, nulla è irrimediabile****Neanche la caccia è l'ultimo stadio dei cicli dell'essere. Avevate valorosi****alchimisti, una volta, nel regno...**

– Ma... il fetore, il disgusto naturale? I nostri sensi non mutano il loro sentire!

– Erras, amice. Ti sbagli. Ricordi quando, da giovani maghi bellimbusti, fumavamo l'erba pipa chiusi in quattro un una portantina? Ora che sono cambiati i nostri costumi, il più vago olezzo sui panni di chi abbia fumato un'ora fa, in un luogo lontano, ci disgusta. Cambiano perfino i nasi, amico mio. Purché sia lento e ben graduato, i nostri sensi e sentimenti si sottomettono a ogni mutare del mondo.

– Ma... e le donne? Le vostre nobili spose, ma-

dri e sorelle? Il loro sentire per natura più gentile?

Il vecchio mago guardò lontano, nella fuga delle vie brulicanti verso la piazza.

– Pare siano venute di gran moda le essenze alla Caccia di Re. Quando partirai?

– Presto, oggi stesso. Anzi, ora. Ma ti prego, non pensare che questa premura sia frutto dei tuoi racconti. Lo è, ma solo in parte.

Il vecchio mago padrone di casa sorrise amaro.

– Ti è venuta una gran fretta di raggiungere il tuo Outremer?

– Anche quella, amico mio, ma non solo. Hai donato un nuovo tema alle mie riflessioni magiche, e ho smania di consultare i miei libri.

– Di che tema parli?

– I mutamenti. Il loro passo lento e silenzioso. La coscienza del mutamento, ultra e infra.

– Che intendi dire?

– Ultra merdam e infra merdam. Dopo la caccia del Re, la caccia pare giusta e naturale. Ma c'è stato un prima. C'è un prima.

– E il tuo regno d'Outremer dimora in questo prima?

– Io spero che dimori piuttosto altrove, amico mio. Ma se pur fosse in questo prima, ho ancora tempo. Prima che il mutamento, questo o altro simile o peggiore, s'incammini, progredisca e quindi scompaia ai miei occhi, facendomi scordare il prima, offrendosi a me come eterno e legittimo sempre. Ora io sono in quel prima. E avvertito dal tuo esempio meraviglioso, posso agire.

– E io? Consigliami, amico. Cosa vedi in me, qui? Io posso agire?

– Sì, puoi. Tu non sei sopraffatto dalla caccia. Vedo in te, ardente in fondo agli occhi, il solito vecchio cuore, caro al mio.

– Che devo fare, dunque?

– Non so. Comprendere questo è compito tuo, che abiti il dopo, l'ultra merdam. Però...

– Però?

L'ospite sorrise all'improvviso, con un bagliore di fuoco azzurro negli occhi di mago. Poi parlò.

– Niente è irrimediabile, vecchio compagno, nulla è irrimediabile. Neanche la caccia è l'ultimo stadio dei cicli dell'essere. Avevate valorosi alchimisti, una volta, nel regno. E mi è tornato in mente un distico del vostro grande menestrello morto: "Dai diamanti non nasce niente..."

– La caccia è concime, hai ragione.

– Mettete mano a nuove piantagioni, utilizzando ciò che avete. Poiché è il tempo.

L'ospite si levò, e senza aggiungere altro raccolse il bastone e partì. ♦



REGIONE  
LAZIO

ASSESSORATO ALLE POLITICHE  
DELLA MOBILITÀ E DEL  
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

# Luceverde Regione Lazio, per uscire senza sorprese.



## AGGIORNAMENTI IN TEMPO REALE SU:

- Teletext e Televideo
- Cellulari e smartphone
- Sito web

## PER EVITARE E PREVENIRE:

- code e ingorghi,
- perturbazioni,
- cantieri,
- manifestazioni,
- variazioni,
- disservizi,
- scioperi,
- ritardi/soppressione corse di bus o treni.

 **luceverde**  
*Infomobilità Lazio*  
**Informa chi si muove.**

Il nuovo servizio di infomobilità per il cittadino, a cura dell'Assessorato Mobilità e Trasporto Pubblico locale e dell'Automobile Club d'Italia, è realizzato in collaborazione con Polizia Stradale e Polizie municipali e provinciali, insieme ai gestori di strade e del Trasporto Pubblico: Cotral, Atac, Trenitalia, ADR e Autorità portuali.



Unione europea



Automobile Club d'Italia

[www.regionelazio.luceverde.it](http://www.regionelazio.luceverde.it)

MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A TORINO  
spalieri@unita.it

**A**vete conosciuto e amato il Javier Cercas di *Soldati di Salamina* e *Anatomia di un istante*, romanzo, il primo, sulla Guerra Civile spagnola e sul fallito golpe del colonnello Tejero, il secondo? Con *Il nuovo inquilino* eccone un altro: è un Cercas scrittore agli esordi (il romanzo, ora da noi proposto come di consueto da Guanda nell'ottima traduzione di Pino Cacucci, risale al 1989), in cui il tema dell'incompiuto e della goffaggine del vivere già urge. Ma che lo tiene a bada con *esprit de géométrie*. Tenendosi a dovuta distanza dalla Storia. Siamo in un'università dell'Illinois dove un ricercatore quarantenne di Torino, Mario Rota, vive senza infamia e senza lode: insegna senza impegno, studia senza fulgori, porta avanti senza coraggio una relazione con un'allieva, la bella Ginger. Una caviglia slogata gli interrompe il ritmo. E *d'emblée*, in più, nell'appartamento di fronte al suo arriva un nuovo docente, Berkowickz, che insegna come lui fonologia. È autore di saggi importanti sull'argomento. Gli scippa due dei suoi tre corsi. Diventa amico dei suoi amici. Si accoppia con Ginger. E, Rota scopre come in incubo, ha arredato la casa esattamente come la sua... Javier Cercas, 49 anni, figura tonda, occhiali, docente di letteratura spagnola all'università di Gerona e collaboratore del *Pais*, è nel terzetto che quest'anno compete per il premio internazionale del Salone del Libro, con Assia Djebar e Anita Desai. Dice: «Amo molto questo libro. Scriverlo è stato un grandissimo piacere. Ero libero, giovane, insegnavo spagnolo in quell'università del Midwest e facevo ben poco. Giravo in quella biblioteca enorme, nove milioni di volumi. Per gli americani eravamo "close to Chicago", ma per un europeo come me eravamo a due ore e mezza di distanza dalla città. Un sogno irrealista, un incubo umoristico. Ora rileggendo il romanzo rivedo tutto, il campus e la gente. Coincide con la mia ultima lettura di Kafka. Kafka e Borges sono i due autori che leggo da sempre. E Kafka per me all'inizio è stato un narratore di avventure, poi l'ho scoperto come scrittore di terrore, come Lovecraft o Poe, brrr... il terrore dell'uomo che si sveglia trasformato in mostro. Ma da un certo momento in poi l'ho letto come un grandissimo umorista».

«Il nuovo inquilino», gioiellino di stile, paga anche un altro tributo ai clas-



Pasolini, Fenoglio &amp; i lettori All'interno del Lingotto sede del Salone del Libro di Torino

## L'intervista

## Cercas: «Il mio fantasma? Il fallimento, sia nella vita che nella scrittura»

**Lo scrittore spagnolo** compete per il premio internazionale del Salone del Libro con Assia Djebar e Anita Desai. Con noi parla del suo romanzo d'esordio, uscito ora in Italia, «Il nuovo inquilino», e della Spagna di oggi

**sici: al tema del doppio, del sosia. Questo è un tema che troviamo solo nelle pagine di Plauto e Dostoevskij oppure, secondo Cercas, ci inciampiamo nella vita vera?**

«In senso letterario per me è un tema che mi arriva dritto dal Romanticismo. O, a volere, anche da prima, con Don Chisciotte e Sancho Panza. Nella vita è il tema dell'identità. Chi è Berkowickz? È quello che ha tutto quello che Mario Rota non ha, successo, autoassertività, sicurezza sessuale. La differenza tra "vita inutile" e "vita vera" si annida profonda in tut-

ti noi. François Mauriac, a chi gli chiedeva cos'altro avrebbe voluto essere, rispondeva: "Moi même mais réussi", me stesso ma riuscito. Io a casa sono il padre contestato di un figlio sedicenne, sono un figlio e un partner mai all'altezza, uno scrittore che fino all'ultimo dei suoi romanzi pensa "ho fallito, con questa storia non vado da nessuna parte". E poi qui eccovi il Cercas che fa la vita vera, prendo premi, rilascio interviste. Diceva Hemingway: "In solitudine, di notte, non ci sono uomini forti"».

**Il goffo, incapace Mario Rota è italiano.**

**Torinese. Perché?**

«Ma guardi che Mario è anche umano. Mentre Berkowitz, con quel sorriso, è un po' ripugnante, è un po' Berlusconi. Mentre scrivevo stavo studiando italiano, lì in Illinois, e farne un italiano mi ha permesso di mettere distanza tra Mario e me. All'epoca ero uno scrittore postmoderno e cercavo la distanza, ho impiegato anni ad avvicinarmi a me stesso. Sa qual è il vero tema di questo libro? La paura di restare in America. Tutto mi spingeva a rimanere, pagavano bene, avevo un buon posto. Ma avevo pau-





**Chi è**

**«Soldati di Salamina»  
gli ha dato la notorietà**



**JAVIER CERCAS**

NATO A IBAHERNANDO NEL 1962  
SCRITTORE E SAGGISTA SPAGNOLO

È docente di letteratura spagnola all'Università di Gerona e collabora abitualmente con «El País». È tradotto in Italia da Guanda, che ha pubblicato «Soldati di Salamina», «La donna del ritratto», «Anatomia di un istante» e «Il nuovo inquilino».

ra di diventare un fantasma. Ho capito che ero europeo e spagnolo in quei due anni in cui sono stato lì. Un luogo perfetto, senza bambini né vecchi, in quel Midwest che è il Mezzo del Nulla, la quintessenza dell'America conservatrice dove non si beve birra. Ho cominciato lì a fare la siesta. E a pranzare alle tre, invece che a mezzogiorno come facevano gli altri».

**È già al lavoro su un prossimo romanzo?**

«Sì, ma di nuovo con Hemingway penso: «Se dici qualcosa ti fai sfuggire qualcosa di essenziale»... Quindi svelo solo che è una storia che comincia nel 1978 e finisce oggi».

**La primavera spagnola è finita? Zapatero è al capolinea?**

«Da sempre, agli italiani entusiasti,

**Di nuovo al lavoro...**

**«Svelo solo che è una storia che comincia nel 1978 e finisce oggi»**

ho detto «guardate che non è Pericle e madre Teresa di Calcutta messi insieme». Voi pensate che il vostro paese sia un disastro. Ma avete un'impressione della Spagna troppo ottimista. Oggi torniamo alla realtà, cinque milioni di disoccupati, una realtà durissima. Noi siamo indietro di duecento anni sull'Europa evoluta. Abbiamo sprecato l'Ottocento in guerre e golpe e il Novecento col franchismo. Gli ultimi trent'anni sono stati i migliori della nostra storia, ma non bastano ancora a recuperare». ♦

Foto di Federico Tardito/LaPresse



**«Troppe barzellette e poca satira in Italia»**

**FO AL SALONE** «In Italia ci sono troppe barzellette e poca satira. Lo sfottò è triviale, razzista, vuole offendere, umiliare il nemico, la satira è elegante, ironica, intelligente, il rovesciamento dell'ovvio e della banalità». Lo ha detto Dario Fo al Salone del Libro di Torino, presentando il suo libro «Il Boccaccio riveduto e scorretto» (Guanda) curato dalla moglie Franca Rame. «La politica oggi è fatta di trappole - ha aggiunto -, ipocrisie, sputtanamento. E c'è poco spazio per la satira vera, quella che fa bene al vivere di tutti, che ci difende dagli stupidi».

**Con i professori alle radici del populismo italiano**

Ernesto Ferrero, direttore del Salone, ha bacchettato sabato il giurista illustre Franco Cordero, autore per Bollati Boringhieri d'un *Discorso sullo stato presente dei costumi degli italiani*, per la «fiammeggiante invettiva barocca contro il Presidente del Consiglio» uscita su *Repubblica* come anticipazione della sua *lectio magistralis*. L'ha bacchettato evocando Leopardi vs Gadda. Il salone censura? Sì: vive anche, non poco, di finanziamenti pubblici... Ma censura solo se *scripta manent*. Con eleganza pari a quella di Ferrero, il premier l'hanno preso a sonore tortorate i professori che ieri nella Sala Oval si sono confrontati su un testo spartiacque di quarant'anni fa, *L'italiano* di Giulio Bollati riedito ora da Einaudi. Siamo sempre in zona post-leopardiana, con questo discorso sul carattere degli italiani che il diarca di Giulio Einaudi scrisse, ricorda Walter Barberis, a chiosa del primo volume della gramsciano-braudeliana *Sto-*

*ria d'Italia* pubblicata dal 1972. Alberto Asor Rosa, osservato che «l'Italia cerca la sua identità da più di otto secoli»... «perché dovrebbe trovarla oggi?», divide la popolazione in due, quelli «che Franza o Spagna purché se magna», cioè i «non italiani» e gli italiani, che paradossalmente sarebbero «una setta». E quando «la spinta dei non italiani si aggruma, sale e qualcuno la raccoglie» eccoci a «un governo populista, arbitrario e potenzialmente totalitario». Barberis ricorda il giudizio di Umberto Saba: «Gli italiani non hanno avuto una vera rivoluzione perché non sono parricidi, sono fraticidi, da Romolo e Remo in poi. Gli italiani vogliono darsi a un Padre e avere da lui il permesso di uccidere i fratelli». Anche qui: chi è il padre oggi? Marco Revelli cita Stendhal: «In nessun paese, come in Italia, la menzogna è pagata meglio». Di tg in quotidiano, facciamo insieme i nomi? **M.S.P.**

**L'incontro**

**Raphael Gualazzi  
Il jazzista italiano  
arriva secondo  
all'Eurofestival**

**VALERIO ROSA**

vlr.rosa@gmail.com

Un jazzista timido e gentile, felice di vivere della propria arte e lontanissimo dal modello frescone, machista e cialtrone: è Raphael Gualazzi, che ha rappresentato l'Italia all'Eurofestival, arrivando secondo. «La mia etica è proporre piuttosto che criticare», dice. È per questo motivo che ha accettato la proposta di Mazzi e Morandi di partecipare all'Eurofestival? «Credo che sia una buona occasione per avvicinare le persone all'origine di tutta la musica moderna. Oggi, del resto, il jazz si alimenta con la musica popolare, e viceversa. E le dirò di più: sono convinto che l'incontro di diversi Paesi, sia pure in un contesto con progetti commerciali, sia sempre un ottimo stimolo. In particolare mi ha colpito il rispetto che c'è altrove per le altre culture musicali, soprattutto per la nostra: è una disponibilità ad accogliere e ad assimilare altri modi di vivere la musica e la vita». Il brano proposto da Gualazzi è stata una versione bilingue di *Follia d'amore*, con cui ha trionfato a Sanremo. «Mi domandano tutti perché abbia deciso di presentare la mia canzone in due lingue. A parte il fatto che per il mercato francese era già uscita una versione in inglese, ho voluto omaggiare le due culture che influenzano la mia maniera di comporre e di suonare. L'italiano è per il nostro stile melodico, e l'inglese per rispettare la tradizione pianistica alla quale mi ispiro, lo Strait piano, che tra la fine degli anni '10 e gli anni '40 del secolo scorso rappresentò negli Usa un'evoluzione del ragtime. Fu un momento aggregativo della cultura europea nel contesto afroamericano, in cui gli italiani svolsero un ruolo importante, poiché realizzarono le prime registrazioni jazzistiche. Ecco perché ritengo che la nostra cultura e quella afroamericana non siano così disgiunte». Eppure gli italiani sembrano refrattari a contaminazioni e confronti... «Certe cose riguardano tutte le società e tutti i contesti culturali. Penso che l'Italia sia uno dei posti migliori, ma forse conosco poco altri Paesi. Mi è stato fatto notare, prima di un concerto a Jakarta, che quando si va a suonare all'estero bisognerebbe fermarsi un mese per vivere immersi nelle culture locali. Ma ho troppi impegni per farcela...». ♦



# CANNES 2011

## Adolescenti: la speranza di un paradiso su questa terra

Non solo temi «forti» su infanzia e gioventù, ma anche le risorse che i teenager possono offrire agli adulti: le ragazze che non si rassegnano di «17 filles» e lo stare insieme del film di Guédiguian

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A CANNES

**N**on ci sono solo pedofili (l'ultimo *Michael*), adolescenti assassini, vittime della prostituzione d'alto bordo a questo festival. O meglio, a fronte di un concorso dai temi, diciamo così, FORTI, c'è anche un altro cinema - nelle sezioni parallele - che guarda al mondo con un tantino di speranza in più. È successo l'altro giorno, con una doppietta di film di grande rispetto, entrambi francesi, entrambi a loro modo rivolti a riscoprire il senso della solidarietà, dello stare insieme. Magari anche se in modo estremo, come quelle adolescenti che hanno scelto di rimanere incinte tutte insieme, per sfuggire allo squallore di una vita di provincia sui modelli canonici imposti dagli adulti. Eccole le *17 filles* raccontate dalle sorelle Coulin, in quest'opera prima rivelazione - nella Semaine de la critique - capace di muoversi agevolmente tra dramma e commedia, come la realtà stessa che l'ha ispirata. È successo nel 2008, in un liceo francese, dove un gruppo di studentesse si è dato un'unica parola d'ordine: fare un figlio. «Un gesto politico», sottolinea il prof *engagé* durante il consiglio d'istituto. «Una responsabilità di voi genitori», dice il preside che, per tentare di abbassare la febbre di maternità, proietta agli studenti terrificanti documentari sui parti. La verità è che gli adulti non ci capiscono niente. Come pure i coetanei «maschi» che si prestano - uno persino a pagamento - come donatori di sperma. Mentre le ragazze compiono così la loro «ribellione», immaginando un futuro tutte insieme, tutte madri, tutte disposte ad occuparsi l'una dell'altra in una sorta di grande famiglia solidale. Così diversa da quella di provenienza dove i padri sono assenti, le madri pure e la



Il privato è pubblico Alcune delle ragazze di «17 filles»

solitudine e l'incomprensione sono il solo quotidiano possibile.

Insomma quello «stare insieme» che è il centro anche del commovente *Les neiges du Kilimandjaro*, nuovo grande

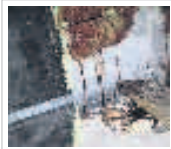
ritorno al tema della solidarietà proletaria di Robert Guédiguian, il Ken Loach francese, il cantore della classe operaia d'oltralpe. Dopo la recente incursione nella storia resistenziale (*L'ar-*

*mée du crime*) e uno sguardo più pessimista sul mondo del lavoro e sulla crisi del sindacato, il regista di *Marius et Jeannette* chiama nuovamente a raccolta intorno a sé, nella sua Marsiglia, per-



**Il sanguinoso G8 di Genova diventa film**

— Diaz, il film sui sanguinosi fatti del G8 di Genova del 2001, si farà. Il produttore Domenico Procacci della Fandango ha chiuso a Cannes gli accordi internazionali. Daniele Vicari comincerà le riprese a Genova a giugno.



**Un film in Amazonia per Diritti**

— «Vanità delle vanità», s'intitolerà forse, il nuovo film di Giorgio Diritti. «È una storia sulla spiritualità che girerò in Amazonia», ha rivelato a Cannes il regista, tra i vincitori del concorso nell'ambito di accordi Italia-Brasile.



**Il programma di oggi  
Terrence Malik: il giorno  
del capolavoro annunciato**

**In concorso**

«The Tree Of Life» di Terrence Malik con Brad Pitt e Sean Penn (Usa). «L'Apollonide» di Bertrand Bonello con Noémie Lvovsky, Jasmine Trinca, Hafsia Herzi (Francia).

**Un Certain Regard**

«Hors Satan» di Bruno Dumont con David Dewaele e Alexandra Lematre (Francia). «Et maintenant on va ou?» di Nadine Labaki (Francia).

**Fuori concorso**

«My Little Princess» di Eva Ionesco. (Francia)

**Quinzane  
des Realisateur**

«Impardonnables» di André Techinè con André Dussolier, Carole Bouquet, Adriana Asti (Francia).

# Una fiaba moderna per i fratelli Dardenne

«Le gamin au vélo» è uno dei loro film più azzeccati, in cui il piccolo Cyril è a metà tra Pinocchio e Cappuccetto Rosso



**Il bambino in bicicletta** Una scena di «Le gamin au vélo» dei Dardenne

**ALBERTO CRESPI**  
CANNES

**F**ratelli Dardenne al loro meglio: *Le gamin au vélo* («Il bambino in bicicletta») è uno dei loro film più azzeccati, e soprattutto ha un tono a tratti fiabesco che rende la visione assolutamente non punitiva (cosa che in passato, con i due fratelli belgi, qualche volta è accaduta). Anche lo stile è meno frenetico, la macchina a mano non fa venire il mal di testa, i lunghi carrelli che seguono il piccolo protagonista Cyril in bicicletta hanno una bellezza quasi «classica». L'universo è sempre quello «dardenniano»: le strade, le casupole e i condomini popolari di una Vallonia operaia, dove i valori di un tempo sono crollati e la gente sbarca il lunario come può. Cyril non ha più la madre ed è stato abbandonato dal padre. Vive in una casa-famiglia ed è molto ribelle. Ha un disperato bisogno di accettazione (la psicoanalista di *Habemus Papam* direbbe che soffre di un devastante «deficit di accudimento»). Per sua fortuna Samantha, una parrucchiera, ha il coraggio

di prenderlo con sé. Rischia di farsi male frequentando i balordi del quartiere, ma alla fine forse c'è speranza. E in un film dei Dardenne, è più di quanto sia lecito chiedere.

Molto interessante la lettura del film che i fratelli stessi hanno offerto in conferenza stampa: «È a tutti gli effetti una fiaba dei nostri tempi. Cyril è Pinocchio e Cappuccetto Rosso, deve superare delle prove, andare oltre la propria illusione di recuperare un rapporto con il padre. C'è un bosco che è un luogo della tentazione, c'è un lupo cattivo, c'è una fata che lo salva. E alla fine si rialza come Bambi». Il finale non va raccontato, ma la similitudine con Bambi è la cosa più scherzosa e stuzzicante che abbiamo mai sentito dire ai Dardenne in tanti anni di frequentazione cannes. Cyril è un piccolo attore di nome Thomas Doret, fenomenale. Per la prima volta in un film dei fratelli c'è un'attrice famosa, Cecile de France, la splendida protagonista della storia francese in *Hereafter*, di Clint Eastwood. Nonostante il cognome è belga, e giura che «lavorare con i Dardenne era un sogno che è divenuto realtà». Magari è vero. ♦

# Bianco, nero e muto: è un bellissimo «Artista»...

**AL.C.**  
CANNES

**R**egalo di Cannes ai cinefili, che in Francia sono quasi un partito politico. *L'artista* di Michel Hazanavicius (cognome lituano, ma è nato a Parigi) è il trionfo della citazione colta e popolare al tempo stesso, è un gioco di «cinema nel cinema» raffinatissimo che ha strappato un lunghissimo applauso alla proiezione stampa. Ed è anche un film coraggioso: è in bianco e nero e totalmente muto, con le didascalie, come i gloriosi film ante-1927. E proprio in quell'anno fatidico si svolge, come *Cantando sotto la pioggia*: siamo nella Hollywood dei ruggenti anni '20 e George Valentin, divo col baffetto, conosce Peppy Miller, aspirante stellina. Mentre la carriera di lui è stroncata dall'avvento del sonoro, quella di lei sboccia e arriva al successo. L'amore fra i due, invece, resta sempre accennato: finché Valentin non cade in disgrazia, dopo il crollo della Borsa nel '29, e Peppy non lo salva dal suicidio dandogli una seconda chance...

*Cantando sotto la pioggia* è un riferimento obbligato, ma le citazioni si accumulano, dai film di Fritz Lang e di Murnau a *Viale del tramonto*. Valentin è un mix di Rudolph Valentino, Douglas Fairbanks e John Gilbert. Giocato sui registri del mélo e della commedia musicale, ma con un'ironia di fondo che lo rende di fatto una commedia, *L'artista* è un curioso esperimento di stile in cui la cinefilia non deborda e permette al film di essere godibile. Ci sono alcuni attori anglofoni (John Goodman, Malcolm McDowell, James Cromwell) ma i due protagonisti sono francesi: Jean Dujardin è un comico televisivo che in Francia è una star, Berenice Bejo è un'attrice nata in Argentina che a teatro ha fatto anche *L'opera da tre soldi*. Sono bravissimi: basterebbe il numero di tip-tap nel finale per consacrarli hollywoodiani ad honorem. ♦

sonaggi e volti (dalla sua musa e compagna Ariane Ascaride a Jean-Pierre Daroussin e Gérard Meylan) di un tempo. Attualizzando, per sua stessa ammissione, il poema di Victor Hugo, *Les pauvres gens*. La povera gente, in questo caso sono gli operai del porto di Marsiglia. I licenziamenti colpiscono molti lavoratori e Michel è tra questi. Anzi, dopo tanti anni di fatica e di attività sindacale è lui stesso a mettere il suo nome fra gli estratti a sorte che perderanno il lavoro, per solidarietà, per lasciare il posto a chi ne ha più bisogno di lui.

Tanto alla sua età, ha una bella famiglia, una compagna che ama dopo trent'anni di vita insieme. I figli grandi, i nipotini e tanti amici con cui condividere tutto. Eppure sarà uno dei ragazzi licenziati come lui, che una sera entrerà in casa di Michel per rapinarlo. Ma dopo lo sgomento iniziale, il vecchio operaio si spingerà a capire i motivi di tanta violenza. Per scoprire una realtà di miseria e di solitudine di cui lui stesso, con la sua famiglia, deciderà di farsi carico. Compresi i due fratellini del ragazzo che verranno accolti in questa loro grande comunità solidale, capace di restare umana, nonostante tutto. ♦

## RI-LETTURE

## Fisico o cerebrale, serio o frivolo: cercati nel libro

È a partire dall'infanzia che impariamo a conoscerci, nello stesso momento in cui scopriamo gli altri. Poco a poco scopriamo che dietro le apparenze si nascondono delle personalità profonde e sfaccettate. Cercare di comprenderle significa andare incontro a coloro che ci sembrano estranei, ma anche a noi stessi. Il nuovo libro «filosofico» di Oscar Brenifier (illustra-

to come di consueto da Jacques Després, pagine 64, euro 19,00, Isbn Edizioni) si occupa di questo. L'autore ci presenta dieci coppie di personalità opposte, contrari psicologici rappresentati dai deliziosi personaggi di Després, definiti in maniera semplice ma anche nelle loro sfumature. Un libro per partire alla scoperta di se stessi e degli altri. ♦



→ **Banalizzazioni** Semplificare una scrittura non serve ai ragazzi: basta educarli alla lettura

→ **Il mondo in un libro** La complessità nella letteratura offre gli strumenti per affrontare la vita

## Perché traducete Salgari ai bambini?

Il creatore di Sandokan, così Twain o London è considerato da molti non leggibile dai ragazzi di oggi per la lingua difficile o dal ritmo lento, ma quella difficoltà è ricchezza e profondità.

**GIOVANNI NUCCI**

SCRITTORE  
nuccig@gmail.com

«Quella sera la taverna d'El Toro, contrariamente al solito, brulicava di persone, come se qualche im-

portante avvenimento fosse avvenuto o fosse per succedere. Quantunque non fosse una delle migliori di Maracaybo, frammiste a marinai, a facchini del porto, a meticci e ad indiani caraibi, si vedevano - cosa piuttosto insolita - delle persone appartenenti alla migliore società di quella ricca ed importante colonia spagnuola: grossi piantatori, proprietari di raffinerie di zuccheri, armatori di navi, ufficiali della guarnigione e perfino qualche membro del governo».

È un peccato (un vero peccato) che siano in molti a pensare a Salgari come ad uno scrittore non leggibile dai ragazzi di oggi per via della sua lingua troppo difficile e dal suo ritmo troppo lento (lo si pensa, ugualmente, di Stevenson o di Mark Twain, o di Jack London): è un peccato perché quella difficoltà sembrerebbe invece ricchezza e quella lentezza, profondità.

La complessità nella letteratura è un valore: la molteplicità, la stratificazione, lo sfaccettamento, la po-

liedricità, sono importanti soprattutto quando un libro lo si vuole indirizzare anche ai bambini o ai ragazzi, perché significa offrirgli gli strumenti per permettergli una lettura del mondo che ne renda appunto la complessità (molteplicità, stratificazione, sfaccettamento, poliedricità...). Uno dei problemi del nostro tempo, probabilmente il maggior problema del nostro tempo, sta proprio nel fatto che le rappresentazioni della realtà tendono a una semplificazione banalizzan-



te. Semplificare la complessità del reale significa impedire una capacità di giudizio efficace: in sostanza ci facciamo un'idea, ad esempio dei problemi sociali e politici, edulcorata e di conseguenza accettiamo per buone delle soluzioni che buone non sono, cioè non risolvono nulla (ma mettono in pace la nostra ansia sociale e al riparo dall'inettitudine del loro operato la classe dirigente). La capacità della popolazione di comprendere la complessità del mondo è ovviamente alla base della sua facoltà di giudizio. Cioè della sua facoltà di una scelta democratica. (È questo un problema che i politologi dovrebbero affrontare molto seriamente: un sistema politico che non garantisce al popolo degli efficienti strumenti di analisi, può essere considerato democratico, al di là della forma elettiva dei rappresentanti?).

Qualche tempo fa presso alcuni editori girava la convinzione che si dovessero scrivere, e tradurre, i li-

## Lo scrittore

**Cominciò a vent'anni  
ci ha lasciato 81 romanzi**

■ **Emilio Salgari nacque a Verona nel 1862. A 20 anni iniziò a pubblicare romanzi a puntate sui giornali. A 22 venne assunto come cronista all'«Arena» di Verona. A 30 sposò Ida Peruzzi e si trasferì a Torino facendo lo scrittore a tempo pieno. «I misteri della Jungla Nera» e «Un dramma nell'Oceano Pacifico» uscirono in volume quasi contemporaneamente, nel 1895. Nel 1897 il re Umberto I gli conferì il titolo onorifico di Cavaliere della Corona d'Italia. Nel 1900 uscì «Le Tigri di Mompracem». Salgari scriveva anche sotto pseudonimo ma la sua situazione economica era precaria. La moglie aveva problemi psichiatrici. Quando nel 1911 la moglie venne ricoverata in manicomio, lo scrittore si tolse la vita. Lasciò 81 romanzi.**

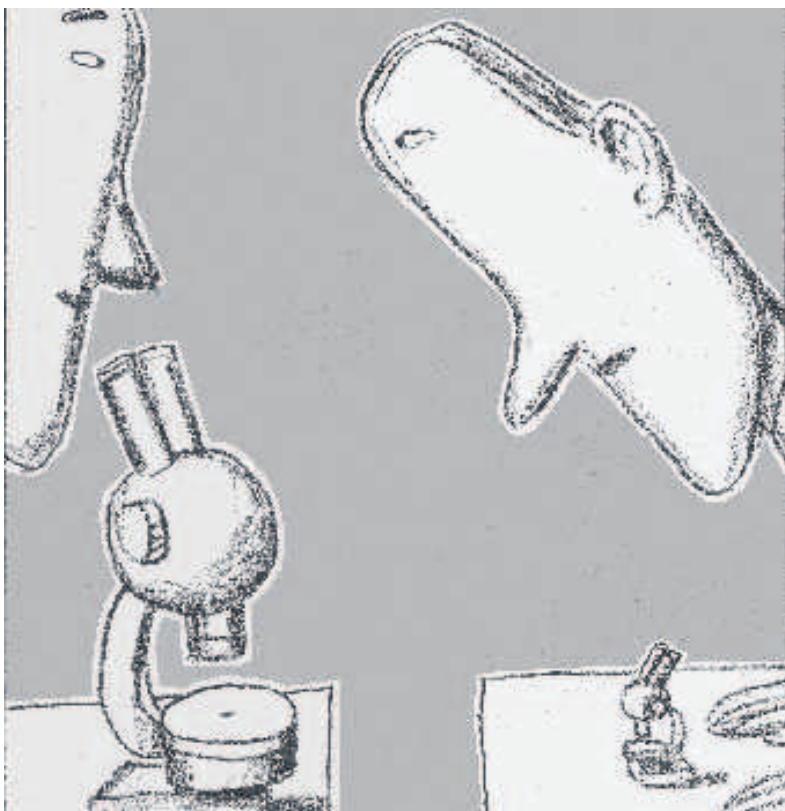
bri per ragazzi usando un lessico molto semplificato: ad esempio scrivere «canao» al posto di «piroga», con l'idea che semplificando la vita ai lettori questi avrebbero letto di più. Ma quegli editori stavano nascondendo il loro vero obiettivo, cioè di vendere più libri e non di garantire una formazione letteraria ricca (è preferibile che un bambino legga dieci volumi di *Geronimo Stilton* o che, con le stesse energie intellettuali, legga *Jolanda la figlia del Corsaro Nero* di Salgari?). Come è noto i bambini hanno una capacità di apprendimento incredibilmente efficiente, gli basta chiedere cos'è una piroga, per arricchire il loro lessico di questo termine ed usarlo immediatamente e a proposito.

Leggere Salgari è come leggere un libro di Camilleri: all'inizio si è disorientati, ma dopo le prime pagine ci si immerge in quel «mondo» che è la lingua di uno scrittore e non se ne vuole più uscire. Il problema di reggere alla complessità del-

la letteratura non è un problema per i bambini, che sono predisposti e pronti ad affrontare qualunque tipo di sforzo intellettuale: il problema è degli insegnanti, dei genitori, dei librai, degli editori, degli scrittori, dei critici, che devono spingerli a farlo, insegnarglielo. Dunque sono questi che dovranno fare la fatica di abituare i bambini alla sintassi, ritmo e lessico di un libro. Il vero sforzo lo devono fare gli adulti, i mediatori culturali: il problema è, gli va di farlo?

Un po' ci dispiace aver costretto Salgari a questo discorso: perché di suo ci avrebbe invece portato nelle peggiori bettole di Maracaybo per farci conoscere quell'incredibile personaggio che è Jolanda e le disavventure che dovrà affrontare per vendicare suo padre. Quel genere di mondi fantastici e meravigliosi che, grazie a Dio, i ragazzi di oggi ancora sbavano per poter conoscere. ♦

## STATI DI BEN-ESSERE

→ **Crescite** Europa a 4 velocità con in testa la Germania con un Pil al 5%→ **Motivi** I Paesi che investono sulla scienza hanno le migliori possibilitàIl miracolo Merkel?  
È una ricetta basata  
su ricerca e welfare

Disegno di Guido Scarabottolo

**C'è una spiegazione alla crescita economica di alcuni Stati nell'Unione e sta nei forti investimenti sull'università e da specializzazioni produttive nei beni ad alto valore di conoscenza aggiunto.**

**PIETRO GRECO**

GIORNALISTA SCIENTIFICO E SCRITTORE

La Germania cresce a un ritmo «asiatico», intorno al 5%, e si trascina dietro una parte dell'Europa. I recenti dati sulla crescita economica nell'Unione hanno fatto parlare molto di «miracolo-Merkel». E molti si chiedono quale sia la ricetta. In realtà, se guardiamo ai dati, scopriamo che esistono quattro diverse aree in Europa che proce-

dono a diversa velocità. La Germania è il centro di una di queste aree, quella che dal versante settentrionale delle Alpi sale su fino alla Scandinavia, con aggregati molti paesi dell'Est. È un'area omogenea, in cui il Pil è cresciuto del 3% e più su base annua. C'è poi una seconda area, a cavallo della Manica, in cui il Pil è cresciuto di circa il 2% (Francia, Regno Unito e Belgio). Una terza area, più meridionale (Italia e Spagna) con una crescita che non supera l'1%. E l'ultima area (Grecia e Portogallo, con l'aggiunta dell'Irlanda) che ha fatto registrare una crescita negativa.

Perché un'Europa a quattro velocità? Perché queste quattro aree? Una risposta è: la scienza. E, più in generale, la conoscenza. Per una riprova, prova-

te a elaborare una carta europea fondata sugli investimenti in ricerca e sviluppo. Troverete quattro grandi macchie. La prima molto omogenea che parte dal versante settentrionale delle Alpi (Svizzera e Austria) e procede dritta verso nord fino in Scandinavia, abbracciando Germania, Olanda, Danimarca, Svezia e Finlandia. Caratterizzata da investimenti in ricerca intorno al 2,5% del PIL; forti investimenti nelle università e nella scuola; un numero di laureati tra i giovani che sfiora il 40%; da una specializzazione produttiva nei beni e nei servizi ad alto valore di conoscenza aggiunto che consente massicce esportazioni di qualità e alti stipendi per i lavoratori; da un welfare che, sia pure eroso, resta il migliore al mondo.

Una seconda area, un po' meno omogenea è costituita dai paesi dell'Est. Ed è caratterizzata da una spesa in ricerca che raramente supera l'1%, da scarsi investimenti nelle università, da una specializzazione produttiva in beni e servizi con scarso valore aggiunto. È l'area più povera dell'Europa. Ma è anche l'area che fa registrare la massima velocità di crescita delle strutture propedeutiche a una solida economia della conoscenza. Una terza area, costituita da paesi che sono nel mezzo e che cercano di tenere il passo, ma non sempre ce la fanno. Che investono in ricerca e sviluppo il 2,0% circa del PIL, hanno buone università, una specializzazione produttiva un po' meno centrata sulla produzione «hi-tech», un welfare un po' meno robusto. È l'area a cavallo della Manica (Francia, Regno Unito, Belgio e Irlanda).

C'è infine l'area meridionale, che comprende Italia, Spagna, Grecia, Malta, Cipro e Portogallo. In questi paesi gli investimenti in ricerca non superano l'1%. Le università sono in difficoltà, la specializzazione produttiva centrata sulla media e bassa tecnologia; il welfare frammentato, la disuguaglianza sociale massima. È, questa meridionale, l'area che tende a divergere dal resto d'Europa. Bene, ora confrontate la carta geografica dell'Europa disegnata dalla crescita economica, con la carta geografica della conoscenza. La sovrapposizione è impressionante. Abbiamo così scoperto i due ingredienti principali del «miracolo-Merkel»: la ricerca e il welfare. Ovvero la capacità di costruire il futuro sulla base di un presente integrato e solido. ♦

Nell'anno  
del pipistrello  
munitevi  
di una «bat-box»

Non saranno carini come gli orsi, ma vanno protetti. I pipistrelli sono oggi i mammiferi più minacciati in Europa. A rendere la vita difficile a questi animali c'è la perdita progressiva dei rifugi naturali (in città gli edifici offrono sempre meno anfratti dove i pipistrelli possono ritirarsi), ma c'è anche l'inquinamento e, bisogna ricordarlo, i pregiudizi che li accompagnano da sempre e che spingono gli esseri umani a scacciarli.

Per cercare di sensibilizzare le persone su questi temi il 2011 è stato dichiarato anno europeo del pipistrello. In questa occasione, prende il via a livello europeo quello che già da alcuni anni era partito come un progetto nato a Firenze dalla collaborazione tra il museo di storia naturale e la Coop. Si tratta della diffusione delle Batbox, dei rifugi artificiali per pipistrelli commercializzate a un prezzo che copre le spese di produzione. Chi le acquista partecipa anche a un progetto di ricerca sulle abitudini cittadine di questi animali il cui nome scientifico

**Un progetto di ricerca**  
Un rifugio per una  
specie a rischio... e si  
risparmia sull'insetticida

co è chiroterri e dei quali solo in Italia esistono 35 specie.

«Ci sono almeno tre buoni motivi da cui siamo partiti. In primo luogo i pipistrelli sono animali utili e importanti per gli equilibri ambientali, ma a rischio scomparsa - spiega Paolo Agnelli, zoologo del Museo di Firenze e padre putativo del progetto - . Inoltre, la loro presenza anche in ambienti urbani è un segnale di buona qualità ambientale e quindi di benessere anche per l'uomo. Per di più sono dei perfetti killer di insetti, zanzare comprese, costituendo una valida alternativa ai pesticidi. Questa la genesi scientifica del progetto, ma la ragione del suo grande successo è il coinvolgimento delle persone: chiunque infatti può installare una Batbox e collaborare con noi alla ricerca raccogliendo i dati di colonizzazione. In questo modo si diffonde anche una tecnica ecosostenibile di lotta agli insetti e in definitiva si partecipa concretamente alla conservazione dell'ambiente».

CRISTIANA PULCINELLI

## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



Vittorio Matteo Corcos «Sul balcone»

# Guglielmina e Angelica L'amore lesbico nell'Italia dell'Ottocento

La storia di due italiane che dissentono dalla legge etero patriarcale e che al contrario di Garibaldi, non obbediscono ma continuano a lottare: un romanzo di Alessia Muroni

**P**iemonte e Sicilia, due regioni unite dal conflitto e dal confronto attraverso la passione di due cognate, Guglielmina e Angelica, nel bel romanzo storico di Alessia Muroni fresco di stampa *Le circostanze dell'amore* (Il dito e la Luna). L'affresco di una Sicilia sensuale luogo del possibile ma a prezzo del silenzio, e perfino della vita, è ben anticipato.

Nel 1898 la famiglia piemontese Carmontel in viaggio per il matrimonio tra Federico e la siciliana Sofia d'Almaviva sta per raggiungere Villa Galateria nei pressi di Scopello. La villa stessa, edificata nel XVII secolo, fin dal suo nascere sembra racchiudere i semi del futuro. È definita «scigno» capace di custodire un gran

tesoro, vale a dire una bellissima e giovanissima moglie di cui l'antenato costruttore della magione era geloso fino allo stremo. La prigionia della moglie durò dieci anni e sette figli, prima che la donna si togliesse la vita. E pare che fosse stata sorpresa in intimità con una cognata, una delle sorelle del marito che aveva il compito di farle da guardiana.

Le due protagoniste de *Le circostanze*, Guglielmina e Angelica, non si suicidano, per fortuna: la prima appassionata di studi di botanica tocca vertici di felicità dinanzi alla vista del mare siciliano color viola, mentre la seconda anticonformista, fumatrice, assorbita da cavalli e scuderie, ha un dolore dentro che non trova il proprio nome.

Alessia Muroni (membro della

Società italiana delle storiche) con perizia e amore del contesto ricostruisce scenari e atmosfere, ispirandosi per il menu del pranzo di nozze al banchetto offerto nel 1875 dalla città di Palermo all'imperatore Guglielmo I di Germania. E riesce, lanciandosi nel romanzo, a legare ieri e oggi, unendo luoghi diversi ed epoche distanti grazie allo scavo emotivo che dà ali alla sua scorrevole penna. Il XIX e il XXI secolo si saldano restituendoci una storia di Italia all'ombra di quella ufficiale.

«In tanto parlare della Unità di Italia - fa notare Margherita Giacobino nella postfazione -, qui si parla finalmente della unità, o unione, delle italiane, perlomeno di quelle italiane che dissentono dalla legge etero patriarcale, e che al contrario di Garibaldi, non obbedi-

### Il libro

Presentato al Salone di Torino è pubblicato da Il dito e la luna

scono deponendo le armi, bensì continuano a lottare». I segni della lotta si annunciano con sguardi, sorprese, misteriose attrazioni: «All'uscita dell'appartamento trovarono ad attenderle Angelica. Seguendola nel corridoio Guglielmina la osservò. Non aveva mai conosciuto una ragazza simile. Forse era il modo in cui si muoveva, i passi grandi, la prestanta fisica».

Ma anche l'incanto dei luoghi è preludio all'estasi dell'amore. Un trionfo di sogno, carnalità, raffinatezza e oriente è la visita di Guglielmina alla serra moresca, progettata in stile arabo. Dove, attraverso la passione del barone d'Almaviva per le orchidee, la giovane cognata assapora la sensualità del mondo che lei già ama e che l'aspetta: «Sognò ancora quel luogo. Era nella nebbia, ma non era sola, e si sentiva tanto, tanto felice».

L'idillio sarà tormentato, dalla presenza dell'amante di Angelica, che Guglielmina scruta, spia, vuole surclassare, dal non dicibile, dalle circostanze che tendono a vederle destinate a pretendenti di sesso maschile, ma anche da due modi diversi di vivere e lottare. Carica di dolore e di ineluttabilità Angelica, sebbene palesemente audace; più giovane, gelosa, inesperta, ma forte Guglielmina.

La doppia faccia di una Italia bisognosa di ricomposizione. ♦

## L'Uganda ci prova via leggi omofobe dall'agenda del Parlamento

La mobilitazione è stata generale e fortissima. Il disegno di legge che proponeva la pena di morte per gli omosessuali «recidivi», l'aumento delle pene per gli atti omosessuali (da un minimo di 14 anni di carcere all'ergastolo), sanzioni in caso di dibattiti pubblici e misure per genitori, docenti e medici di persone omosessuali che non ne denuncino l'orientamento sessuale, è scomparso dall'agenda del parlamento ugandese. Amnesty International e Human Rights Watch avevano lanciato un appello al parlamento dell'Uganda a respingere il disegno di legge, presentato nel 2009, che avrebbe potuto essere votato prima della chiusura del vecchio parlamento. Intanto il presidente Yoweri Museveni, al potere dal 1986, ha giurato a Kampala per un nuovo mandato di 5 anni. Lo stop dunque potrebbe non essere definitivo. L'Uganda continua ad avere bisogno dell'attenzione del mondo. In questi giorni, l'attivista gay Kasha Jacqueline Nabagesera ha vinto il prestigioso Premio «Martin Ennals» per i Diritti Umani, intitolato all'av-

### Il Premio

A Nabagesera, attivista gay, il Martin Ennal per i diritti umani

vocato britannico che diventò il primo capo di Amnesty International. La Commissione del Premio, promosso da 10 organizzazioni internazionali, l'ha insignita per «il suo coraggio nonostante le molestie subite sul lavoro». In gennaio il suo partner politico David Kato è stato ucciso subito dopo aver dichiarato a un giornale la propria omosessualità. Tre mesi prima dell'assassinio, il giornale *Uganda Rolling Stone* aveva pubblicato le foto di diverse persone che avevano dichiarato di essere gay, tra cui l'attivista Kato, con il titolo *Impicchiamoli*. Il nome della Nabagesera era nella lista. Lei è apparsa in una tv nazionale denunciando che, a causa delle minacce e dei maltrattamenti, era costretta a cambiare casa e non rimanere troppo a lungo nello stesso luogo. ♦

## VOYAGER

RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON ROBERTO GIACOBBO

## LA FINESTRA DI FRONTE

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM  
CON GIOVANNA MEZZOGIORNO

## CON AIR

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON NICOLAS CAGE

## FRATELLI DETECTIVE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON ENRICO BRIGNANO

## Rai 1

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica.  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina. Rubrica.  
**10.00** Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya  
**11.00** TG1  
**11.05** Occhio alla spesa. Show  
**12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica.  
**14.10** Se... a casa di Paola. Show. Conduce Paola Perego  
**15.30** Speciale tgl Elezioni Amministrative 2011. News.  
**18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Qui Radio Londra. Rubrica. Conduce Giuliano Ferrara  
**20.35** Affari tuoi. Show

## SERA

- 21.10** Porta a Porta. Rubrica. "Speciale Elezioni Amministrative 2011". Conduce Bruno Vespa.  
**01.00** TG1 - NOTTE  
**01.35** Qui Radio Londra. Rubrica. Conduce Giuliano Ferrara  
**01.45** Sottovoce. Show  
**02.15** Rai Educational. Rewind - Visioni Private. Rubrica.

## Rai 2

- 06.00** Secondo Canale. Rubrica  
**06.10** Maurizio Costanzo Talk. Talk show.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.30** Sorgente di vita. Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it. Rubrica.  
**11.00** I Fatti Vostri. Show. Conduce Giancarlo Magalli, Adriana Volpe, Marcello Cirillo  
**13.00** TG 2 - giorno. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Show.  
**16.10** La signora in giallo. Telefilm.  
**17.00** Top Secret. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Maurizio Costanzo Talk. Talk show.  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** Voyager. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo  
**23.10** TG 2. News  
**23.25** Control. Film thriller. Con Ray Liotta, Willem Dafoe. Regia di Tim Hunter  
**01.05** Protestantesimo. Rubrica  
**01.40** Appuntamento al cinema Rubrica

## Rai 3

- 07.00** TGR Buongiorno italia  
**07.30** TGR Buongiorno Regione  
**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Agorà. Attualità  
**11.00** Apprescindere. Show  
**11.10** TG3 Minuti  
**12.00** TG3  
**12.25** Le storie - Dario italiano. Rubrica  
**12.55** Geo & Geo. Show  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm  
**14.00** TG Regione / TG 3  
**14.50** TGR Leonardo. Rubrica.  
**15.00** TG3 L.I.S.  
**15.05** Geo & Geo. Rubrica  
**15.30** TG3 Speciale elezioni  
**18.00** TGR Speciale elezioni Amministrative 2011. Rubrica  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Sabrina vita da strega. Situation Comedy  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

## SERA

- 21.10** La finestra di fronte. Film drammatico (Italia, 2003). Con M. Williams, E. McGregor. Regia di S. Maguire  
**23.00** TG Regione  
**23.05** TGR Speciale elezioni  
**23.40** TG3 Linea notte Speciale elezioni. News.

## Rete 4

- 06.30** Media shopping. Televendita  
**07.25** Zorro. Telefilm.  
**07.50** Nash bridges I. Telefilm.  
**08.45** Sentinel. Telefilm.  
**09.45** Carabinieri. Telefilm.  
**10.55** Ricette di famiglia. Rubrica.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Finalmente arriva kalle. Telefilm.  
**16.17** Il sipario strappato. Film giallo (USA, 1966). Con Erik Holland, Paul Newman, Lila Kedrova.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.  
**20.30** Walker Texas ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Con air. Film azione (USA, 1997). Con Nicolas Cage, John Malkovich. Regia di S. West.  
**23.30** I bellissimi di r4. Show  
**23.35** Cuore di tuono. Film poliziesco (USA, 1992). Con Val Kilmer, Sam Shepard, Graham Greene. Regia di M. Apted.

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**11.00** Forum. Soap Opera. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ficarra e Picone

## SERA

- 21.10** Fratelli detective - 1a puntata. Telefilm. Con Enrico Brignano, Marco Todisco, Serena Autieri  
**23.30** Matrix Elezioni. News  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.00** Meteo 5 notte. News  
**02.01** Striscia la notizia. Show.

## Italia 1

- 06.05** Instant star. Telefilm.  
**08.45** Urban legend. Documentario.  
**09.20** Real C.S.I. A sangue freddo. Documentario.  
**10.30** Non ditelo alla sposa. Documentario.  
**12.10** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** I Simpson. Telefilm.  
**14.50** Futurama. Telefilm.  
**15.15** How i met your mother. Situation Comedy  
**15.45** Zack e Cody sul ponte di comando. Situation Comedy.  
**16.40** Zeke e Luther. Telefilm.  
**17.10** Camera café. Situation Comedy  
**17.40** Camera café ristretto. Situation Comedy  
**17.50** Love bugs. Situation Comedy.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** C.S.I. Miami. Telefilm.  
**20.30** Trasformat. Gioco.

## SERA

- 21.10** Plastik - Ultrabellezza. Show  
**00.35** Nip/Tuck. Telefilm.  
**01.35** Pokermania. Show  
**02.25** Studio aperto - La giornata  
**02.40** Chantel. Telefilm.  
**03.00** Chantel. Telefilm.  
**03.25** Media shopping. Televendita

## La 7

- 06.00** Tg La7 meteo oroscopo traffico Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.45** Coffee Break. Rubrica. Conduce Tiziana Panella  
**10.30** (Ah) i Piroso. Show  
**11.25** How Does That Work Documentario  
**11.35** Atlantide. Rubrica. Conduce Natacha Lusenti  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Mac Gyver. Telefilm  
**15.00** Speciale Tg La 7. Rubrica. "Elezioni comunali e provinciali"  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e Mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

- 21.10** L'infedele. Show. Conduce Gad Lerner  
**00.30** Tg La 7  
**00.40** Movie Flash. Rubrica  
**00.45** La vita segreta delle donne. Documentario.  
**01.50** N.Y.P.D. Blue. Telefilm.  
**02.50** Otto e mezzo. Rubrica.

## Sky Cinema 1 HD

- 21.10** Dragon Trainer. Film animazione (USA, 2010). Regia di C. Sanders  
**22.55** La papessa. Film drammatico (GER/GBR/ITA/SPA, 2009). Con J. Wokalek J. Goodman. Regia di S. Wortmann

## Sky Cinema Family

- 21.00** Duplex - Un appartamento per tre. Film commedia (USA, 2003). Con B. Stiller, D. Barrymore. Regia di D. DeVito  
**22.35** Senti chi parla 2. Film commedia (USA, 1990). Con J. Travolta K. Alley. Regia di A. Heckerling

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Senza apparente motivo. Film drammatico (GBR/USA, 2008). Con M. Williams E. McGregor. Regia di S. Maguire  
**22.45** Tra le nuvole. Film commedia (USA, 2009). Con G. Clooney A. Kendrick. Regia di J. Reitman

## Cartoon Network

- 18.35** Takeshi's Castle.  
**19.05** Batman the Brave and the Bold.  
**19.30** Ben 10.  
**19.55** Leone il cane fifone.  
**20.20** Takeshi's Castle.  
**20.45** Adventure Time.  
**21.10** Le nuove avventure di Scooby-Doo.  
**21.35** RobotBoy.

## Discovery Channel HD

- 18.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.  
**19.00** Come è fatto. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** Marchio di fabbrica. Documentario.  
**22.00** Come è fatto. Documentario.  
**22.30** Come è fatto.

## Deejay TV

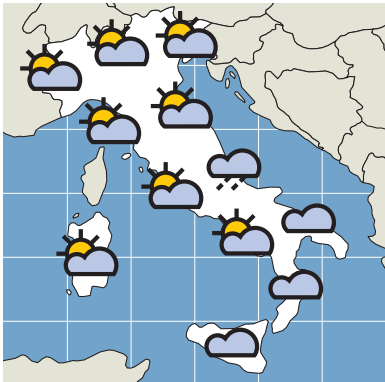
- 18.00** Deejay News Beat. Rubrica  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica  
**20.00** Jack Osbourne - No limits. Rubrica  
**21.00** Queen Size. Rubrica  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

## MTV

- 18.00** Teen Mom. Show  
**19.00** MTV News. News.  
**19.05** I soliti idioti. Show  
**20.00** Ninas Mal. Telefilm  
**21.00** Jersey Shore. Telefilm  
**22.00** Reaper. Telefilm  
**23.00** Speciale MTV News. Telefilm  
**23.30** South Park. Cartoni animati  
**00.30** Il Testimone.



## Il Tempo

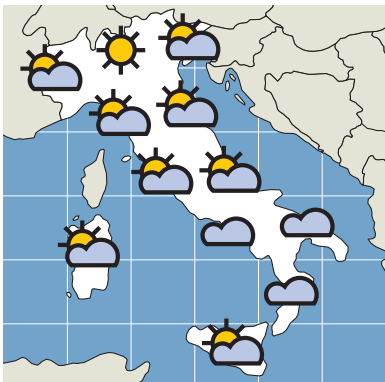


### Oggi

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso un pò ovunque con possibilità di qualche innocuo addensamento.

**CENTRO** ■ nuvoloso sulle regioni adriatiche con precipitazioni sparse; poco nuvoloso altrove.

**SUD** ■ condizioni all'insegna del maltempo un pò su tutte le regioni.

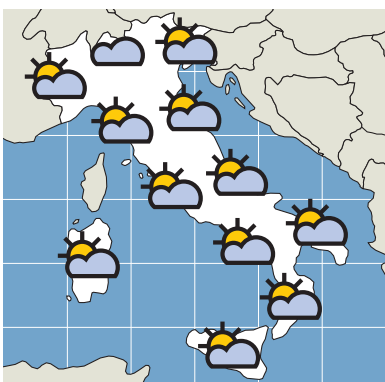


### Domani

**NORD** ■ tempo stabile e generalmente soleggiato, a parte velature medio-alte in serata.

**CENTRO** ■ sereno su tutte le regioni con locali addensamenti sui rilievi.

**SUD** ■ nuvoloso su tutte le regioni, poco nuvoloso sulla Sicilia.



### Dopodomani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; nuvoloso sulle aree alpine.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni; temporanea nuvolosità sui rilievi appenninici.

**SUD** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

## LEI, CARA LEI LO SGARBI ED IL TEMPIO

TELEZERO

Roberto Brunelli

Parare che la neodirettrice generale, Lorenza Lei, invochi per la Rai una nuova austerità, più consona al servizio pubblico e soprattutto più apprezzata dalle alte sfere vaticane. Il problema, cara Lei, è che v'è tanto duro lavoro da fare. Non solo c'è una marea di sangue da lavare - nei programmi del pomeriggio e pure nel salotto di Vespa, da Lei promosso in prima serata (probabilmente per il suo attaccamento alla miracolistica più spinta) - ma anche tante «boiate pazzesche» da eli-

minare, tipo i quiz con le domande da ebefrenici o l'insanamente recuperato Eurofestival, o *Radio Londra* di Ferrara. Certo, decidere cosa sia o non sia «servizio pubblico» non è semplice: per noi lo sono gli Angela jr & sr e *Blob*, per Lei forse la pia Lorena Bianchetti in un qualche special mistico. Però è difficile figurarsi quale alto portatore di servizio pubblico lo Sgarbi, urlatore di professione: a meno che l'idea non sia che con lui venga giù tutto il Tempio. ♦



## «Eroi»: i nuovi valori dipinti ad arte

**TORINO** ■ Il 19 maggio inaugura alla Gam «Eroi», a cura di Danilo Eccher, in mostra artisti che hanno il coraggio di operare una scelta fino a farsi portatori, con la loro arte, di nuovi valori sociali. Tra gli artisti, Marina Abramovic, Christian Boltanski, Francesco Clemente, Danh Vo.

## Pillole

### PARDO D'ONORE A ABEL FERRARA

Premio alla carriera per Abel Ferrara al 64° Festival di Locarno, che si terrà dal 3 al 13 agosto. Al regista americano sarà consegnato il premio attribuito ogni anno a un regista per l'insieme della sua opera. Nell'occasione, Ferrara presenterà le prime immagini del nuovo film ancora in produzione, *4:44 Last Day on Earth*, con Willem Dafoe e Shanyyn Leigh.

### JOHNNY DEPP CON STEVEN TYLER

Sodalizio tra l'attore «rockettaro» e il cantante degli Aerosmith: scriveranno canzoni insieme. «Steven è un personaggio che ammiro molto - ha detto Depp al sito *Extra* - e non mi dispiacerebbe interpretare Tyler in un film biografico su di lui».

### ATOLLO BRANDO DIVENTA RESORT

Sette anni dopo la morte di Marlon Brando il suo sogno ecologico diventa hotel di lusso: i figli dell'attore stanno trasformando l'atollo di Tetiaroa nel Pacifico, dove il divo si rifugiò per sfuggire alla fama, in un resort ecosostenibile dedicato al padre con al centro un hotel da 150 milioni di dollari. I lavori sono cominciati e il complesso dovrebbe aprire i battenti nel 2012. Brando, che aveva comprato l'isolotto per 200 mila dollari, aveva fatto voto di preservarne l'integrità.

## CHIARI DI LUNEDÌ

### Moderato sarà lui

Enzo Costa

Da qui ai ballottaggi, fra un comizio nel tribunale di Milano, una telefonata alla convention di Platì dei Responsabili, un video sulla pagina Face-

book della nipotina della Brambilla e un monologo col gobbo nel bollettino del calvo (leggi «un'intervista al Tg1»), dirà che: certi pm sono un cancro da estirpare prima che Lui stesso debelli il cancro negli intervalli del bungabunga a cui invita una candidata sindaco dell'Udc che Lui sostiene poiché Casini è un boicottatore come Napolitano col quale c'è feeling tant'è che Lui varerà una Commissione di in-

chiesta sui capi dello Stato di nome «Giorgio» provenienti dalla sinistra i cui esponenti sono soliti sputare per terra mentre reintroducono la tassa sul macinato e il vaiolo non come Lui che è per i valori cristiani e la sapete quella di buon gusto dell'albicocca al doppio gusto?

Dura la vita di un Premier moderato.

[www.enzocosta.net](http://www.enzocosta.net)

→ **Blucerchiati retrocessi** dopo 8 anni di A. Il Palermo del leccese Miccoli passa a Marassi per 2-1  
 → **Squadra e tifosi in lacrime** Garrone: «Confermo l'impegno della mia famiglia nella società»

# Samp, l'inferno è adesso

Foto Gibireporter/LaPresse



La disperazione del doriano Biabiany. Dopo otto anni i blucerchiati retrocedono in B

<b>SAMPDORIA</b>	<b>1</b>
<b>PALERMO</b>	<b>2</b>

**SAMPDORIA:** Da Costa, Zauri, Volta, Lucchini (20' pt Gastaldello), Laczko, Guberti, Palombo, Tisone (36' st Poli), Biabiany, Maccarone, Pozzi

**PALERMO:** Benussi, Cassani, Munoz, Goian, Darmian (32' st Bovo), Liverani (15' st Bacinovic), Migliaccio, Nocerino, Ilicic, Hernandez, Miccoli (9' st Pinilla)

**ARBITRO:** Mazzoleni di Bergamo

**RETI:** nel pt 46' Miccoli; nel st 4' Biabiany, 41' Pinilla

**NOTE:** ammoniti Darmian, Gastaldello, Bacinovic, Palombo ed Hernandez. Angoli 14-7 per la Sampdoria. Recupero 2' e 4'. Spettatori 24.221 per un incasso pari a circa 221.900 euro lordi.

## SIMONE DI STEFANO

GENOVA  
sidistef@gmail.com

Ultima foto da Marassi: il pianto di Angelo Palombo, capitano coraggioso che nel 2003 a denti stretti si conquistò la promozione con Novellino, e che ieri a margine dell'ultima definitiva sconfitta, mani giunte a coprire il volto in lacrime, ha recitato la sua preghiera di perdono in un Ferraris vestito a lutto. Con i tifosi che invitavano Garrone ad imitarlo, il cordoglio unanime da Gradinata Sud a Nord. Dopo otto anni la Sampdoria è di nuovo in Serie B, dai preliminari di Champions League al baratro più profondo, da magone in gola. Ecco il suo pomeriggio nero, in parte annunciato, in parte già scritto, la fine di un'annata suicida, culminata nella sconfitta contro un Palermo che non ha fatto sconti. Come ha detto Migliaccio a fine match: «Si deve saper perdere e si deve saper vincere». Hanno saputo vincere i rossanero, senza umiliare. E hanno saputo perdere i blucerchiati, perché alla fine tutti hanno risposto lacrime a lacrime, con una settimana di anticipo sul maledetto 22 maggio della Samp, già retrocessa due volte in quella data, nel '66 e nel '77. C'è chi magari si attaccherà alle "pelate", da quella di Spalletti fatale nel '99 alle ultime di Di Carlo e Cavasin. Certo che no, stavolta è la dirigenza che ci ha messo del suo, e vendere Pazzini a gennaio, dopo aver perso anche Cassano per una pura questione di principio, è stato come tentare il bluff senza il punto in mano. Il cambio di panchina tra Di Car-

lo e Cavasin, stando ai numeri, sembra aver fatto il resto. Con il primo la Doria era quattordicesima, da Cavasin in poi solo una vittoria, proprio quando gli altri hanno iniziato a fare sul serio la Samp ha cominciato ad affondare. «Un'annata davvero pessima, fatta di una serie di errori di cui ci assumiamo le responsabilità. L'unica cosa positiva è che l'impegno della mia famiglia rimarrà lo stesso. Questa è l'occasione per mettere a posto cose che non funzionano, fare pulizia in casa e ricostruire una squadra che possa tornare in A il più presto possibile», il mea culpa di Garrone jr. La Sampdoria si è giocata il grosso nelle ultime tre gare, il pari con il Brescia, e il derby perso con il Genoa hanno tramutato i rimpianti in desolazione. Ieri in molti erano a Marassi già con i fazzoletti in tasca, e la speranza, risultata poi vana, che magari il Palermo avrebbe tolto la gamba. Ma gli uomini di Rossi hanno onorato il campo, aprendo la "danse macabre" al 46' con un destro di Miccoli, felice per il suo Lecce che poco dopo, con Jeda, iniziava a festeggiare la salvezza sulle ceneri del Bari. Poi l'illusorio pari di Biabiany al 50', e a 4' dal termine il devastante contropiede di Pinilla che inabissava anche l'ultima punta di Samp. ♦

## Serie B

### La Reggina passa a Grosseto Tre punti in chiave playoff

La Reggina ha vinto 1-0 a Grosseto (rete di Bonazzoli al 5' pt) in una gara valida per la 40ª giornata del campionato di B. I padroni di casa hanno chiuso in 9 per le espulsioni di Mora al 43' pt (doppia ammonizione) e Rincon al 42' st (gioco falloso). Oggi AlbinoLefte-Atalanta (ore 20,45).

La nuova classifica: Atalanta\* e Siena 74 punti; Novara 67; Varese 65; Reggina 60; Torino 57; Padova 56; Livorno 56; Empoli 55; Pescara 53; Crotone e Vicenza 50; Grosseto e Modena 49; Cittadella 47; Piacenza 46; Ascoli (-7) e Sassuolo 45; AlbinoLefte\* 43; Triestina 40; Portogruaro 40; Frosinone 38. (\* una partita in meno).



Foto Spada/LaPresse



Asamoah e Isla autori delle due reti dell'Udinese ieri al Bentegodi

# Isla e Asamoah stendono il Chievo L'Udinese vede il paradiso

<b>CHIEVO</b>	<b>0</b>
<b>UDINESE</b>	<b>2</b>

**CHIEVO:** Sorrentino, Frey, Mandelli, Cesar, Jokic (18' st Constant), Fernandes, Guana, Marcolini, Dimitrijevic (30' st Pulzetti), Pellissier, Thereau (10' st Moscardelli).

**UDINESE:** Handanovic, Benatia, Zapata, Dornizzi, Isla, Pinzi, Inler, Asamoah, Armero, Abdi (21' st Corradi), Di Natale (40' st Pasquale).

**ARBITRO:** Rocchi di Firenze

**RETI:** 28' pt Isla, 32' st Asamoah.

**NOTE:** angoli 12-3 per l'Udinese. Ammoniti Abdi e Constant. Recuperi: 0' e 3'. Spettatori: 19.031. incasso 84.326,93 euro

## MASSIMO DE MARZI

VERONA  
tomassimo@virgilio.it

A un passo dal paradiso. La vittoria di Verona sul Chievo e l'harakiri della Roma a Catania regalano tre quarti di qualificazione al preliminare di Champions all'Udinese. La squadra di Guidolin stacca definitivamente i giallorossi e a novanta mi-

nuti dalla fine si trova a +2 sulla Lazio, ma con una differenza reti (decisiva, in caso di arrivo a quota 65, essendo in parità il confronto diretto) nettamente migliore: +22 contro +14. Di conseguenza, domenica ai friulani sarà sufficiente un pareggio per centrare l'obiettivo. E, per un curioso scherzo del calendario, l'ultima di campionato sarà contro il Milan, l'avversario contro cui l'Udinese di Spalletti festeggiò nel 2005 il primo storico approdo nella coppa dalle grandi orecchie.

Senza l'acciaccato *nino maravilla* Sanchez e con un Di Natale a scartamento ridotto, pericoloso solo con la traversa colpita al minuto 22, a regalare a Guidolin la vittoria più importante nella domenica delle 800 panchine in carriera, sono stati due protagonisti meno conclamati nella multinazionale friulana, lo svizzero Isla nel primo tempo e il ghanese Asamoah nella ripresa. Prima e dopo un Chievo già salvo e sa-

zio ha fatto pochissimo per rovinare il pomeriggio dei friulani, a completare la festa dell'Udinese ci hanno pensato via radio le notizie arrivate da Catania, dove il ko della Roma ha tolto di mezzo l'avversaria più pericolosa nella corsa al quarto posto, visto che in caso di arrivo a pari punti i giallorossi avrebbero avuto il vantaggio dello scontro diretto.

«Inutile negare che questo risultato ci ha fatto gioire - ha ammesso alla fine Guidolin - Ho visto molta gioia nei giocatori, nei tifosi, abbiamo fatto il record di punti in A, ma ci manca ancora l'ultimo colpo di reni per andare in Champions». Abituato a vestire i panni del pompiere, il tecnico (che ha confermato di voler restare a Udine, dichiarando di non pensare più alla chiamata di una big), si è lasciato andare solo quando gli è stato chiesto cosa si regalerebbe per festeggiare il quarto posto: «Farò come Boateng, mi farò insegnare i passi del balletto di Michael Jackson dai miei giocatori di colore».

Meno voglia di scherzare c'era nello spogliatoio della Roma, dopo una sconfitta che mette a (minimo) rischio persino il 6° posto e l'Europa League. «Tutti malignavano su questa partita - ha detto Montella -, invece gli avversari non ci hanno regalato niente. E noi siamo venuti qui tra mille difficoltà. Squalificati, infortunati, tre cambi obbligati che ho dovuto fare, se avessi potuto mi sarei messo la tuta io». ♦

## Le altre gare

### Il derby regala la certezza: i giallorossi restano in A

<b>BARI</b>	<b>0</b>
<b>LECCE</b>	<b>2</b>

**BARI:** Gillet, Masiello A., Belmonte, Rossi, Parisi (16' st Rivas), Kopunek (10' st Grandolfo), Donati, Gazzi, Bentivoglio, Huseklepp, Romero (32' Alvarrez).

**LECCE:** Rosati, Tomovic, Fabiano, Gustavo, Mezbah, Giacomazzi, Olivera (40' Brivio), Vives, Bertolacci (32' Munari), Jeda, Di Michele (36' st Coppola).

**ARBITRO:** Morganti di Ascoli Piceno

**RETI:** st 7 Jeda, 35' autogol di Andrea Masiello.

**NOTE:** ammoniti Tomovic, Parisi.

### Obiettivo salvezza centrato Ficcadenti può sorridere

<b>CESENA</b>	<b>1</b>
<b>BRESCIA</b>	<b>0</b>

**CESENA:** Antonioli, Ceccarelli, Pellegrino, Felipe, Lauro (2' st Santon), Sammarco, Caserta (44' st Colucci), Parolo, Jimenez (43' st Malonga), Giaccherini, Budan.

**BRESCIA:** Leali, Zoboli, Bega, Berardi (23' st Zebina), Zambelli, Vass (14' st Filippini), Hetemaj, Konè, Deprelà, Caracciolo, Jonathas (18' st Eder).

**ARBITRO:** Celi di Prato

**RETE:** nel st 14' Giaccherini.

**NOTE:** angoli: 3-3. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Felipe, Hetemaj, Caserta, Zoboli e Kone per gioco falso. Spettatori: 18.626

### Al Massimino niente sconti Totti saluta la Champions

<b>CATANIA</b>	<b>2</b>
<b>ROMA</b>	<b>1</b>

**CATANIA:** Andujar, Potenza, Silvestre, Spolli (30' pt Terlizzi, 22' st Lodi), Capuano, Ledesma, Carbone, Biagianti (8' st Ricchiuti), Gomez, Maxi Lopez, Bergessio.

**ROMA:** Doni, Cassetti, N. Burdisso, Juan (4' pt Loria), Riise, Rosi, Greco (15' st Pizarro), Semplicio, Taddei, Totti, Borriello (1' st Vucinic).

**ARBITRO:** Tagliavento di Terni

**RETI:** nel pt 13' Loria, nel st 32' Bergessio, 51' Gomez.

**NOTE:** angoli 7-4 per il Catania. Recuperi 3' e 5'. Ammoniti Greco, Terlizzi, Rosi e Semplicio.

### Giovinco batte Buffon Per la Juve niente Europa?

<b>PARMA</b>	<b>1</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>0</b>

**PARMA:** Mirante, Zaccardo, Paletta, Lucarelli, Gobbi, Valiani (32' st Angelo), Morrone (41' st Obiora), Dzemaili, Modesto, Giovinco, Bojinov (20' st Candreva).

**JUVENTUS:** Buffon, Motta, Barzagli, Chiellini, Grosso, Martinez (21' st Toni), Felipe Melo, Giandonato (8' st Traorè), Pepe (27' st Salihamidzic), Del Piero, Matri.

**ARBITRO:** Peruzzo di Schio

**RETI:** nel st 19' Giovinco.

**NOTE:** angoli 6-5 per il Parma. Ammoniti Dzemaili, Motta, Morrone e Salihamidzic. Recupero 0 e 3'.

## Risultati 37ª giornata

Lazio 4-2 Genoa
Milan 4-1 Cagliari
Fiorentina 1-1 Bologna
Bari 0-2 Lecce
Catania 2-1 Roma
Cesena 1-0 Brescia
Chievo 0-2 Udinese
Parma 1-0 Juventus
Sampdoria 1-2 Palermo
Napoli 1-1 Inter

## Prossimo turno

DOMENICA 22/5/2011 ORE 20.45

Bologna - Bari
Brescia - Fiorentina
Cagliari - Parma
Genoa - Cesena
Inter - Catania
Juventus - Napoli
Lecce - Lazio
Palermo - Chievo
Roma - Sampdoria
Udinese - Milan

## La Classifica

	P	G	V	N	P	S
1 <b>Milan</b>	81	37	24	9	4	65 24
2 <b>Inter</b>	73	37	22	7	8	66 41
3 <b>Napoli</b>	69	37	21	6	10	57 37
4 <b>Udinese</b>	65	37	20	5	12	65 43
5 <b>Lazio</b>	63	37	19	6	12	51 37
6 <b>Roma</b>	60	37	17	9	11	56 51
7 <b>Juventus</b>	57	37	15	12	10	55 45
8 <b>Palermo</b>	56	37	17	5	15	57 60
9 <b>Fiorentina</b>	50	37	12	14	11	47 42
10 <b>Genoa</b>	48	37	13	9	15	42 45
11 <b>Catania</b>	46	37	12	10	15	39 49
12 <b>Parma</b>	45	37	11	12	14	38 46
13 <b>Cagliari</b>	44	37	12	8	17	43 50
14 <b>Chievo</b>	43	37	10	13	14	35 39
15 <b>Cesena</b>	43	37	11	10	16	36 47
16 <b>Bologna (-3)</b>	42	37	11	12	14	35 48
17 <b>Lecce</b>	41	37	11	8	18	44 62
18 <b>Sampdoria</b>	36	37	8	12	17	32 46
19 <b>Brescia</b>	31	37	7	10	20	32 50
20 <b>Bari</b>	21	37	4	9	24	23 56

## Marcatori

<b>28 RETI:</b> ■ <b>Di Natale</b> (Udinese)
<b>26 RETI:</b> ■ <b>Cavani</b> (Napoli)
<b>21 RETI:</b> ■ <b>Eto'o</b> (Inter)
<b>19 RETI:</b> ■ <b>Di Vaio</b> (Bologna); <b>Matri</b> (Cagliari-Juve)
<b>15 RETI:</b> ■ <b>Pazzini</b> (Samp-Inter)
<b>14 RETI:</b> ■ <b>Ibrahimovic, Pato, Robinho</b> (Milan); <b>Totti</b> (Roma)
<b>12 RETI:</b> ■ <b>Sanchez</b> (Udinese)
<b>Gilardino</b> (Fiorentina); <b>Caracciolo</b> (Brescia)
<b>11 RETI:</b> ■ <b>Hamsik</b> (Napoli)
<b>Pastore</b> (Palermo); <b>Hernanes</b> (Lazio); <b>Floro Flores</b> (Genoa)
<b>10 RETI:</b> ■ <b>Borriello</b> (Roma); <b>Pellissier</b> (Chievo)
<b>9 RETI:</b> ■ <b>Quagliarella</b> (Juventus); <b>Crespo</b> (Parma); <b>Vucinic</b> (Roma); <b>Miccoli</b> (Palermo)

## DIECI RIGHE

## C'era una volta il dribbling...

■ Elogio del dribbling nella letteratura. Pier Paolo Pasolini: «Anche il dribbling è di per sé poetico. Infatti il sogno di ogni giocatore è partire da metà campo, dribblare tutti e segnare. Se, entro i limiti consentiti, si può immaginare nel calcio una cosa sublime, è propria questa». Franz Krauspenhaar: «Nel dribbling il calcio si liofilizza, si incentra. È un simbolo, un riassunto, una sinossi del calcio. Prepara il gol, ma può preparare anche la perdita del pallone. È difficilissimo. Può essere funzionale ed estremamente efficace ma anche fine a se stesso, del tutto velleitario. È una sintesi della vita, per certi versi. Perché è un'azione individuale che si crea all'interno di gruppi contrapposti». Gianni Brera: «Garrincha imparò una sola finta, fulminea, nel dribbling di partenza: fingeva di avviarsi con il piede sinistro; scambiava rabbiosamente il sinistro con il destro evitando il tackle avversario, poi comodamente avanzava per il cross». Che fine ha fatto oggi, il dribbling? **DARWIN PASTORIN**

# Due gol, due rossi Finisce tra i fischi un brutto derby dell'Appennino



Santana tenta il dribbling

**FIorentina** 1

**BOlogna** 1

**FIorentina** Frey, De Silvestri, Gamberini, Kroldrup, Pasqual (40' st Ljajic), Behrami, Montolivo, Vargas, Cerci (10' st Natali), Gilardino (42' pt Santana), Mutu

**BOlogna:** Viviano, Moras, Portanova, Britos, Cherubin, Perez, Mudingayi, Paponi (27' st Gimenez), Della Rocca, Casarini (1' st Ramirez), Di Vaio (39' st Mutarelli)

**ARBITRO:** Giannoccaro di Lecce

**RETI:** nel pt 21' Cerci, nel st 5' Ramirez

**NOTE:** al 9' st Di Vaio ha fallito un calcio da rigore. Espulsi Kroldrup e Ramirez. Ammoniti, Santana e Cherubin. Angoli 4-2 per la Fiorentina. Recupero 1' e 2'. Spettatori 21.026

**MARZIO CENCIONI**

sport@unita.it

Tra Fiorentina e Bologna è finita con un gol e un espulso per parte (Kroldrup e Ramirez), un rigore fallito sull'1-1 da Di Vaio, una direzione arbitrale pessima in linea con la bruttezza del match e i fischi del solito gruppetto di ultrà del parterre

di curva Fiesole. Non è piaciuto vedere la Fiorentina accontentarsi dopo un buon primo tempo in cui era passata in vantaggio al 21' con un colpo di testa in tuffo di Cerci. Una Fiorentina che pur senza strafare avrebbe anche potuto portarsi sul 2-0 se Gilardino, ben smarcato da Mutu, non avesse fallito l'ennesima palla-gol della sua stagione prima di chiedere il cambio per una botta alla cavaglia (dentro Santana e Mutu prima punta) e chiudere così quella che potrebbe essere stata la sua ultima partita in maglia viola. Prima dell'intervallo, Frey, titolare dopo 6 mesi, s'è fatto applaudire per una paratona sulla punizione di Della Rocca. Nella ripresa la gara ha preso una strada prevista: sono bastati cinque minuti al neo entrato Ramirez per pareggiare di testa su assist di Perez. Una rete che è sembrata dare una scossa all'anemico Bologna che 4' dopo ha avuto l'occasione per raddoppiare: Kroldrup in area ha steso da dietro Di Vaio, rosso per il difen-

re e rigore per la squadra emiliana che però il suo capitano ha fallito. Di lì a poco la partita ha registrato un'altra espulsione: contatto in area tra Vargas e Ramirez, il bolognese è finito a terra e ha invocato il rigore, Giannoccaro lo ha invece ammonito per proteste, Ramirez ha reagito dando una spinta all'arbitro che lo ha espulso. Così si è spento definitivamente un derby dell'Appennino mai così brutto. Ora si pensa solo al futuro. Appalusi solo per Donadel (che lascerà Firenze dopo 6 anni) e Santana (altro giocatore che se ne andrà). Ciclo finito? «Sì - dice Mihajlovic - ma abbiamo le idee chiare per aprirne un altro. Vogliamo solo gente motivata». Sui fischi dei tifosi, dice Andrea Della Valle: «Io non voglio far fare alla Fiorentina la fine che le ha fatto fare Cecchi Gori. I tifosi devono capirlo». «Abbiamo vinto il nostro scudetto», dice invece il capitano rossoblù Marco Di Vaio. Una festa che conclude una stagione tribolattissima. ♦

## Con l'Inter è 1-1 Napoli ai gironi di Champions

**NAPOLI** 1

**INTER** 1

**NAPOLI:** De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Aronica, Maggio, Gargano, Pazienza, Dossena, Zuniga (25' st Yebda), Hamsik (33' st Sosa), Lazzezzì

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Ranocchia (32' st Samuel), Materazzi, Nagatomo, Zanetti, Cambiasso (30' st Mariga), Kharja, Motta, Milito, Eto'o (15' st Pazzini)

**ARBITRO:** De Marco

**RETI:** nel pt 15' Eto'o, 46' Zuniga

**NOTE:** ammonito Zuniga. Angoli 4-1 per l'Inter. Recupero 2' e 2'. Spettatori 60mila circa

■ Per il 3° posto, che vale l'accesso diretto ai gironi di Champions, al Napoli serviva un punto e pareggio è stato. Con l'Inter finisce 1-1. Al gol di Eto'o risponde Zuniga.

→ **Doppio 6-4** per il n. 2 del mondo che batte ancora una volta il n. 1

→ **A Maria Sharapova** il torneo femminile: 6-2 6-4 a Samantha Stosur

# Djokovic si prende anche Roma Nadal alza ancora bandiera bianca

Foto Ansa



**L'incredibile 2011 di Nole** Il tennista serbo ha centrato ieri la 37ª vittoria consecutiva

**Nel 2011 il serbo è imbattibile e a Roma centra la 37ª vittoria di fila nel circuito. Il pubblico del Foro ha fatto il tifo per lui e per Maria Sharapova che ha vinto il titolo femminile. Gare ritardate a causa della pioggia.**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Finisce con Nole sdraiato in terra che urla con tutta la forza che gli rimane, le tre dita alzate e i diecimila del Centrale in delirio per lui. Rafael Nadal è ancora numero uno del mondo - ci sono solo mille punti di differenza - ma ormai per tutti il re è lui Novak Djokovic che dopo

due ore e tredici minuti di partita, quattro match ball, batte con un secco 6-4 6-4 per la seconda volta in otto giorni il mancino di Majorca. Due indizi non sono ancora una prova ma in questo momento il serbo è senza dubbio il giocatore più forte del mondo. Anche sulla terra. Il sorpasso potrebbe avvenire già nelle prossime settimane dopo il Roland Garros.

**UNA SFIDA INTENSA**

È stata una partita bellissima, intensa, con scambi vorticosi, profondi fino all'ultimo respiro che il serbo ha però sempre dominato nonostante la maratona di sabato sera contro Andy Murray. Rafa ha provato a spezzare ritmo e gambe cercando

qualche palla corta e le sue micidiali rotazioni. Ma il serbo è stato più forte grazie alla maggiore profondità nei colpi.

Protagonista della finale, come sempre in questa settimana degli Internazionali Bnl d'Italia, il pubblico che ha deciso di cambiare campione, di lasciare Rafa e di adottare Nole che fa in fretta a farsi ben volere con quel suo voler parlare italiano, il battersi il pugno sul cuore perché è il cuore, alla fine, che conta. «A Roma contro Djokovic anche la terra è battuta», «Dio perdona, Djoko Vince» dicono due striscioni tirati fuori appena il rovescio di Nadal muore in rete dopo l'ennesimo scambio al cardiopalma (due nastri, uno per uno, diritto sbracciato e incrociato di Nole).

Entrano in campo saltellando e scattando perché il Centrale del Foro Italico li chiama e li vuole come i gladiatori nel Colosseo («questo stadio è un colosso» dirà Nole a fine partita). Sono le sette di sera, tre ore di ritardo rispetto al programma causa pioggia. Tre ore in più che saranno decisive per il serbo per recuperare la partita della sera prima.

Il pubblico ha appena acclamato la nuova regina, Maria Sharapova, che ha fatto fuori in un sol boccone una smarrita Sammy Stosur (6-2 6-4) che in un'ora e 23 minuti molto poco ha potuto fare contro la forza dei colpi a tutto braccio delle siberiana tornata top ten dopo il fermo forzato (intervento alla spalla) e la crisi degli ultimi due anni. Nole e Maria, di più e di meglio il pubblico, e il tennis, non potevano chiedere.

Il primo set della finale maschile va via in 56 minuti e si chiude con i giocatori che si breakkano a vicenda negli ultimi tre turni di servizio. Ma il serbo, nonostante sintomi di crampi, comanda il gioco con la profondità dei colpi contro cui Nadal oppone tiri carichi e angolati ma troppo corti. Nel secondo set Nadal viene subito breakkato, va sotto due a zero, scivola. Recupera, sembra ritrovare forza, grinta e profondità nei colpi ma i diritti e soprattutto i rovesci incrociati a tutto braccio del serbo lo lasciano fermo nel campo dopo scambi infiniti. Nadal è costretto spesso ad abbassare la testa e ad inchinarsi davanti al nuovo Re.

Al di là del tennis in campo, numeri e statistiche raccontano Djokovic da record: 37 vittorie consecutive dall'inizio dell'anno, la quarta consecutiva contro Nadal (Indian Wells, Miami, Madrid, Roma). Ha vinto tutti i tornei dall'inizio dell'anno (sette) ed è imbattuto da 169 giorni.❖

## QUANTO PESA LA FAMA DI PERDENTE

**BATTUTE LIBERE**

**Claudio Pistolesi**  
EX TENNISTA  
E COACH



**D**urante l'Australian open in tv c'era solo lei. Samantha Stosur nel suo Paese è testimonial di banche, di campagne per l'informazione sanitaria, di prodotti dietetici e molto altro. Ma Samantha nell'ambiente del tennis mondiale ha l'etichetta di "eterna perdente". È legittimo bollare una tennista finalista del Roland Garros, stabilmente tra le prime dieci del mondo da anni, che è stata n.1 del mondo in doppio, come perdente? Per come sono strutturati i tornei di tennis, per cui anche se arrivi in finale devi subire la delusione di una sconfitta, credo sia ingeneroso non dare a Samantha la speranza di alzare un giorno un trofeo importante.

Si diceva così, vent'anni fa anche di Jana Novotna, alla quale però a fine carriera riuscì di vincere Wimbledon. Stupisce però la rinuncia della Stosur alla possibilità, prevista nel tennis femminile, di far entrare in campo il coach a fine set. La carriera dell'australiana è strettamente legata a quella della nostra Francesca Schiavone, artefice di un capolavoro tattico l'anno scorso al Roland Garros contro la Stosur in finale, che in quell'occasione non giocò affatto male.

Per Francesca, se ha visto la finale del torneo di Roma, i rimpianti devono essere veramente tanti perché oggettivamente il livello è stato parecchio basso per un grande torneo come Roma.

Inevitabile un bilancio per la prima volta di Roma come torneo "combined" (uomini e donne insieme nella stessa settimana). La sensazione forte è che il tennis maschile in questo momento sia straordinariamente più trascinate di quello femminile. Magari tra dieci anni sarà vero l'inverso ma al momento - mi perdonino le giocatrici - dico che non c'è proprio paragone.❖

→ **La nona tappa** sconvolge gli equilibri con lo spagnolo che si ritrova senza avversari

→ **Fuoriclasse gentiluomo** «A Rujano avrei ceduto la vittoria ma ha ceduto sul finale»

## Sull'Etna Contador scatta e fa il vuoto Il Giro ha il suo nuovo padrone

Sull'Etna Contador dimostra di essere il più forte. Rujano si stacca solo nei metri finali mentre Garzelli, Nibali, Kreuziger, Arroyo Duran e Sivtsov giungono al traguardo con 50 secondi di ritardo. Oggi giorno di riposo.

**ANDREA ASTOLFI**

sport@unita.it

Ricorda qualcuno, forse uno solo, uno che scattava nel punto più duro della salita, si sedeva pochi attimi, poi ripartiva sui pedali, e vinceva, ogni volta che voleva, ogni volta che partiva, e vinceva sempre da solo. Il Contador dell'Etna - ogni Contador, in fondo, quanto è falsa la leggenda del campione che si risparmia, uno che ha vinto sull'Angliru, uno che ha vinto a Plateau de Beille - ricorda i più grandi scalatori della storia di questo sport, uno solo, il più grande di tutti, Marco Pantani.

Ricorda quello del '99, che alla prima salita vera, sul Gran Sasso, partì e addio a tutti gli altri. Somiglia al più grande di tutti. Gli somiglia quando sceglie il momento, 6,7 km all'arrivo, dove la polvere lavica disegna piste effimere sui bordi della strada. Gli somiglia quando fa il vuoto e va avanti, si alza, controlla il vuoto e l'incapacità degli altri. Vede arrivare sotto Scarponi, che lo rincorre da dietro immaginandosi capace di tenerlo: esplose presto l'uomo della Lampre, che chiede troppo a se stesso («ho provato a stargli dietro, ma è stato praticamente impossibile tenere il suo passo»). Il confronto è impari, e Contador, ventiquattr'ore dopo il colpo di mano di Tropea - altro flashback, Indurain e Bruyneel a Liegi, al Tour del '95 -, è di un altro pianeta e di altre altezze. Ci prova Rujano, il redivivo Rujano, uno che in 6 anni di nulla ha raccolto soldi, chili di troppo, depressione, fallimenti e ora, tornato dall'antico mentore Gianni Savio, è tornato il Rujano del Giro 2005, quello del Finestre. Conta-



Foto di Franck Faugere/LaPresse

**Il forcing di Alberto** L'attacco di Contador sulla salita dell'Etna. Lo spagnolo arriverà al traguardo con 3" su José Rujano Guillen

### Le classifiche Solo Sivtsov con un ritardo inferiore al minuto

**Ordine d'arrivo della 9ª tappa Messina-Etna:** 1) Alberto Contador (Spa) in 4h54'09"; 2) José Rujano Guillen (Spa) a 3"; 3) Stefano Garzelli (Ita) a 50"; 4) Vincenzo Nibali (Ita) s.t.; 5) Roman Kreuziger (Rep. Ceca) s.t.; 6) David Arroyo Duran (Spa) s.t.; 7) Kanstantsin Sivtsov (Blr) s.t.; 8) Igor Anton (Spa) a 59"; 9) John Gadret (Fra) a 1'07"; 10) Hubert Dupont (Fra) s.t.  
**Classifica generale:** 1) A. Contador (Spa) in 33h03'51"; 2) K. Sivtsov (Blr) a 59"; 3) C. Le Mevel (Fra) a 1'19"; 4) V. Nibali (Ita) a 1'21"; 5) M. Scarponi (Ita) a 1'28"; 6) D. Arroyo Duran (Spa) a 1'37"; 7) R. Kreuziger (Rep. Ceca) a 1'41"; 8) J. R. Serpa Perez (Spa) a 1'47"; 9) D. Cataldo (Ita) a 2'21"; 10) M. Carrara (Ita) s.t.

dor quasi lo aspetta, gli chiede dei cambi, sono insieme ai meno 1500 metri. Rujano dice di no, perché è fuori giri. Contador lo pianta quando la cima dell'Etna già si vede, col suo cratere immenso e vivo. Sbaglia solo l'ultima curva Contador, negli ultimi metri, va appena largo, poi stringe, rientra ed esplose il colpo.

Dietro è una folla per il secondo posto di tappa - e per quello finale, già si capisce -: Nibali arriva a 50" («sono partito con calma, perché non mi sentivo in gran forma, ma all'arrivo ho avuto buone sensazioni») e lascia immaginare una crescita in prospettiva (ma è rotolato a 1'21" in classifica). Gli si piazza davanti l'antico Garzelli, dietro l'ex compagno Kreuziger e il bielorusso Sivtsov - interessante -. Scarponi becca 1'07", Menchov 2'16", l'ex maglia rosa Weening addirittura a 6'35".

E l'Etna non era la salita più terribile di questo Giro: «Oggi mi sentivo molto bene - dice il 28enne spagnolo - la gamba funzionava e ho deciso di attaccare a 7 chilometri dell'arrivo. All'inizio ho chiesto collaborazione a Scarponi, ma lui non ha tenuto. Poi ho proseguito con Rujano, al quale avrei anche ceduto la vittoria, ma anche lui ha mollato, a pochi passi dall'arrivo. Così è giunto questo successo, importante, ma non decisivo». Non è ancora al riparo da crisi o da incidenti, ma se tutto va come deve, Contador ha un tappeto rosso da qui a Milano.

È la prima vittoria di tappa in carriera al Giro per lo spagnolo. Una delle più grandi della sua già grandissima carriera, sulla quale il Tas dirà, presto, qualcosa in più. È così, ma nessuno dei duecentomila dell'Etna se n'è ricordato, in questa giornata grandiosa. ♦

## In breve

### Volley, lo scudetto è di Trento Cuneo umiliata

**ROMA** ■ L'Itas Diatec Trentino supera nettamente Cuneo e vince lo scudetto di pallavolo maschile. È il secondo titolo nella storia di Trento. Nella finale "secca" al PalaLottomatica di Roma contro la Bre Banca Lannutti, il sestetto trentino di Radostin Stoytchev si è imposto con il punteggio di 3-0 (25-13, 25-22, 25-9).

### Basket, Cantù 2ª Roma perde e non va ai playoff

■ Risultati dell'ultima giornata della regular season: Pesaro-Milano 82-71; Siena-Roma 83-73; Caserta-Treviso 76-88; Brindisi-Avellino 68-112; Bologna-Teramo 96-94; Cantù-Varese 75-66; Montegranaro-Biella 79-82; Cremona-Sassari 82-88. Questi gli accoppiamenti playoff: Siena (1) - Bologna (8); Avellino (4) - Treviso (5); Cantù (2) - Varese (7); Milano (3) - Sassari (6).

### Scacchi Adolivio Capece

**Da Spoleto a Cuba** Navara - Bruzon, Memorial Capablanca, Cuba 2011. Il Bianco muove e vince.



**SOLUZIONE** 1. T:e7!, T:e7; 2. Cf6+, e il Nero D:e8+, R:e8; 3. Dc8+, Te7; 4. Dc5+, Te7; 5. Dc8+, Te8; 6. C:e8, D:e8; 7. si è arreso. Dopo 2...Rf8; 3. Dc8+, Te8; 4. D:e8+, R:e8; 5. Dc8+, Te7; 6. C:e8, D:e8; 7. D:e8+, R:e8; 8. A:d4, il Bianco vince facilmente.

Record di partecipazione per i Giochi Sportivi Giovanili di Spoleto, con oltre 1600 ragazzi e ragazze. Intanto a Cuba Daniele Vocaturo è impegnato nel Memorial Capablanca e Olga Zimina ed Elena Sedina stanno giocando l'Europeo femminile a Tbilisi. E in Russia il Torneo dei Candidati è arrivato alla finale. Notizie da feder-scacchi.it e italiascacchistica.com ❖

→ **MotoGp** A Le Mans Rossi chiude terzo dietro a Stoner e Dovizioso

→ **Super Sic** abbatte Pedrosa: per lo spagnolo una clavicola fratturata

# Valentino, primo podio da ducataista Ma Simoncelli la combina grossa

Imprendibile Stoner: l'australiano scappa al via e chiude in solitaria. Dietro Simoncelli rimonta Pedrosa, in lotta per il secondo posto, ma poi lo butta in terra nel tentativo di resistere ad un sorpasso.

**MASSIMO SOLANI**

msolani@unita.it

«Non vale come una vittoria», si sbri-ga a puntualizzare il Dottore, ma è comunque qualcosa che ci va vicino. Il primo podio da ducataista Valentino Rossi se lo regala in coda al fine settimana più nervoso di quest'inizio di campionato: iniziato con le accuse di eccessiva irruenza indirizzate da un po' tutti, Stoner e Lorenzo in testa, a Marco Simoncelli e finito con Daniel Pedrosa in ospedale con una clavicola rotta dopo un incontro ravvicinato col pilota del team Gresini. «Non mi sento di aver fatto qualcosa di scorretto», si difende Sic a fine gara. Ma le immagini parlano chiaro e la responsabilità della caduta rovinosa di Pedrosa, che era in lotta col pilota di Cattolica per il secondo posto, è tutta attribuibile alla manovra di Simoncelli. Che i giudici di gara sanzionano con un ride-through che lo relega al quinto posto sotto la bandiera a scacchi.

Così, dopo le cadute scellerate in Portogallo e Spagna, "Super Sic" butta al vento il terzo podio e si lascia addosso quel senso di incompiutezza che ne fa ancora l'oggetto oscuro della MotoGp: velocissimo in prova, scellerato in gara. L'opposto di quanto faccia invece il compagno di marca Casey Stoner che a Le Mans prima si becca una multa per aver colpito con un pugno De Puniet durante il warm up, poi vince in assoluta solitudine il secondo gp stagionale dopo aver cannibalizzato tutti i turni di prove. «Un fine settimana perfetto», sorride l'australiano dell'Hrc che ora insegue in classifica mondiale Jorge Lorenzo, quarto al traguardo dopo la caduta in mattinata nel warm up e costretto ad arrendersi presto al tandem Rossi-Dovizioso. E se due settimane fa in Portogallo Andrea aveva dovuto affidarsi al motore della Honda per beffare in volata il dottore, questa volta Dovizioso infila il ducataista a due giri dal termine per poi difendere con le unghie il primo podio stagionale. Sorride Andrea e sorride anche lo "sconfitto" Valentino. E chissà che per entrambi in Francia non sia iniziata una nuova stagione. ❖



Foto Ducati-Press

Esultanza sotto la bandiera a scacchi Rossi festeggia il terzo posto finale

15-16 MAGGIO 2011 ELEZIONI AMMINISTRATIVE

# IL SIMBOLO CHE UNISCE L'ITALIA.



**VOTA PD**